



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
domenica, 10 settembre 2023

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## domenica, 10 settembre 2023

### Prime Pagine

10/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 10/09/2023	6
10/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 10/09/2023	7
10/09/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 10/09/2023	8
10/09/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 10/09/2023	9
10/09/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 10/09/2023	10

### Cooperazione, Imprese e Territori

10/09/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 13 Produzione e mercato Il biologico sfida la crisi	<i>ANDREA ZAGHI</i>	11
10/09/2023	<b>Il Messaggero</b> Pagina 16 Granchio blu, solo il 10% viene consumato		13
10/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 24 DePalma "Governo sordo su lavoro e sicurezza Il salario minimo rafforza anche la contrattazione"	<i>VALENTINA CONTE</i>	14
10/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 45 Su La Stampa "Gestione personalistica della Rear faro su alcuni aumenti di stipendi"	<i>IRENE FAMÀ GIANNI GIACOMINO</i>	16
10/09/2023	<b>Corriere Adriatico</b> Pagina 13 La metà delle scuole in sala trucco Un assist dal Pnrr: quasi 6 milioni		18
10/09/2023	<b>Corriere di Romagna</b> Pagina 10 Scatta la protesta per oltre 600 educatori «Vogliamo stabilità e stipendi adeguati»		19
10/09/2023	<b>Corriere di Romagna</b> Pagina 13 Il vescovo scende in spiaggia coi bagnini In arrivo "Rimini in festa ringrazia"		21
10/09/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 47 «La corsa contro il tempo per uscire Che orgoglio quel primo numero»		22
10/09/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 47 «La corsa contro il tempo per uscire Che orgoglio quel primo numero»		23
10/09/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 13 «Tutti alla Cisa»: pedalando con gioia nel nome di Adorni		24
10/09/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 13 I soci della Coop donano al Grade 3.800 euro per la cura del cancro		25
10/09/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 25 Il progetto Cooperfidi Italia: «Sostegno al terzo settore»		26
10/09/2023	<b>Il Mattino (ed. Benevento)</b> Pagina 25 Rubinetti a secco uffici e scuole chiuse è corsa alle scorte	<i>ANTONIO MARTONE</i>	27
10/09/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 17 Rebus profughi Fino a 100 posti all'Allegrì «È un vero e proprio hub»		29
10/09/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Cesena)</b> Pagina 40 I pescherecci tornano in mare dopo il fermo pesca	<i>GIACOMO MASCELLANI</i>	31

10/09/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 42		32
<hr/>			
10/09/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Rimini)</b> Pagina 30	MANUEL SPADAZZI	33
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno</b> Pagina 2	LOREDANA PUGLIESE, SILVIA RUSSO	35
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno</b> Pagina 4		37
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 29		38
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Stampa (ed. Aosta)</b> Pagina 41		39
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Stampa (ed. Aosta)</b> Pagina 41		40
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Stampa (ed. Biella)</b> Pagina 39		41
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Stampa (ed. Torino)</b> Pagina 43	DIEGO MOLINO	42
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Stampa (ed. Torino)</b> Pagina 43		44
<hr/>			
10/09/2023	<b>Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)</b> Pagina 18		45
<hr/>			
09/09/2023	<b>Quotidiano di Sicilia</b> Pagina 13		47
<hr/>			
09/09/2023	<b>Quotidiano di Sicilia</b> Pagina 15		49
<hr/>			
09/09/2023	<b>Ansa</b>		51
<hr/>			
09/09/2023	<b>Ansa</b>		52
<hr/>			
09/09/2023	<b>Chiamami Citta</b>		53
<hr/>			
09/09/2023	<b>corrieredibologna.it</b>		54
<hr/>			
09/09/2023	<b>corrierefiorentino.it</b>		56
<hr/>			
09/09/2023	<b>corrieremagna.it</b>		57
<hr/>			
09/09/2023	<b>emiliaromagnanews.it</b>		58
<hr/>			
09/09/2023	<b>Geronimo News</b>		59
<hr/>			
10/09/2023	<b>Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)</b> Pagina 28		60
<hr/>			
09/09/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		61
<hr/>			
09/09/2023	<b>Imperia Post</b>		62
<hr/>			
09/09/2023	<b>quotidianodisicilia.it</b>		64
<hr/>			
09/09/2023	<b>Radio Radicale</b>		66
<hr/>			

09/09/2023	<b>Rai News</b>	Si formano a Portogruaro gli educatori per infanzia e sociale, ma sono pochi		67
09/09/2023	<b>Sanremo News</b>	Imperia: festa di fine estate all'Infopoint L'Approdo sul molo lungo di Oneglia		68
09/09/2023	<b>TargatoCN</b>	Torna ad Alba Circonomia, il festival green: tanti appuntamenti dal 14 al 23 settembre		70
09/09/2023	<b>Tele Romagna 24</b>	EMILIA-ROMAGNA: Coop Alleanza 3.0, 45mila euro per ricerca e cura oncologica		73
09/09/2023	<b>TP24</b>	Marisa Leo, l'ex la faceva pedinare. Psicologi e una borsa di studio per la figlioletta		75

## Primo Piano e Situazione Politica

10/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 12	Schlein liquida chi va via dal Pd Ma Bonaccini: ascolti il malessere	MARIA TERESA MELI	77
10/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 12	Schlein ai fuoriusciti "Forse il vostro errore è stato scegliere il Pd" Ira della minoranza	DI GIOVANNA VITALE	79
10/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 12	Schlein: "Chi va via sbagliava indirizzo" Minoranza all'attacco	NICCOLÒ CARRATELLI	81
10/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 13	Conte-Bonaccini, prove di dialogo "Ok sanità e lavoro, non l'Ucraina"	nic. car.	83
10/09/2023	<b>Libero</b> Pagina 5	Meno siamo, meglio è La Schlein ha trovato la strategia per il Pd	PIETRO SENALDI	85
10/09/2023	<b>Libero</b> Pagina 10	Zelig Emiliano: controcorrente sul Ponte Dà ragione alla Lega e bacchetta Schlein	SANDRO IACOMETTI	87
10/09/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 9	Gli addii dei moderati scuotono il Pd	LAURA CESARETTI	89

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

10/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 1	Sui conti è tempo di realismo	MARIO MONTI	91
10/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 10	I dubbi di Giorgetti e Fitto sugli attacchi a Gentiloni Il pressing sui dossier urgenti	MONICA GUERZONI	93
10/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 26	Conti, è tempo di realismo	MARIO MONTI	95
10/09/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 7	Sprechi e burocrazia Ricostruzioni senza fine		97
10/09/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 10	Il primo giorno del G20 L'Italia lascia la Via della Seta Ma con la Cina non è rottura		99
10/09/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 22	Lavoro, tutti a caccia di laureati Emilia-Romagna seconda in Italia	VITTORIO BELLAGAMBA	101
10/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Formazione lavoro: sulle politiche attive il nodo della durata	Gianni Bocchieri	103
10/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Covid e guerra, le aziende tornano a fornitori italiani	Nicoletta Picchio	105
10/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Piano del governo da 13-14 miliardi per salari e pensioni	Marco Rogari, Claudio Tucci	107
10/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Salvini: l'Italia ha bisogno di infrastrutture	Vincenzo Rutigliano	109

10/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 9	<i>Gio.Ma.</i>	111
<hr/>			
10/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 9	<i>Giovanna Mancini</i>	113
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6	<i>-E.L.A.</i>	115
<hr/>			
10/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 26		117
<hr/>			

«Il 60% delle foreste italiane è gestito a ceduo: non genera valore»

Legno, la filiera diventa strategica: per i boschi fondo da 60 milioni

Il gelido saluto a Gentiloni con la scusa del protocollo Giorgetti lo incalza su Ita

Credito al consumo, +44% in sette anni. Raggiunta quota 154 miliardi

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Il Tempo delle Donne**  
Le libertà da difendere  
Indietro non si torna  
di **Chiara Nesì, Palumbo, Privitera**  
alle pagine 24 e 25



**Aveva 91 anni**  
Addio a Repetto  
il re del cioccolato  
di **Francesca Gambarini**  
a pagina 29



Una donna si disperava davanti ai resti della casa a Marrakech, in Marocco, che la scorsa notte è stata devastata da un terremoto di magnitudo 6,8 (Fidel Senna/Alfp)

## Magnitudo 6,8, oltre duemila morti Il terremoto devasta il Marocco: è una strage

di **Francesco Battistini**

Un terremoto durato 30 secondi di 6,8 gradi ha devastato il Marocco. Oltre duemila morti. Epicentro vicino a Marrakech.  
alle pagine 2 e 3

LA PAURA TRA GLI ITALIANI DI MARRAKECH

«Il boato, la fuga in strada»  
di **Irene Soave** a pagina 5

L'ESPERTO: LIBERATA UN'ENERGIA FORTISSIMA

«Simile a quello in Irpinia»  
di **Alessandro Fulloni** a pagina 3

### Illusioni finite

## SUI CONTI È TEMPO DI REALISMO

di **Mario Monti**

**G**iorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti affrontano insieme un passaggio difficile per l'economia italiana. La premier, impegnata in politica già a vent'anni, cresciuta alla Garbatella, piena di ardimento; il ministro dell'Economia, varesino laureato alla Bocconi, uomo pragmatico e prudente. E nelle loro mani, nelle loro capacità complementari, nella loro intesa la possibilità di trasformare quel passaggio difficile in una grande opportunità.  
continua a pagina 26

I Grandi in India. Clima, accordo solo sulle rinnovabili. Giorgetti vede Gentiloni, sul tavolo il caso Ita

## Il compromesso su Mosca

Il G20: non si usi la forza. Mai citata la Russia, l'ira di Kiev. Meloni: la Cina è un partner

I PAESI EMERGENTI

### I nuovi poteri (ambigui) che ridisegnano il mondo

di **Federico Rampini**

Per noi resterà un G20 segnato dall'omertà, con il comunicato che censura la guerra in Ucraina ma non nomina chi l'ha scatenata. Eppure al summit non erano presenti di persona né Putin né Xi. Com'è stato possibile? Il fatto è che questo G20 rappresenta circa l'80% di un pianeta il cui baricentro si allontana da «noi», e dove le potenze emergenti praticano l'opportunità dell'equidistanza. continua a pagina 26

CINQUANT'ANNI FA IL GOLPE CONTRO ALLENDE

### Il Cile, l'altro 11 settembre

di **Walter Veltroni** a pagina 15



GIANNELLI

di **Marco Galluzzo e Viviana Mazza**

La guerra in Ucraina uno dei dossier sul tavolo del summit del G20 in India. I Grandi del pianeta ribadiscono il no all'uso della forza per risolvere le controversie internazionali. Ma non nominano mai esplicitamente la Russia. Provocando la reazione irata di Kiev: «Nulla di cui essere orgogliosi». Anche sul tema del clima trovata un'intesa solo per le rinnovabili. La premier Giorgia Meloni: la Cina è un partner. Sul caso Ita incontro tra il ministro Giancarlo Giorgetti e il commissario europeo Paolo Gentiloni.  
da pagina 6 a pagina 10  
**Guerzoni, Serafini**

LA MOSTRA DI VENEZIA

### Leone al favorito Lanthimos Miglior regia per Garrone



di **Valerio Cappelli e Stefania Ulivi**

Venezia vince Lanthimos. Migliore regia al film di Garrone. alle pagine 34 e 35  
commento di **Mereghetti**

L'INTERVISTA

### Gruber: «La Rai è irrimediabile»

di **Aldo Cazzullo** a pagina 22

### PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

## IL CAFFÈ CHE RENDE NERVOSO IL SINDACATO

**L**a La Land(ini). Maurizio Landini, il leader della Cgil, ha confessato che ragiona ancora in lire e che si rifiuta di pagare 3.000 lire per un caffè al bar. In questa esplosione di modernità, è facile immaginare Landini che si prepara un caffè a casa con la cucumella, secondo i classici suggerimenti di Eduardo in *Questi fantasmi*: «Il caffè me lo devo fare io stesso, con le mie mani».  
Interrogato da *La Stampa* sulla contrarietà del sindacato



**Gabbie Landini che diserta i bar per i prezzi alti e dice no alle gabbie salariali**

alle «gabbie salariali» (differenziare i salari in base alle Regioni di residenza), Landini non ha risposto sul perché al Nord un caffè costi 1,50 euro e al Sud 0,90 ma si è limitato a suggerire una strada per risolvere le disuguaglianze: non andare al bar. E basta.

Il La Landinismo non è solo una politica, la curvatura populista impressa alla Cgil che ha poco a che fare con la sua storia, è anche uno stato emotivo, un po' sognante ed euforico, di chi esorcizza an-

cora l'europanico (la paura del trapasso monetario) con le ambizioni personali. Il La Landinismo è l'idea di un sindacato movimentista che fa opposizione sociale con la caffettiera napoletana, un caffè che più lo mandi giù più tira su il populismo di Elly Schlein e quello di Giorgia Meloni.

Il loro eroe segreto è Nino Manfredi in *Café Express*, un venditore precarizzato di caffè sui treni del Sud: 300 lire l'uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

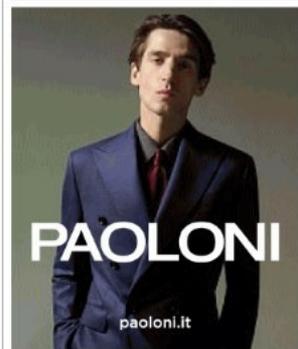
### AZZURRI, 1-1 IN MACEDONIA



### L'esordio amaro del c.t. Spalletti

di **Domenico Calcagno e Fabrizio Roncone**

Solo un pari per l'Italia di Spalletti raggiunta dalla Macedonia del Nord.  
alle pagine 40 e 41 **Bocci Tomaselli**



PAOLONI

paoloni.it

020810  
Pubb. Italiane SpA s.p.a. - tel. 02 3310001 - fax 02 3310004 - art. 1, c. 103 Milano  
077112504830008



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Carlo Petrini.  
Fondatore di  
Slow Food



A tavola con  
**Carlo Petrini**  
«Il cibo è politica,  
il modello  
delle Langhe  
è vincente  
nel mondo»

di Paolo Bricco  
— a pagina 8

**SCARPA**



MOJITO WRAP  
**URBAN TRAVELLER.**  
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

## Domenica

**ARCHITETTURA**  
UN POLO  
CONTEMPORANEO  
PER ROMA

di Fulvio Trace  
— a pagina 7



**VENEZIA**  
LEONE D'ORO  
A LANTHIMOS  
E MIGLIOR  
REGIA  
A GARRONE

di Cristina Bartocci  
— a pag. XVI (foto Garrone)



## Arredo Design 24

Arti applicate  
L'eccellenza e  
la cura artigianale

di Antonella Galli  
— a pagina 16



## Lunedì

L'esperto risponde  
Ultime verifiche  
per il 730 online

— domani con il Sole 24 Ore

# Industria: con guerra e Covid tornano filiere corte e fornitori made in Italy

### Confindustria

Studio del Csc: il 21% di chi aveva fatto ricorso a partner esteri ha scelto l'Italia

L'invito al Governo: incentivare attrattività dei territori e competitività

L'aumento delle tensioni geopolitiche, la diffusione della pandemia, l'invasione russa dell'Ucraina, oltre all'uscita dall'Ue del Regno Unito, hanno messo in evidenza la fragilità delle profonde interdipendenze produttive e di fornitura a livello globale e stanno spingendo le aziende verso una riconfigurazione delle catene di fornitura. L'insieme di questi fattori ha cambiato lo scenario di riferimento e nell'ultimo triennio si è rivelato difficile governare le interdipendenze globali produttive e di fornitura, specie per le imprese con scarsa diversificazione dei fornitori.

Nicoletta Picchio — a pag. 3

## Compromesso al G20: condanna l'uso della forza ma non nomina la Russia

### Il summit in India

Il G20 indiano, che ammette l'Unione africana come membro permanente, schiva in extremis l'onta della chiusura senza il sigillo della dichiarazione congiunta finale. Colpa dell'Ucraina, tema divisivo, che viene aggirato evitando di nominare (e condannare)

Mosca visto che l'aggressore russo è tra i big del G20. «Ribadiamo le nostre posizioni nazionali e le risoluzioni adottate al Consiglio di sicurezza dell'Onu e all'Assemblea generale - legge nel testo finale - e sottolineiamo che tutti gli Stati devono agire in modo coerente con i propositi e i principi della Carta delle Nazioni Unite nel suo complesso. Kiev: «Nulla di cui essere orgogliosi».

Rita Fatiguso — a pag. 5

### I BRAND PRIMA E DOPO LE PRIVATIZZAZIONI DI PUTIN



Come sono cambiati. Ikea in Russia è diventato Swed House (Bielorussia), Mercedes ora è Hongqi (Cina) mentre Levi's è Jns

## Multinazionali a vecchi e nuovi oligarchi Così Mosca nazionalizza e redistribuisce

Antonella Scotti — a pagina 6

## Giustizia, controlli più severi sul lavoro dei magistrati

### Commissione Nordio

Pronto il testo della commissione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Nelle verifiche di professionalità conterà anche la solidità delle decisioni. Ridotto il numero di magistrati fuori ruolo.

Giovanni Negri — a pag. 4

### SOCIAL MEDIA

Rivoluzione Musk per Twitter: nuovo nome, pubblicità in fuga

Biagio Simonetta — a pag. 11

### IL REPORTAGE

Da Scania e Northvolt le superbatterie per i camion

Letto Naso — a pag. 12

VICENZA  
**FOPE**  
DAL 1929

SOLO COLLECTION  
fope.com

### SCOSSE DI MAGNITUDO 7

Terremoto in Marocco: oltre mille morti Marrakech distrutta

— servizio a pagina 5



Il terremoto in Marocco. La disperazione di una donna a Marrakech

### EUROPA

## PERCHÉ AL GOVERNO LA UE SEMBRA IGNOTA

di Sergio Fabbrini

La Unione europea (Ue) sembra essere ignota al governo italiano. Pochi giorni fa, il vicepremier Matteo Salvini ha accusato il commissario europeo Paolo Gentiloni di «giocare con la divisa di una squadra straniera». Subito dopo, l'altro vicepremier Antonio Tajani ha invitato Gentiloni «ad avere una visione che non sia quella dei Paesi rigoristi». Infine, la premier Giorgia Meloni ha confermato le critiche, dicendo che «è normale» aspettarsi dal commissario della «propria nazione» un comportamento di sostegno del governo in carica a Roma. Si tratta di dichiarazioni motivate da interessi elettorali. Ma esse riflettono anche un modo di pensare che è più diffuso di quanto venga riconosciuto. Mi spiego. Cominciamo dalla Commissione europea. Nel sistema istituzionale europeo, essa ha un compito molto preciso. Uno dei Trattati su cui si basa l'Ue (Teu, Art.17), così lo definisce: «La Commissione promuove l'interesse generale dell'Unione e adotta le iniziative appropriate a tal fine».

— Continua a pagina 7

### POLITICHE MONETARIE

## INFLAZIONE, NON SOLO ENERGIA

di Daniel Gros

La recente summit dei banchieri centrali a Jackson Hole nelle Montagne Rocciose lamentavano che il loro lavoro era stato reso molto difficile da una serie di shock straordinari e che l'inflazione, dunque, non era colpa loro bensì la conseguenza di questi shock che non possono controllare. Questa difesa sembra troppo facile. Prima di tutto, gli shock sono già passati, i prezzi energetici sono tornati al livello di prima dell'invasione dell'Ucraina e le catene del valore globale stanno funzionando come prima. Ma l'inflazione, soprattutto quella dei prezzi non-energetici, rimane alta, e diminuisce lentamente.

— Continua a pagina 10

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
2 mesi a solo 9,90€. Per info:  
ilssole24ore.com/abbonamento  
Servizio Clienti: 02.30.300.600



# la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

**L'Espresso**

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 10 settembre 2023

Oggi con *L'Espresso*

Anno 49 N° 310 - In Italia € 3,00

*L'editoriale*

### Per il governo è arrivato il momento della debolezza

di **Maurizio Molinari**

**A** quasi un anno dalla netta affermazione elettorale che le ha consegnato le redini del governo, Giorgia Meloni si trova ad affrontare un'agenda politica tutta in salita, segnata da tre convergenti difficoltà: poche risorse economiche per sostenere la crescita, un numero di migranti in costante aumento e le resistenze ideologiche dello zoccolo duro del proprio partito, Fratelli d'Italia. Tutto ciò descrive il momento per lei più delicato da quando è arrivata a Palazzo Chigi anche perché coincide tanto con l'inizio della campagna per le Europee del 2024 che con la prima vera flessione registrata dall'esecutivo nei sondaggi.

● continua a pagina 29

*Il commento*

### Economia, la destra sceglie il dirigismo

di **Carlo Galli**

**È** accidentato il cammino del governo, e di conseguenza del Paese. Lo scenario economico non è favorevole né all'interno (non sarà facile mantenere l'obiettivo della crescita dell'1%, in presenza di una recessione annunciata dai risultati insoddisfacenti del secondo trimestre) né all'esterno.

● continua a pagina 29

*dal nostro inviato*  
**Emanuele Lauria**

# Meloni, strappo con la Cina

La presidente del Consiglio annuncia al premier Li Qiang l'uscita dalla Via della Seta. "Ma non me lo hanno chiesto gli Usa" Faccia a faccia tra Gentiloni e Giorgetti che lo accusa: "Nessun aiuto su Ita". Tajani: "Criticare un commissario Ue non è lesa maestà"

## Manovra, è caccia ai fondi mancanti. Urso: bonus benzina nel primo cdm

**NEW DELHI**  
**D**ieci minuti di riunione allargata alle delegazioni, poi un tête-à-tête lungo mezz'ora nella pancia dell'astronave del Bharat Mandapam: è lì, in una stanza dell'avveniristico centro congressi che si tiene all'ora della colazione il primo, storico (a suo modo), incontro fra Giorgia Meloni e un esponente del governo cinese. Non è Xi Jinping, ma il primo ministro Li Qiang.

● a pagina 6  
con servizi di **Colombo, Frascilla Longhin, Mastrolilli e Raineri**  
● da pagina 6 a pagina 11

*La polemica*

### Fuoriusciti dal Pd Schlein attacca

di **De Cicco e Vitale**  
● alle pagine 12 e 13

*Il sondaggio*

### Ustica, gli italiani stanno con Amato

di **Antonio Noto**  
● a pagina 15

**AL G20 DI NEW DELHI**

*Scossa di magnitudo 7*



▲ Marrakech Un sopravvissuto al terremoto tra i detriti nella città marocchina

## Marocco devastato dal sisma oltre mille morti, soccorsi difficili

*dal nostro inviato Matteo Pinci* ● alle pagine 2 e 3  
e con servizi di **Aluffi e Ziniti** ● da pagina 2 a pagina 4

*Il racconto*

### La strage dei contadini

di **Tahar Ben Jelloun**

**I**l terremoto che ha colpito il Marocco meridionale, di magnitudo 7 sulla scala Richter, è più potente del terremoto che provocò una strage ad Agadir nel 1960 (5,7) o ad Al Hoceima nel 2004 (6,3). È anche più forte di quello che ha colpito recentemente il Giappone e la Cina.

● a pagina 3

*Longform*

### La montagna senza ghiaccio

di **Bonini, Hindrichs, Laffabry, Matalucci e Pertici**  
● da pagina 27 a pagina 29

*Abusi e femminicidi*

### Se fossi un uomo protesterei

di **Concita De Gregorio**

**S**e fossi un uomo mi sentirei terribilmente offeso da questa corale raccomandazione rivolta alle ragazze: state attente. Non bevete, non vestite abiti che scoprono la pelle, non accettate passaggi degli sconosciuti. Meglio ancora, non uscite la sera: state a casa.

● a pagina 28

*Il cinema a Venezia*

### Vincono le superdonne e i migranti



di **Crespi e Finos**  
● alle pagine 34 e 35

*Verso gli Europei*

### Solo I-I a Skopje Debutto amaro per Spalletti



di **Condò, Currò e Vanni**  
● alle pagine 38 e 39



Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale **970 961 20585**  
**msf.it/5x1000**



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

**LE IDEE**  
**Il buonismo fiacca i nostri ragazzi**  
**PAOLO CREPET**  
 Sarebbe bizzarro sorprendersi del disagio giovanile che esce dai dati di Telefono Amico. - PAGINA 27

**IL SOCIOLOGO**  
**Addio De Masi, papà del Reddito**  
**MASSIMILIANO PANARARI**  
 Dopo la scomparsa di Alberoni, le scienze sociali perdono Domenico De Masi. - PAGINA 29

**LA NAZIONALE**  
**Solo pari, Spalletti stecca la prima**  
**PAOLO BRUSORIO**  
 Per l'Italia solo pari in Macedonia: non basta il gol di Immobile. **BARILLA E BUCCHIERI** - PAGINE 34-35

**NOBIS ASSICURAZIONI**

# LA STAMPA

DOMENICA 10 SETTEMBRE 2023

**NOBIS ASSICURAZIONI**

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 248 | II IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCG-TO | www.lastampa.it

PEFC | GNN

**L'EDITORIALE**

## UN MONDO IN FIAMME E UN'ITALIA "IN GALERA"

MASSIMO GIANNINI

Ci mancavano solo il terremoto infernale in Marocco e poi il Covid a immalinconire l'ennesimo autunno del nostro scontento. Mentre aspettiamo di capire se ci toccherà di nuovo la provvista quotidiana di mascherine, sulla scena pubblica si agitano le maschere dell'emergenza globale che incombe. Qualcuno giustamente l'ha chiamata "policrisi", perché è al tempo stesso economica e geopolitica, militare e alimentare, sanitaria e ambientale. Le vittime sono i popoli che la subiscono, dagli ucraini massacrati nei mercati di Kostiantynivka agli africani affamati di grano del Sub-Sahara, dai cinesi in coda per il mutuo agli europei in fila per un sussidio. Insieme ai beni materiali che mancano, la policrisi sta distruggendo il patrimonio immateriale più prezioso, sul quale abbiamo costruito il modello di sviluppo che abbiamo alle spalle: la fiducia reciproca tra gli Stati, il multilateralismo delle relazioni internazionali, la dimensione cooperativa globale.

Da ieri, a Nuova Delhi, i Grandi del Mondo certificano la fine dell'Ordine vecchio, senza riuscire a trovare il bandolo di quello nuovo. La Cina e la Russia, assenti ingiustificati e invitati di pietra del G-20, sono i due principali fattori di destabilizzazione del sistema. La Russia destabilizza per l'impatto geostrategico che sappiamo: non può perdere la guerra, ma non può neanche vincerla. Come scrive *The Moscow Times*, il senso di quanto è accaduto dal giorno dell'ammutinamento della Wagner all'assassinio del suo capocuoco-macellaio è che Prigozhin ha perso, ma Putin non ha vinto. Lo Zar ammaccato "si è rivelato incapace di affrontare le cause più profonde della crisi di fine giugno".

CONTINUA A PAGINA 27

SCOSSA DI 6,8 GRADI: DEVASTATO IL CENTRO PATRIMONIO UNESCO. OLTRE 1300 VITTIME IN MAROCCO: "LE CASE CROLLAVANO COME CASTELLI DI CARTE"

# Inferno a Marrakech

DENIS ARTIOLI, HICHAM HOUDAIFA, KARIMAMOUALLETIZIA TOUJELLO

**La trappola mortale del Mediterraneo**  
**MARIO TOZZI**  
 Vedere ondeggiare come una palma la torre di Koutoubia deve aver fatto tremare il cuore dei marocchini. - PAGINA 8

**Ben Jelloun: il sisma colpisce i poveri**  
**CESARE MARTINETTI**  
 Tahar Ben Jelloun ha espresso emozione per il suo Paese: «Questa sciagura ha colpito soprattutto i poveri». - PAGINA 7

Foto: G. S. / AFP

ROMA SOSPENDE IL DIALOGO CON PECHINO E PREPARA L'ALTERNATIVA ALLA VIA DELLA SETA

## G20, guerra senza responsabili

### Meloni rinvia l'incontro con Xi

Il vertice dei Grandi non parla di aggressione russa. Zelensky deluso

**L'ECONOMIA**

### Global tax da 3 miliardi

**Pichetto: privatizziamo**

**CAPURSO E DI PACO**

Arriva la stangata sulle multinazionali: il governo è pronto a introdurre la tassa sui colossi che, con la soglia al 15%, dovrebbe portare 3 miliardi in cassa da gennaio. Intervista al ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin: «Cambiamo in Aula l'imposta sulle banche». - PAGINE 10-11

**OLIVO E SIMONI**

Dal G20 grande gelo sull'aggressione russa in Ucraina. Meloni rinvia il viaggio in Cina. - PAGINE 8-9

**IL GIORNALONE**

ACURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 14-15

**L'EPIDEMIA**

### Covid, negli ospedali riparte il monitoraggio

**BALICE E RUSSO**

Monitoraggio e prevenzione. Priorità massima alla campagna vaccinale, mentre alza la guardia il mondo della scuola. Il Covid sta tornando d'attualità in Italia: nell'ultima settimana è stato registrato un aumento del 44% dei casi rispetto alla precedente. - PAGINE 10-17

**IL REPORTAGE**

### Le madri, le figlie e il dolore di Caivano

Il luogo che lo Stato non sa più proteggere

**VALENTINA PETRINI**

Parco Verde, Caivano, 9 settembre 2023. Sono passati diciassette anni da questo episodio che C., mamma di due figli, mi racconta. Era il 2006, il piccolo aveva solo quattro anni, andava all'asilo. - PAGINE 24-25

**Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.**

**Codice fiscale**  
**970 961 20585**

**msf.it/5x1000**

**MEDECINS SANS FRONTIERES**  
**MEDICI SENZA FRONTIERE**

**IL CINEMA**

### Venezia, Leone senza confini

premiati migranti e visionari

**SIMONETTA SCIANDIVASCI**

Saydou Sarr, in rosa, ritira il Premio Marcello Mastroianni per la sua interpretazione in "Io, Capitano" di Matteo Garrone e dice: «Grazie a tutti, sono molto contento, e felice, e veramente non ce n'è parole, grazie mille». Ha sul viso lo stupore della prima volta.

- PAGINA 27 | CAPRARA - PAGINE 30-31

**SU SPECCHIO**

### I medici e il disagio dei pazienti

quando ascoltare è come curare

**ARCOVIO, BORRIELLO, MARZANO**

**LA CULTURA**

### Murgia, magnifica presenza

"Gli scrittori non muoiono"

**GIULIA ZONCA**

«Letteratura al potere» è un atto di fede: presuppone che Michela Murgia ci sia, anche se è morta, ma quasi nessuno tra le centinaia di presenti a Palazzo Ducale per il Festival di Mantova prende l'ipotesi in considerazione. L'intenzione di ignorare la sua assenza è chiara fin dall'ingresso. - PAGINA 28



Alias Domenica

CRISTINA RIVERA GARZA Intervista alla scrittrice messicana, Guadalupe Nettel, il Cile di Rimsky, Giulia Sissa e l'errore della tradizione



Culture

SCIENZA Si apre il dibattito fra biologi sui nomi di specie vegetali e animali, come lo scarafaggio «hitleri»



L'ultima

GOLPE IN CILE L'impatto ecologico della dittatura di Pinochet. L'inruzione nelle industrie decisive

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 10 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 214

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Una donna tra le macerie della città vecchia di Marrakesh foto di Fadel Senna/Getty Images

L'Atlante strappato

MAROCCO

Case precarie «specchio» di disegualianza

LAURA GUARINO Casablanca

Chiunque abbia visitato almeno una delle città imperiali del Marocco, o qualsiasi altro centro urbano rilevante, avrà sicuramente impressa nella memoria la configurazione urbana e architettonica delle medina, i centri storici labirintici e densi di vita. Non risulta, purtroppo, molto difficile immaginare l'effetto domino dei crolli causati dal terremoto sull'insieme del tessuto abitato. Vicoli stretti, tortuosi, che rendono ancora più problematiche le operazioni di soccorso e di rimozione di detriti alla ricerca di superstiti.

Mentre le amministrazioni del governo del regno alawita sono alle prese con il conteggio febbrile di vittime, dispersi e danni strutturali al patrimonio immobiliare e architettonico, una riflessione importante investe già da ora il futuro della popolazione direttamente colpita dal sisma. Quali aiuti saranno messi in campo a livello nazionale per la popolazione? Sarà capace la monarchia di ascoltare le innumerevoli richieste che verranno mosse dalle vittime delle aree interne?

Una delle prime questioni che vengono sollevate in seguito ad eventi sismici mortiferi è se si sarebbe potuto prevedere, se si sarebbe potuto costruire diversamente per mettere in sicurezza gli abitanti, se l'eventualità sismica sia inserita nelle priorità costruttive di determinate regioni.

CONTINUA A PAGINA 3

Morte e macerie dalla medina di Marrakesh ai centri di montagna ancora isolati e senza aiuti, oltre mille vittime accertate, ore di angoscia per salvare feriti e superstiti in trappola. Il più potente sisma che abbia mai colpito il Marocco presenta il conto pagine 2, 3

LEONE D'ARGENTO A GARRONE, PREMIO DELLA GIURIA A HOLLAND. LA VITTORIA A LANTHIMOS

Venezia premia lo sguardo sui migranti



«Mi interessava il viaggio per l'Europa dal loro punto di vista, questi ragazzi rischiano la vita per venire qui e per questo il film parla di un'ingiustizia profonda». Sono le parole di Matteo Garrone in Sala grande quando ritira il Leone d'Argento per la Miglior regia per «lo capitano». Parole dure contro le politiche migratorie europee

anche da parte di Agnieszka Holland, in rotta col governo polacco, vincitrice del Premio speciale della giuria con «Green Border». Il Leone d'oro è di Yorgos Lanthimos con «Poor Things», la protagonista Emma Stone assente per lo sciopero degli attori a Hollywood. Gran premio della giuria a Hamaguchi MONTINARI A PAGINA 10

Le scelte della giuria

Il valore politico di un controcampo

CRISTINA PICCINO

La Mostra 80 è finita senza sorprese. I premi della giuria con presidente Damien Chazelle hanno cercato di tenere insieme quelle

istanze che hanno attraversato il concorso, a cominciare da una necessità politica di dialogo col nostro tempo. segue a pagina 10

Lele Corvi



LUTTO De Masi, il sociologo con il cuore a sinistra



Scomparso per una malattia fulminante a 85 anni. Il cordoglio dell'amico Lula. Fu il primo intellettuale ad avvicinarsi al M5s e appoggiare il Reddito di cittadinanza di Grillo. Vitalità e battuta sempre pronta, non gli impedivano di essere realista: «La destra governerà a lungo». FRANCHI A PAGINA 4

SCHLEIN ALL'ATTACCO Le tensioni del Pd piombano sulla Festa



La trentina di militanti e eletti usciti dal Pd in Liguria? Chi non si sente a casa in questo Pd «forse l'indirizzo lo aveva sbagliato prima», ribatte Schlein. Segretaria troppo di sinistra? Alla Festa di Ravenna rispondono volontari e giovani militanti. E Bonaccini: «Il malessere va ascoltato». CARUGATI A PAGINA 5

Croazia L'Italia che sfugge al ricordo del campo fascista

ERIC GOBETTI

Sull'isola di Rab per l'ottantesimo della liberazione del campo di concentramento fascista dove furono portate alla morte 1.500 persone, ieri si cantava Bella ciao, c'erano molti italiani ma nessun rappresentante delle istituzioni. Malgrado l'invito di Slovenia e Croazia. a pagina 9

Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gian/CAR/M/23/2103 30910 9 7710023 213000

Pianeta verde

## Produzione e mercato Il biologico sfida la crisi

ANDREA ZAGHI

I prodotti biologici italiani hanno sempre più successo, anche se molto c'è ancora da fare. Ad iniziare dall'informazione sulle effettive qualità di questi alimenti, così come sul livello dei prezzi ancora troppo alto per molti.

Tra i padiglioni del Sana di Bologna, di fatto la più importante manifestazione italiana di settore, i numeri positivi del comparto si sono confrontati con la necessità di far conoscere meglio che cosa davvero sia l'agricoltura biologica.

Produzione e mercato, dunque. Stando ad una analisi Coldiretti, in Italia la superficie agricola utilizzata (Sau) destinata "a biologico" ha raggiunto un altro primato storico: i 2,3 milioni di ettari (+7,5%) pari a quasi ad un campo su cinque (19%) del totale della terra coltivata, con oltre 82.000 produttori agricoli, il numero più elevato tra i Paesi dell'Unione Europea. Di pari passo, sembrano i consumi il cui valore di mercato è arrivato a quasi 5,5 miliardi (+9% nel 2023 rispetto allo scorso anno).

I tre quarti degli acquisti riguardano l'ambito domestico, il resto la ristorazione che sta conoscendo però una "crescita tumultuosa del +18% nell'ultimo anno".

Numeri certamente positivi, anche se Ismea (che ha tra i compiti quello di monitorare i mercati), sempre al Sana ha fatto notare che gli acquisti domestici nel 2022 hanno "segnato il passo" e che gli alimenti biologici hanno ridotto il loro peso sul totale della spesa per alimenti e bevande degli Italiani.

Per questo, attorno agli andamenti di mercato e alla conoscenza reale del prodotto si sono concentrate le attenzioni dell'Istituto. Perché, a quanto sembra, oltre a quella degli aspetti economici, l'altra palla al piede del biologico è proprio la conoscenza delle loro caratteristiche.

Stando ai risultati delle indagini condotte da Ismea, in Italia gli alimenti biologici soffrono ancora di molti problemi: scarsa conoscenza da parte dei consumatori dell'euro foglia (il marchio comunitario che contrassegna i prodotti biologici), la richiesta di maggiori garanzie, un prezzo percepito ancora troppo elevato rispetto al prodotto convenzionale, una grande confusione tra i consumatori indotta da scaffali e confezioni sempre più affollati di simboli e scritte che promettono alcuni dei valori distintivi del biologico magari senza poi averli davvero. Meno di un italiano su tre conosce il vero simbolo del "bio"; più di 1 su 2 è invece convinto che basti la semplice scritta "biologico" come garanzia per l'acquisto di questo tipo di prodotto. Su tutto, infine, il prezzo elevato degli alimenti biologici rappresenta sempre un freno a un consumo più ricorrente.

È sulla base di tutto questo che Ismea - insieme ministero dell'agricoltura, Federbio, Assobio e Alleanza **Cooperative** Agroalimentari - ha lanciato una campagna di informazione con video e azioni sui social



## Avvenire

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

(#Ioparlobio) che ha un obiettivo: spiegare e far capire cosa davvero sia la produzione agroalimentare biologica. In attesa degli effetti di una maggiore informazione, rimane per ora l'ottimismo dei produttori. I coltivatori affermano: «Il logo nazionale del biologico made in Italy previsto dalla legge di settore e la possibilità di realizzare importanti contratti di filiera anche per il biologico, contribuiranno ulteriormente ad uno sviluppo sempre più sostenibile delle filiere agroalimentari». Su tutto, comunque, l'ultima parola l'avrà il mercato.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Granchio blu, solo il 10% viene consumato

Pizza e piatti gourmet a base di granchio blu. Ma anche tante ricette per cucinarlo a casa. Esplode la passione a tavola degli italiani per questa specie aliena ma oltre il 90% del prodotto pescato non viene venduto. A spiegarlo è Paolo Tiozzo, vice presidente Fedagripesca-Confcooperative, facendo i conti tra perdite e guadagni. «Oggi raccogliamo 20 mila chili di granchi al giorno, che vengono pagati al pescatore tra 1 - 1,50 euro - precisa Tiozzo - il punto è che solo 5/10 ogni 100 catturati hanno le caratteristiche dimensionali richieste dal mercato e quindi acquistati da pescherie e Gdo, il resto deve essere smaltito dai pescatori che devono farsi carico dei costi».

Tiozzo ricorda che al momento non c'è una filiera che consenta di utilizzare questi prodotti di "scarto" come fertilizzanti o integratori e il risultato è «che vendere il granchio blu porta nelle casse dei pescatori pochissimo, ma smaltire il 90% del prodotto che non piace al mercato costa 100 mila euro al giorno, facendo un bilancio complessivo di tutte le spese sostenute nelle zone più infestate».

A fronte di un'economia legata al granchio blu che fa pendere la bilancia più sui costi che sui ricavi, ce ne è una legata agli allevamenti di vongole e cozze che rischia di scomparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'intervista al segretario Fiom

DePalma "Governo sordo su lavoro e sicurezza Il salario minimo rafforza anche la contrattazione"

VALENTINA CONTE

ROMA - Un palco basso vicino alle persone nel cuore di Roma, in piazza del Popolo il 22 settembre. «I metalmeccanici daranno una testimonianza di "dignità" assieme a uomini e donne della società civile per rimettere al centro la dignità del lavoro e della sua sicurezza. Sarà un'assemblea nazionale di circa 3 mila delegate e delegati della Fiom aperta ad associazioni, movimenti e personalità della società civile», dice Michele De Palma, segretario generale della Fiom Cgil. «L'iniziativa arriva dopo gli scioperi di luglio del settore e in vista della grande manifestazione del 7 ottobre. Il governo è sordo al dialogo, ma i tavoli di crisi si moltiplicano. E si continua a morire sul lavoro. È il momento di dire basta».

Segretario, perché il tema della dignità?

«Perché è il contrario della ricchezza: si può essere ricchi senza dignità o essere poveri e lottare per un lavoro con diritti che dà dignità. Vogliamo raccontare le nostre storie, assieme agli uomini e alle donne della società civile e delle associazioni che operano nell'ambiente, con i migranti, per i salvataggi in mare, nel mondo della cultura. L'ingordigia mette a rischio il pianeta. Vogliamo sognare e praticare un mondo diverso».

A Brandizzo è stata violata la dignità del lavoro?

«Lì siamo morti un po' tutti. Il presidente di Confindustria dice che gli imprenditori sono eroi. Ecco per noi gli eroi sono i cinque operai travolti dal treno. Troppo facile cercare l'errore umano. Anziché indagare la causa, si cerca il colpevole. Ma a monte c'è la frammentazione del lavoro tra appalti e subappalti senza regole, il conto della produttività scaricato sull'anello più debole, l'ultimo della catena. Questa è giungla, è barbare».

Chiediamo al governo di cancellare il subappalto a cascata, di investire in prevenzione con l'assunzione di nuovi ispettori del lavoro e di istituire la Procura nazionale per la sicurezza sul lavoro».

Com'è possibile avere mille e più morti all'anno sul lavoro?

«Inaccettabile, dopo tutti gli investimenti di Industria 4.0».

Possibile mai che in un'epoca di manutenzione predittiva nelle imprese affidata all'intelligenza artificiale, si possa morire perché non arriva una telefonata sui binari o arriva troppo tardi? Si investe per aumentare la produttività e i profitti, ma poi non si usa la tecnologia per salvaguardare la vita dei lavoratori».



## La Repubblica

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

#### **L'economia scricchiola. La manovra si restringe. Quale autunno si aspetta?**

«Un autunno di promesse tradite. La premier si vantava di un'Italia migliore di Francia e Germania, prometteva di tagliare le tasse, aiutare le famiglie, riformare le pensioni. E invece ora deve fare retromarcia su tutto. La politica industriale è inesistente, il Pnrr si è piantato. I tavoli di crisi aumentano e quelli storici sono in stallo. Sull'ex Ilva solo promesse, si taglia anche la manutenzione ordinaria e si rischia l'incidente ogni giorno. Servono risorse urgenti per sostenere non solo l'acciaio, ma anche l'automotive e gli elettrodomestici. Al Nord ci sono notizie di cassa integrazione nelle aziende legate all'economia tedesca in grande difficoltà».

Per i metalmeccanici si apre una stagione di rinnovo dei contratti.

#### **Cosa ne pensa di un salario minimo legale?**

«Le piattaforme per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro Federmeccanica, Unionmeccanica, **Cooperative** e Orafi-Argentieri avranno quattro priorità: l'aumento del salario, la riduzione dell'orario di lavoro, il rafforzamento della salute e sicurezza e la stabilizzazione dei precari. Con Fim e Uilm prepareremo una piattaforma unitaria di richieste.

Ascolteremo le lavoratrici e i lavoratori nelle assemblee perché siano protagonisti di un rinnovo che non si preannuncia semplice.

Vogliamo realizzare un contratto di tutti, per tutti. Inoltre, abbiamo già presentato la piattaforma per gli Artigiani, un contratto che prevede un salario inferiore rispetto ai lavoratori dell'industria. Ma certo un livello di salario minimo di legge, sotto cui non andare, assieme alla legge sulla rappresentanza e all'estensione dei contratti collettivi a tutti, erga omnes, non sarebbe un ostacolo alla contrattazione. Ma uno strumento per rafforzarla. La Fiom è da sempre favorevole» ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g A Roma il 22 settembre A Piazza del Popolo l'assemblea Fiom allargata alla società civile per discutere della "dignità" e sicurezza sul posto di lavoro.

## La Stampa

### Cooperazione, Imprese e Territori

Il decreto del ministero delle Imprese che ha commissariato la cooperativa sotto inchiesta per malversazione e truffa salvi tutti i posti di lavoro. Oggi l'assemblea dei dipendenti che garantiscono i servizi alla Reggia di Venaria

### Su La Stampa "Gestione personalistica della Rear faro su alcuni aumenti di stipendi"

IRENE FAMÀ GIANNI GIACOMINO

irene famà gianni giacomino Una gestione personalistica della Rear, «operazioni di investimento e finanziamento in altre società che non sembrano avere alcuna connessione con le finalità statutarie della cooperativa», stipendi aumentati solo ad alcuni lavoratori senza seguire le disposizioni del regolamento interno.

Ecco, stando al decreto pubblicato sul sito del ministero delle Imprese del Made in Italy, gli aspetti finiti sotto il faro degli ispettori inviati alla Rear a seguito dell'inchiesta aperta in primavera dalla procura per truffa e malversazione.

Il Mimit ha deciso di commissariare la multiservizi per tre mesi, prorogabili. E il commissario, si legge nel decreto, è chiamato a «sanare le irregolarità riscontrate». Particolare attenzione «alle operazioni di investimento e finanziamento». E ancora. Il commissario «dovrà verificare la correttezza e l'esistenza dei presupposti oggettivi per il riconoscimento, solo in capo ad alcuni lavoratori, delle integrazioni salariali». Inoltre «dovrà provvedere a ripristinare la democraticità interna». Perché, a quanto sembra, «almeno negli ultimi tre anni, i soci non sono stati informati adeguatamente».

La vicenda prende il via dagli accertamenti della Guardia di finanza su bilanci ed estratti conti della Rear. Per la procura, i fondi statali incassati per i servizi che la cooperativa doveva offrire, sarebbero stati utilizzati per interessi privati. Sei gli indagati. Tra loro il deputato Pd Mauro Laus, ex presidente e ora tra i soci più in vista della Rear, la presidente del Consiglio comunale di Torino Maria Grazia Grippo, e l'assessore ai Grandi Eventi della Città, Mimmo Carretta.

Apertura dell'inchiesta, invio degli ispettori da parte del ministero per valutare la gestione della multiservizi, commissariamento: questi gli step. Per gli oltre 1500 dipendenti Rear, questo è doveroso sottolinearlo, non cambia nulla. Le ispezioni e il ruolo del commissario riguardano, infatti, la gestione di una cooperativa finalizzata a scopi mutualistici.

Le indagini della guardia di finanza proseguono. Nel frattempo gli 88 lavoratori che garantiscono i servizi di accoglienza alla Reggia di Venaria e al Castello di Moncalieri, sono in stato di agitazione. Da dipendenti di CoopCulture, infatti, dovrebbero «passare» alla Rear, che lo scorso giugno ha vinto l'appalto per i servizi di accoglienza e biglietteria nelle due residenze. Un'assemblea è in programma questa mattina, sul tavolo le proposte di accordo formulate dal sindacato Usb a seguito dell'incontro con il commissario straordinario della Rear Francesco Cappello e i vertici del Consorzio Residenze Reali



## La Stampa

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Sabaude. «Al momento siamo soddisfatti perché il commissario ha fornito garanzie sotto il profilo occupazionale ed economico evidenziando come la Rear sia un'azienda sana». E oggi Miccoli spiegherà ai lavoratori le condizioni dell'accordo. «Se l'assemblea darà l'okay andremo avanti con la trattativa e daremo il via libera per il passaggio alla Rear».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Sull'edizione del 3 settembre la notizia del commissariamento della **cooperativa** Rear a seguito di alcune anomalie che sarebbero state riscontrate dai controlli scattati dopo l'inchiesta aperta in primavera dalla Procura.

il retroscena foto costantino sergi Il commissario ha fornito garanzie sia dal punto di vista dell'occupazione che sulla solidità Rear enzo miccoli delegato sindacale della federazione usb Tra i sei indagati il deputato Pd Mauro Laus, ex presidente e ora tra i soci più in vista I lavoratori si riuniranno oggi dalle 10 alle 12 in assemblea all'interno della Reggia di Venaria Reale.

## La metà delle scuole in sala trucco Un assist dal Pnrr: quasi 6 milioni

Cantieri aperti in 22 plessi. Antognini, si punta a finire il restyling entro i primi sei mesi del 2024

LE MANUTENZIONI ANCONA La metà delle scuole gestite dal Comune di Ancona (61 in tutto) sono o andranno a breve in sala trucco. Gli interventi: manutenzione ordinaria oppure lavori più impattanti, come l'efficientamento energetico o l'adeguamento sismico. In almeno quattro casi, i costi sono coperti dai fondi del Pnrr. Quasi sei milioni in totale per lavori già appaltati, seguendo i ritmi serrati dei dettami europei.

Le deadline Per quanto riguarda gli interventi in atto, alcuni sono prossimi a vedere la fine dopo aver accumulato ritardi su ritardi. I lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico alla Domenico Savio dovrebbero concludersi entro il 30 ottobre. A fine settembre si chiuderà il cantiere della primaria Collodi, che aveva subito un dissesto statico in un'area circoscritta. Il restyling della De Amicis (efficientamento energetico e adeguamento sismico) sarà completato entro fine dicembre. L'asilo Garibaldi sarà a prova di sisma entro il 10 ottobre e dopo le vacanze di Natale ospiterà i piccoli alunni della XXV Aprile, scuola lesionata dal terremoto.

Gli intoppi Più lunghi i tempi per l'elementare Antognini, dal 2021 alle prese con i lavori di adeguamento sismico e di efficientamento energetico, per un budget di 2 milioni. Tra ritardi e intoppi, lo scorso giugno l'avanzamento del progetto era arrivato al 34,5%. L'obiettivo è rendere l'edificio funzionante entro i primi sei mesi del 2024. Nei prossimi mesi subirà un mega restyling la media Marconi per un intervento da più di 2 milioni per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico. Il progetto esecutivo è in fase di verifica.

Sono invece quattro le scuole che beneficeranno dei fondi del Pnrr. La deadline per far partire i lavori è fissata al prossimo 30 novembre. Ma intanto, sono stati aggiudicati gli appalti. Alla Edil Giancamilli di Albano Laziale il compito di realizzare la nuova sede dell'asilo nido Agrodolce di Collemarino: un'azione da 1,45 milioni. Gli studenti, per tutta la durata dei lavori, verranno ospiti nella vicina Volta. L'aprire nuovi spazi nella mensa della scuola Leopardi, 825mila euro, sarà compito del **Consorzio Integra** di Bologna. Realizzerà un nuovo nido, nell'area della scuola d'infanzia Alba Serena, per 1,1 milioni, la Campannelli Costruzioni San Paolo di Jesi.

Sul nuovo asilo nido alla Sabin, 2,6 milioni, lavorerà la Arco di Gravina di Puglia. In questo caso, gli studenti verranno spostati alle Savio.

Federica Serfilippi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA IN VISTA

### Scatta la protesta per oltre 600 educatori «Vogliamo stabilità e stipendi adeguati»

*Pari (Fp Cgil): «Bisogna assicurare la corretta contrattualizzazione e il giusto inquadramento professionale, oltre al diritto a partecipare ai consigli di classe assieme a tutti i docenti»*

CARLA DINI Oltre 600 educatori in cerca di stabilità e retribuzione adeguata, al via la protesta. La prima campanella suonerà il prossimo 15 settembre ma il giorno precedente vedrà protagonisti gli educatori che nell'arco di tutto l'anno scolastico sostengono gli allievi con disabilità. Proprio il 14 settembre verrà organizzato, un presidio davanti alla prefettura di Rimini, dalle 10 alle 11.30. A salire sulle barricate sarà il personale che, assieme agli insegnanti di sostegno, garantisce l'inclusione scolastica anche nell'ambito delle competenze trasversali dei ragazzi e della loro socializzazione con il gruppo classe.

La mobilitazione nazionale a Rimini si schiera al loro fianco il sindacato Fp Cgil, intanto in contemporanea si svolgeranno altri presidi non solo in Emilia-Romagna ma in tutta Italia. Un coro unanime che si inserisce nell'ambito della mobilitazione nazionale per rivendicare un lavoro stabile, compensi adeguati e valorizzazione delle professionalità degli educatori e degli operatori che lavorano nelle scuole di ogni ordine e grado.

Laureati all'angolo Ma qual è la loro carta di identità? A illustrarla è Eugenio Pari, funzionario del comparto socio educativo che segue le cooperative sociali per il sindacato. In primis, Pari punta i fari su circa 600 lavoratori distribuiti sull'intera Provincia di Rimini, tutti laureati, sottolinea e occupati all'interno di appalti pubblici gestiti quasi esclusivamente dalle cooperative sociali. Una condizione lavorativa precaria, la loro, della durata di circa 9 mesi all'anno, anche per chi ha contratti a tempo indeterminato.

Nessuna stabilità oraria dunque né retributiva, rimarca ancora Pari.

Tante le variabili: dalla presenza degli alunni con disabilità nell'anno scolastico, incluse le malattie durante le quali alcune scuole invitano gli educatori a tornarsene a casa, mentre in altri casi è assicurata solo la metà della retribuzione.

Senza dimenticare che nei periodi di chiusura scolastica il personale resta a casa senza compenso. In questo senso Fp CGIL ha raggiunto importanti risultati, con il cosiddetto "educatore di plesso" per esempio a Rimini e Cattolica, facendo in modo che l'orario dell'educatore non dipenda dalla presenza o meno dell'alunno o studente seguito.

Precarietà a 360 gradi Altro scoglio? Gli spostamenti su più istituti, anche nella stessa mattinata. L'obiettivo del sindacato, prosegue Pari, «è assicurare la corretta contrattualizzazione e il giusto inquadramento professionale, oltre al diritto a partecipare ai consigli di classe assieme a tutti i



## Corriere di Romagna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

docenti».

Tasto dolente la retribuzione che, prosegue Pari, va dai 9 ai 9,40 euro lordi all'ora. L'orario full time delle cooperative sociali è di 38 ore a settimana, ma per gli educatori «nel migliore dei casi parliamo di 30 ore di lavoro settimanale, a fronte di estati in cui restano con le mani in mano e devono sperare che venga loro offerta la possibilità di lavorare nei centri estivi, altrimenti devono riciclarsi in altri lavori stagionali, dal gelataio al cameriere nonostante i titoli di studio, visto che si tratta di personale altamente qualificato e laureato in toto».

Gli sforzi in lockdown Un riconoscimento è stato raggiunto, grazie al sindacato, ma solo in caso di laurea come educatore socio professionale.

Dispiace, conclude Pari, «che tutti si siano dimenticati degli sforzi profusi dal comparto, durante il lockdown, quando gli educatori con mezzi propri si recavano a casa dei loro allievi, per aiutarli nello studio ma anche a affrontare un momento storico senza precedenti».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

PIAZZALE BOSCOVICH

# Il vescovo scende in spiaggia coi bagnini In arrivo "Rimini in festa ringrazia"

*Musica, cibo e pesca alla tratta «Così condividiamo assieme la cultura dell'ospitalità di questa terra»*

ADRIANO CESPI Il vescovo scende in spiaggia ed è subito accoglienza. Già perché il domenica prossima, 17 settembre, si terrà in zona Piazzale Boscovich, "Rimini in festa ringrazia", una iniziativa in collaborazione con i bagnini di Rimini e non solo che nasce proprio da un'idea di monsignor Nicolò Anselmi. Una novità assoluta e organizzata dagli operatori turistici riminesi: «E' una festa di ringraziamento per la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla grazia di Dio, di cooperare in un territorio accogliente, di condividere assieme la cultura dell'ospitalità e per la fortuna di avere collaboratori che hanno sposato lo spirito turistico romagnolo del sorriso».

L'idea, spiegano i bagnini, «ha riscontrato da subito una grande partecipazione da parte di tutte le categorie economiche di Rimini, le associazioni, le cooperative e le entità del territorio». L'elenco infatti è piuttosto lungo: Confartigianato Imprese Rimini, Cooperativa Operatori di Spiaggia, Piacere Spiaggia Rimini, Federalberghi Rimini, Confesercenti Rimini, **Legacoop** Agroalimentare, Confcommercio Rimini, Confcooperative Romagna, Cna Rimini, Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Consorzio Piadina Romagnola Igp, Punto Verde, Pro Loco Montegridolfo, Gli orti di Astolfi, Consorzio gestione pesca molluschi bivalvi Rimini.

Magica atmosfera La manifestazione avrà inizio a partire dalle 17 di domenica 17 settembre con lo spettacolo dell'antica tradizione della Pesca alla tratta, sulla spiaggia libera di fianco al Porto, con la partecipazione del vescovo Nicolò e delle autorità, organizzata grazie all'associazione "Rimini per tutti". A seguire dalle ore 19, sotto la ruota del Porto, la serata proseguirà con degustazioni gratuite di cibo nostrano, come: vongole, piada, crostini, sardoni, bevande e vino dei colli riminesi. Ad accompagnare la magica atmosfera festosa di questa giornata le note di "Musicadesnuda - acoustic sound". Per concludere una giornata così significativa e inclusiva ci sarà il saluto del vescovo Nicolò. L'obiettivo sarà quello di «portare il progetto "Rimini in Festa Ringrazia" a diventare un appuntamento fisso per la comunità riminese».

© RI PRODUZION E RISERVATA.



### 30 ANNI DI CORRIERE ROMAGNA

#### «La corsa contro il tempo per uscire Che orgoglio quel primo numero»

ROBERTO MASINI Vado fuori tema, ma tanto quello mi capitava anche a scuola. Sono tantissimi i fatti, le notizie, gli eventi che mi hanno colpito in questi trent'anni di vita del Corriere Romagna. Ed altrettanti quelli di cui mi sono occupato, direttamente o indirettamente. Ma nella frenetica e appassionante macchina di un quotidiano la notizia dura un giorno, giusto il tempo, la mattina seguente, di confrontare il tuo lavoro con quello degli altri giornali concorrenti. Poi è già ora di pensare all'edizione del giorno successivo. Ma c'è una notizia che è durata molto più di un giorno e la cui elaborazione ha richiesto mesi passati tra attese, ansie e speranze. Quella notizia è la nascita del Corriere Romagna, il primo numero in edicola il 10 settembre 1993. Impossibile dimenticare quei mesi: un gruppetto di giornalisti (allora giovani) rimasti senza lavoro e che cercano un modo per costruirsi un nuovo futuro. Un percorso tutto in salita, anche osteggiato da gruppi di interesse che non vedevano di buon occhio la nostra iniziativa. Ma che poi ha trovato anche l'appoggio di una realtà come la Lega delle **Cooperative** che ci ha aiutato, consigliato e supportato. Già, perché all'inizio si può dire che non avevamo proprio idea di come mettere su un giornale...e ravamo abituati a scrivere sui giornali, non a crearli dal niente. Ci ritrovavamo quasi ogni giorno a discutere, confrontarci, informarci. Poi l'idea ha iniziato a prendere forma e ad accendersi come la luce in fondo al tunnel. E di quel gruppetto di giornalisti mentre qualcuno si dedicava agli aspetti tecnici dell'operazione, altri dovevano preoccuparsi di quelli più pratici: indimenticabili quei giorni dell'estate 1993 passati con alcuni colleghi a montare le scrivanie e i mobili della redazione. E arriva il 9 settembre. Di quel giorno non ricordo niente, probabilmente ho un'amnesia dovuta a una sorta di ansia di prestazione. La mia memoria si riaccende solo alla tarda serata di quel 9 settembre, quando guardando l'orologio temevamo di non fare in tempo a mandare il giornale al centro stampa. Poi, una volta spedita l'ultima pagina, la corsa in auto al centro stampa per vedere il primo numero appena uscito dalla rotativa. Naturalmente eravamo in ritardo, il furgone della prima consegna era già partito. Il nostro primo Corriere Romagna arrivò in edicola in seconda distribuzione, anche con alcuni errori grafici dovuti alla nostra inesperienza con il nuovo sistema editoriale. Ma eravamo finalmente in edicola, con il nostro nuovo giornale, e ci eravamo ricostruiti un lavoro.



# Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

## 30 ANNI DI CORRIERE ROMAGNA

### «La corsa contro il tempo per uscire Che orgoglio quel primo numero»

ROBERTO MASINI Vado fuori tema, ma tanto quello mi capitava anche a scuola. Sono tantissimi i fatti, le notizie, gli eventi che mi hanno colpito in questi trent'anni di vita del Corriere Romagna. Ed altrettanti quelli di cui mi sono occupato, direttamente o indirettamente. Ma nella frenetica e appassionante macchina di un quotidiano la notizia dura un giorno, giusto il tempo, la mattina seguente, di confrontare il tuo lavoro con quello degli altri giornali concorrenti. Poi è già ora di pensare all'edizione del giorno successivo. Ma c'è una notizia che è durata molto più di un giorno e la cui elaborazione ha richiesto mesi passati tra attese, ansie e speranze. Quella notizia è la nascita del Corriere Romagna, il primo numero in edicola il 10 settembre 1993. Impossibile dimenticare quei mesi: un gruppetto di giornalisti (allora giovani) rimasti senza lavoro e che cercano un modo per costruirsi un nuovo futuro. Un percorso tutto in salita, anche osteggiato da gruppi di interesse che non vedevano di buon occhio la nostra iniziativa. Ma che poi ha trovato anche l'appoggio di una realtà come la Lega delle **Cooperative** che ci ha aiutato, consigliato e supportato. Già, perché all'inizio si può dire che non avevamo proprio idea di come mettere su un giornale...e ravamo abituati a scrivere sui giornali, non a crearli dal niente. Ci ritrovavamo quasi ogni giorno a discutere, confrontarci, informarci. Poi l'idea ha iniziato a prendere forma e ad accendersi come la luce in fondo al tunnel. E di quel gruppetto di giornalisti mentre qualcuno si dedicava agli aspetti tecnici dell'operazione, altri dovevano preoccuparsi di quelli più pratici: indimenticabili quei giorni dell'estate 1993 passati con alcuni colleghi a montare le scrivanie e i mobili della redazione. E arriva il 9 settembre. Di quel giorno non ricordo niente, probabilmente ho un'amnesia dovuta a una sorta di ansia di prestazione. La mia memoria si riaccende solo alla tarda serata di quel 9 settembre, quando guardando l'orologio temevamo di non fare in tempo a mandare il giornale al centro stampa. Poi, una volta spedita l'ultima pagina, la corsa in auto al centro stampa per vedere il primo numero appena uscito dalla rotativa. Naturalmente eravamo in ritardo, il furgone della prima consegna era già partito. Il nostro primo Corriere Romagna arrivò in edicola in seconda distribuzione, anche con alcuni errori grafici dovuti alla nostra inesperienza con il nuovo sistema editoriale. Ma eravamo finalmente in edicola, con il nostro nuovo giornale, e ci eravamo ricostruiti un lavoro.



## Fiab Bicinsieme Dal parco Ducale fino al Passo

### «Tutti alla Cisa»: pedalando con gioia nel nome di Adorni

*A dare il via Viviana, la figlia del campione*

Una luminosa giornata di sole, il sudore, un bellissimo panorama, le chiacchiere degli amici che stanno pedalando insieme a te.

Poi finalmente l'arrivo, dopo 62 chilometri e mille metri di dislivello.

Questa è stata la fantastica esperienza che un centinaio di appassionati di ciclismo ha potuto vivere grazie alla seconda edizione di «Tutti alla Cisa». Dedicata al grande Vittorio Adorni, la pedalata di Fiab Parm Bicinsieme è partita dal parco Ducale ed è arrivata fino allo storico passo.

I Comuni hanno gentilmente offerto ai pedalatori tre punti di ristoro: il primo a Sala Baganza dopo 15 chilometri, il successivo a Calestano dopo 30 chilometri e il terzo a Berceto.

A dare il via è stata Viviana Adorni, la figlia del grande Vittorio, il campione di ciclismo dei parmigiani che ha sempre avuto un forte legame con la Cisa.

Queste le parole di Viviana prima della partenza: «Da ragazzino mio papà partì proprio verso questo passo, di pomeriggio, con una bici da uomo. Quella gita gli ha cambiato la vita, perché gli permise di pensarsi ciclista e cominciare la sua straordinaria avventura su due ruote».

Un evento altamente inclusivo, aperto a tutti i tipi di ciclisti, dagli amatori superallenati a quelli dalla pedalata più modesta, con la possibilità di usare tutti i tipi di due ruote: da corsa, Mtb, ebike, handbike. Una vera festa di condivisione e un percorso promozionale in chiave cicloturistica del percorso della val Baganza. Sponsor della giornata **Coop** Alleanza 3.0, che già prima della partenza ha rifornito i pedalatori di barrette, da poter sfruttare come snack durante la prima parte del tragitto. Jessica Anelli, presidente dei



# Gazzetta di Reggio

## Cooperazione, Imprese e Territori

### I soci della Coop donano al Grade 3.800 euro per la cura del cancro

Reggio Emilia Coop Alleanza 3.0 ha donato oltre 45 mila euro a strutture e associazioni emiliano-romagnole per la ricerca e cura oncologica. Sono risorse rese possibili dalla generosità dei soci di Coop Alleanza 3.0, che hanno deciso di destinare a questo scopo i punti spesa della loro raccolta, poi convertiti in risorse economiche dalla cooperativa. Dei 106 mila euro raccolti in totale, a strutture e associazioni emiliano-romagnole ne vanno oltre 45 mila. A Reggio Emilia sono destinati 3.800 euro, che andranno alla Fondazione Grade Onlus.

Visto il buon esito raggiunto, la raccolta è stata estesa anche all'anno in corso. Chi vuole contribuire donando parte dei punti della propria raccolta può farlo entro il 31 gennaio 2024. Grazie a questa iniziativa, nei giorni scorsi, presso la sede bolognese di **Legacoop**, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha potuto consegnare a Raffaele Donini, assessore alla Sanità della Regione, un assegno del valore simbolico di oltre 45mila euro. Secondo Cifiello, «per Coop Alleanza 3.0 e i suoi soci questa iniziativa a supporto della ricerca e della cura oncologiche è uno dei modi in cui decliniamo il concetto di prenderci cura tutti insieme della collettività. E, così facendo, di costruire un futuro comune, passo dopo passo. Infatti, sostenere la ricerca e la cura significa mettere le basi per un domani in cui il benessere si possa tradurre anche nell'affrontare e superare le malattie oncologiche. Voglio ringraziare i nostri soci per il loro impegno» © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il progetto Cooperfidi Italia: «Sostegno al terzo settore»

**Cooperfidi** Italia ha recentemente prorogato al 31 marzo 2024 l'iniziativa avviata in collaborazione con Fondazione Cariplo, Fondazione Giordano dell'Amore e partner Intesa San Paolo che prevede la possibilità per le Cooperative Sociali lombarde e tutti gli Enti del Terzo Settore (D.Lgs. 117/17) di ottenere un contributo volto ad abbattere i costi.



## Rubinetti a secco uffici e scuole chiuse è corsa alle scorte

*L'interruzione dell'erogazione idrica coinvolge più comuni della provincia. Arriva l'ordinanza del sindaco Mastella chiuse le scuole, gli asili e uffici pubblici*

ANTONIO MARTONE

**L'EMERGENZA** Antonio Martone Più di mezza città e parte della provincia resteranno senza acqua. In ragione dell'improvvisa rottura della condotta idrica regionale (tratta Curti-Benevento), la Gesesa ha comunicato la sospensione dell'erogazione idrica dalla mezzanotte di oggi sino alle 6 di martedì 12 settembre («salvo imprevisti»). Un casus belli che ha creato allarme e preoccupazione nelle famiglie. Si è reso necessario ieri ricorrere da un'apposita ordinanza comunale.

**IL PROVVEDIMENTO** Il sindaco Clemente Mastella ha disposto, «con ordinanza sindacale motivata da ragioni di carattere sanitario e di igiene pubblica», la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e di tutti gli asili nido, sia pubblici che privati, interessati dall'interruzione del servizio idrico nella giornata di domani. «Il provvedimento sindacale - fa sapere Palazzo Mosti - riserva ai datori di lavoro degli uffici pubblici e privati, interessati dalla sospensione del servizio idrico, la facoltà di valutare, in ordine alle proprie capacità tecnico-organizzative, l'opportunità o meno di disporre la chiusura degli uffici stessi».

**LO SCENARIO** Tra le prime reazioni, già da ieri mattina è iniziata la corsa nei supermercati del capoluogo per l'acquisto di confezioni d'acqua naturale e minerale. A ruba anche taniche, lattine e secchi per contenere liquidi per fronteggiare l'emergenza.

«C'è stato un notevole incremento - dice Luigi Micco, direttore di IperConad - della vendita di acque. Diversi punti vendita, da notizie fornitemi da addetti ai lavori, hanno esaurito le scorte. In questo contesto posso confermare che non ci sono state speculazioni sui prezzi e sicuramente questo è un aspetto positivo».

Il presidente del consiglio d'amministrazione di Gesesa, Domenico Russo ha provveduto ad effettuare una serie di precisazioni sulla situazione. «Dispiace tanto per questo improvviso disagio che non dipende assolutamente da Gesesa. Tra l'altro quello di lunedì, per una parte di studenti e di docenti, sarebbe stato il primo giorno di scuola.

La Regione Campania nel primo pomeriggio di venerdì ci ha comunicato la rottura della condotta del Biferno, di competenza regionale, con conseguente necessità di lavori urgenti per la riparazione ed immediatamente ci siamo attivati per rendere noto il problema e affiancare le autorità per l'adozione delle varie misure. La direzione generale per il ciclo integrato delle acque della giunta regionale ha comunicato che i lavori saranno eseguiti tra le prime ore della mattina di lunedì e quelle di martedì. In questo modo avremo i serbatoi pieni anche per evitare di far saltare la giornata di martedì per



## Il Mattino (ed. Benevento)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

le scuole che hanno programmato la riapertura anticipata, nonché per consentire a tutti di affrontare regolarmente la giornata lavorativa in maniera regolare. Per effettuare le riparazioni si dovrà svuotare tutta la condotta del Biferno, da Curti a Benevento e quando verrà riaperta è bene chiarire che ci vorranno ore prima che l'acqua arrivi in città, così come negli altri comuni coinvolti».

Sin dal pomeriggio di venerdì Gesesa si è attivata per predisporre i piani di emergenza nei territori interessati e per comunicarli alla prefettura ed alla cittadinanza. Il personale sarà allertato anche nelle delicate fasi di chiusura e riapertura che avverranno di notte. Attenzione particolare sarà data alle utenze sensibili, come ad esempio l'azienda ospedaliera San Pio, con una procedura di assistenza dedicata nel caso in cui venga richiesta. Le riparazioni da effettuare sulla condotta idrica, da parte del personale regionale, stando alle ultime notizie, sarebbero ben tre. Una nella zona di Curti, una a Faicchio e la più grande nella zona di San Lorenzo Maggiore, anche se questo non è specificato nella nota che è stata trasmessa dalla Regione Campania. Le segnalazioni sono state rilevate in virtù del continuo confronto con i funzionari tecnici regionali.

LA GESESA «Sono certo che le squadre operative che lavoreranno per conto della Regione - ha continuato il presidente Russo - faranno del loro meglio, così come sono sicuro che il personale di Gesesa, che ringrazio, come sempre metterà in campo il massimo impegno. Cosa che del resto sta già facendo in queste ore per tutte le intense attività di pianificazione e preparazione. Invito i cittadini ad avere pazienza, anche ad erogazione ripristinata, perché saranno inevitabili, è bene saperlo, problemi di pressione nelle prime ore dopo la riapertura. Faremo di tutto per limitarli e per ritornare ad una erogazione normale nel più breve tempo possibile. Svuotare completamente chilometri di condotte vetuste per poi riempirle nuovamente e metterle in pressione, costituisce sempre una operazione di grandissima delicatezza perché il pericolo di cedimenti è concreto».

Alla luce della situazione difficile che attende la comunità, lo stesso Russo conclude con un appello: «Mi permetto di invitare tutti a non sprecare inutilmente acqua nelle case. Pertanto, se facciamo scorta di acqua, con il classico riempimento di vasche o contenitori come tutti stanno facendo in queste ore, poi utilizziamo quell'acqua raccolta fino all'ultima goccia anche ad erogazione ripristinata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Mattino di Padova Cooperazione, Imprese e Territori

### Rebus profughi Fino a 100 posti all'Allegri «È un vero e proprio hub»

*Una trentina di letti nelle ex strutture militari, poi serviranno i moduli abitativi Le cooperative: «Se diventa solo guardiania nessuno vorrà occuparsene»*

ELVIRA SCIGLIANO Il no delle cooperative alla gestione dell'ex area militare dell'aeroporto Allegri per l'accoglienza profughi, apre una voragine organizzativa.

Quell'area è la pista battuta dalla Prefettura: venerdì in via Sorio saranno trasferiti i profughi oggi ospitati nella palestra di Feriole di Selvazzano. Ma la domanda è: chi prenderà in carico l'aeroporto dopo, una volta trasformato in un mini-hub, anche se temporaneo?

La Prefettura nega questa possibilità, ma almeno fino ad ottobre il rischio di una nuova ondata di emergenza è molto alto. La Croce rossa ha sistemato la palazzina, portandovi dentro una trentina di brandine, ma se si considera anche l'ipotesi (ad oggi solo sulla carta e non ancora presa in considerazione dal prefetto) di mettere una decina di moduli abitativi nell'area aperta dell'Allegri, la disponibilità salirebbe a un centinaio di posti. Bene per gli spazi, male per la gestione: visto che non c'è nessuno che vuole occuparsene. «L'Allegri è di per sé un hub - spiega Loris Cervato, responsabile cooperazione sociale **Legacoop** Veneto - E questo dissuade le cooperative perché non sarebbe più accoglienza ma guardiania.

Ora, se lo si concepisce come un centro di raccolta temporaneo, che non contenga più di 50 persone per volta, dove sbrigare i documenti burocratici e gli aspetti sanitari, si può ragionare, altrimenti no. Proprio come per le palestre: abbiamo accettato perché si trattava di una fase di passaggio destinata a portare le persone nelle case della microaccoglienza diffusa».

HUB IN PROVINCIA I cancelli dell'area militare si apriranno nel fine settimana per i profughi della palestra di Feriole, arrivati ad agosto. Sono una trentina di persone, del Nord Africa e dell'Africa Subsahariana, gestiti dalla cooperativa Orizzonti che fa capo a **Legacoop**, che ad oggi ha in carico circa 150 profughi, tra cui appunto quelli di Selvazzano. Con questo trasloco si chiude definitivamente la partita palestre aperte - tra le polemiche - dal patto d'acciaio tra Sergio Giordani, sindaco di Padova e presidente della Provincia, e il prefetto Francesco Messina. Il patto di Ferragosto escludeva la possibilità di aprire un centro di raccolta nel Padovano: Giordani aveva messo a disposizione le palestre perché Messina gli aveva garantito che non avrebbe fatto aprire un hub in provincia. Ma quell'armonia è messa in discussione dai numeri.

«Siamo arrivati alla necessità di un hub - continua Cervato - perché manca sempre una programmazione relativa ai flussi migratori che stia all'interno di una politica di più ampio respiro rispetto alla gestione di questo governo. Parliamo di palestre, aeroporti, addirittura tendopoli e container e qualcuno



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

ha perfino accennato ai capannoni con servizi dentro, perché non ragioniamo all'interno di una programmazione. I flussi per loro natura oscillano: sono in diminuzione durante le stagioni fredde e aumentano, con picchi a volte importanti, durante i mesi più caldi. Lo sappiamo da anni. Eppure non esiste un dipartimento delle politiche migratorie che affronti il fenomeno».

**CAS OBBLIGATORI** nei comuni Cervato non ha paura a distribuire il carico delle responsabilità: «Il prefetto sta facendo grandi pressioni sulle cooperative che, a loro volta, si sono assunte responsabilità oltre le loro competenze - spiega - Quando hai davanti delle persone attivi tutte le risorse, fai leva sul volontariato, sul terzo settore, inventi soluzioni.

Ma i miracoli non siamo ancora capaci di farli e con le risorse che abbiamo, di più non è possibile. Invece ci sono alcuni sindaci che, semplicemente, fanno finta di nulla. I Cas dovrebbero essere resi obbligatori e non facoltativi perché ogni comune dovrebbe fare la sua parte. Va superata l'ostilità di alcuni primi cittadini se si vuole governare il fenomeno invece di subirlo».

**CABINA DI REGIA** Ci sono amministratori altruisti e giudiziosi che non si tirano indietro, cooperative che gettano il cuore oltre l'ostacolo, parrocchie che fanno del loro meglio, prefetture che sperimentano strategie, eppure manca una cabina di regia: «Una grave responsabilità è della Regione - sottolinea Cervato - che dovrebbe coordinare le varie prefetture, i Comuni e il terzo settore per dare organizzazione a quella che oggi è anarchia. Se al momento non ci sono grandi tensioni è perché il tessuto sociale, il volontariato e la cooperazione hanno supplito alle mancanze della politica».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA In alto l'ultimo incontro dei 102 sindaci del Padovano con il prefetto Messina. Sotto a sinistra l'aeroporto Allegri e a destra uno degli ultimi arrivi.

# Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

## I pescherecci tornano in mare dopo il fermo pesca

Riprendono a lavorare le 25 barche che utilizzano la tecnica a strascico in cerca di pesce pregiato

GIACOMO MASCELLANI

di Giacomo Mascellani I pescherecci di Cesenatico tornano al lavoro domani. Questa sera le imbarcazioni che utilizzano la tecnica a strascico scaldano i motori e a mezzanotte inizieranno a prendere il largo, per rifornire già lunedì mattina il Mercato ittico comunale e la sua filiera di grossisti, commercianti e ristoratori.

Il decreto del fermo pesca obbligatorio 2023 stabiliva che in Adriatico, nel tratto da Trieste ad Ancona, le barche dovevano rimanere in porto dal 29 luglio fino all'11 settembre per garantire il ripopolamento delle specie ittiche. Quest'anno il fermo è durato 43 giorni, ricalcando le direttive dello scorso anno, in base ad un accordo con le organizzazioni di rappresentanza delle marinerie e degli armatori Agci Agrital, Confcooperative Federcoopesca, **Lega Coop** Agroalimentare e Federpesca, d'intesa con le rappresentanze sindacali dei marittimi Fai-Cisl, Flai-Cgil e UilPesca.

A Cesenatico le barche più grosse che utilizzano la tecnica a volante per la pesca del pesce azzurro di stanza nel porto sono tre: Giomada, Nonno Lugaro e Nuova Madonna delle Grazie.

Queste imbarcazioni sono invece rimaste ferme tutto il mese di agosto e hanno potuto iniziare l'attività nei giorni scorsi, soprattutto per la pesca di alici e sardine. I 25 pescherecci a strascico che riprenderanno il mare lunedì, andranno a pescare pesce più pregiato, come triglie, seppioline, canocchie, sogliole, moletti, mazzole, gamberi e altre varietà. Dopo il fermo biologico è confermato il fermo tecnico, con i pescherecci che sino a novembre lavoreranno solo 3 o 4 giorni a settimana (senza superare il tetto delle 60 ore lavorative).

Mario Drudi, direttore della Cooperativa Casa del Pescatore è fiducioso: «L'auspicio è che le quotazioni siano buone, anche perché in luglio, quando è entrato in vigore il fermo, i prezzi delle specie ittiche avevano quotazioni medio alte. Ovviamente dipenderà da tanti fattori, ma vogliamo essere positivi. Stiamo seguendo con attenzione anche il rincaro del gasolio, perchè in agosto il prezzo è salito, pur rimanendo invariato quello del petrolio, e noi dobbiamo monitorare tutto con grande attenzione, perchè non c'è più il credito di imposta».

Va ricordato che durante il mese e mezzo di fermo biologico, la fornitura di pesce fresco è stata garantita dai 15 barchini che pescano nelle acque vicino alla costa con sistemi ed attrezzi non invasivi, così come hanno continuato a lavorare i marinai imbarcati sulle 15 cozzare e le 10 vongolare di Cesenatico. Inoltre dal sud delle Marche sino a metà agosto una parte del pescato è arrivata anche al Mercato ittico di Cesenatico.



## Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Ristrutturato l'Ipercoop Baragalla Solo lì lavorano 155 dipendenti

**Coop** Alleanza 3.0 ha deciso di rinnovare l'ipercoop Baragalla, che compie 8 anni, grazie ai lavori di restyling iniziati a febbraio 2023 e appena terminati. I lavori sono stati realizzati a negozio aperto e permettono di offrire nuovi servizi agli oltre 65 mila soci di Reggio Emilia, di cui 22 mila fanno riferimento all'ipercoop Baragalla, e a tutti i consumatori.

L'entrata presenta una nuova corsia di ingresso resa più grande grazie agli interventi di questi mesi. Il percorso di spesa è scandito da una comunicazione chiara ed efficace incentrata sui valori cooperativi e che mette in risalto le offerte e la convenienza: solo nel 2022 i 65 mila soci di Reggio Emilia hanno usufruito, grazie a promozioni esclusive e a quelle dedicate a tutti i consumatori, di vantaggi per la spesa che ammontano complessivamente a 11,8 milioni di euro.

L'ipercoop ristrutturato è ampio oltre 5.300 metri quadri e può contare su 155 lavoratori. La piazza dell'ortofrutta è ampliata grazie ai lavori di ristrutturazione, in cui sono presenti i puntatori di colore verde con la scritta "Prodotto locale" che segnalano i prodotti della terra di provenienza regionale. A questi si affiancano anche le evidenziazioni delle cassette per l'esposizione della merce che, riportano il nome e la provenienza dell'azienda agricola produttrice. Nel cuore dell'area freschi nella piazza del "Mercato dei sapori locali" uno spazio apposito, dove si intrecciano storie e sapori del territorio con una vasta scelta di vini, pasta, prodotti da forno proposti da fornitori del territorio reggiano. I clienti trovano, a completare l'offerta, i salumi e latticini sono anche disponibili nel nuovo banco dedicato al confezionato take away.

Il reparto macelleria permette di soddisfare i bisogni di tutti i clienti, sia di chi ha voglia e tempo di cucinare, grazie alla scelta di diversi tagli di carne anche biologica, sia di chi ricerca il "pronto da cuocere" e il "pronto da gustare".

Completa l'offerta dei reparti freschi il reparto pescheria, con un banco servito, Pasticceri e panettieri dell'ipercoop sfornano, poi, ogni giorno prodotti di freschi, pane e dolci di loro produzione, anche su ordinazione e per ricorrenze, che completano l'offerta disponibile di panetteria e pasticceria di produzione esterna, di fornitori locali e nazionali.

A disposizione di soci e consumatori anche la Cantina dei vini che dà particolare risalto alle produzioni enologiche locali, oltre all' area dedicata a prodotti surgelati.

I clienti trovano anche un nuovo e più profondo assortimento di prodotti non alimentari: dal rinnovato reparto Multimedia, con uno spazio dedicato agli elettrodomestici fino al nuovo reparto Casa con una vasta gamma di prodotti a marchio **Coop**, tra cui utensili e tessile.



## Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

# La stagione si allunga I bagnini: «Ombrelloni e lettini fino a ottobre» E i locali restano aperti

Tanti stabilimenti e ristoranti di spiaggia faranno gli straordinari

MANUEL SPADAZZI

L'estate sta finendo? Non per i bagnini riminesi. Pronti, mai come quest'anno, ad allungare la stagione. Un po' per recuperare quanto perso a giugno. E un po' perché, almeno fino a quando il meteo lo permetterà, «ci aspettiamo ancora tanta gente al mare, soprattutto nei weekend». Diversi stabilimenti balneari garantiranno ombrelloni e lettini fino a ottobre. «Lo facciamo non solo per i clienti stagionali, ma anche per quelli che verranno a Rimini nei fine settimana, complice la bella stagione. Quest'anno poi abbiamo anche ampliato gli spazi esterni del ristorante e sta andando bene», spiega Andrea Sandroni, che con Alan laci gestisce Primespiagge, lo stabilimento che riunisce i bagni 5, 6 e 7. «Fino a quando il tempo lo consentirà noi resteremo aperte, offrendo tutti i servizi», assicura Rossella Nobili, che con la sorella Katia e l'amica Barbara Fratti manda avanti il bagno 17.

Al bagno Tihì 26 la stagione sarà lunga, lunghissima. E non è una novità. «Da alcuni anni il nostro stabilimento rimane aperto fino a fine ottobre, e se il meteo ci assiste sarà così anche stavolta», dice Fabrizio Pagliarani, uno dei titolari del 26 nonché presidente dei bagnini di Confesercenti.

Che ha chiesto ai colleghi di Marina centro «di allungare la stagione, per quanto sarà possibile. I campi sportivi resteranno allestiti anche in inverno in molti stabilimenti. C'è chi sta già organizzando tornei e iniziative per i mesi di ottobre e novembre».

È la filosofia del cosiddetto 'mare d'inverno', progetto sul quale spinge anche Palazzo Garampì.

Tanto che il nuovo piano spiaggia darà sempre più la possibilità, agli stabilimenti, di 'attrezzarsi' nei mesi più freddi. «La spiaggia di Rimini - sottolinea anche Mauro Vanni, il presidente della cooperativa bagnini Rimini sud - è sempre più frequentata anche al di fuori della stagione balneare. Per questo tanti colleghi manterranno in inverno giochi e campi sportivi».

I ristoranti in riva al mare «faranno altrettanto - assicura Marco Mauri, presidente del consorzio dei ristoratori di spiaggia - Stimiamo che almeno una cinquantina di locali resterà aperta tutto settembre e anche le prime settimane di ottobre, quanto meno nei weekend, nella zona di Marina centro e non solo. Pranzi e cene al mare 'fuori stagione' sono sempre più apprezzati e ricercati, dai riminesi e da chi viene qui per il fine settimana». E «alcuni ristoranti andranno anche oltre ottobre - conclude Mauri - Sono una ventina quelli che fanno la stagione lunga e lavorano 8 o 9 mesi all'anno». C'è invece chi ha deciso di chiudere i battenti.

E' il caso di un noto pub in zona porto. «Non è un biglietto da visita - critica Gianfranco Santolini, presidente del Club Nautico - Non è bello vedere che alcuni gestori abbassano la serranda già il 10 settembre, come sta facendo qualcuno. Alla faccia della destagionalizzazione».





## Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Manuel Spadazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

### La sfilata di politici e imprenditori per il battesimo dell'86esima edizione

LOREDANA PUGLIESE, SILVIA RUSSO

Attesa per l'inaugurazione della Fiera e per l'intervento del «padano» Matteo Salvini, ma anche un'attenzione alla politica regionale e alle prossime sfide amministrative, con una inevitabile concessione alla mondanità.

Arrivano in perfetto orario dal Salento l'assessore regionale Sebastiano Leo con la collega Anna Grazia Ma raschio e con il presidente del parlamentino pugliese Loredana Capone, entrambe con una mise che privilegia il bianco, mentre era in total black la consigliera comunale di Bari Silvia Russo Frattasi. La Capone, interrogata sui prossimi scenari delle europee, si esibiva in un dribbling alla Strefezza, con sorriso finale...

Rosa Barone e Anita Maurodinoia hanno seguito la manifestazione sedute vicine. La leader grillina foggiana ha commentato così la sua scelta di non candidarsi sindaco del capoluogo della Capitanata: «Alla Regione si possono fare tante cose...». La Maurodinoia è invece potenziale prossimo deputato, se parlamentare Marco Lacarra dovesse diventare sindaco di Bari: «Andare a Roma? Preferisco rimanere in Regione», si lascia sfuggire prima di congedarsi. Lo stesso Lacarra non si sbilancia: «Pensiamo solo a vincere le prossime comunali a Bari e a dare seguito al progetto brillante costruito da Michele Emiliano e Antonio Decaro per continuare a trasformare la città in meglio.

Poi sono un uomo di partito e non nego la disponibilità a misurarmi nella contesa. Se la coalizione lo chiede...». In sala ci sono anche gli altri due aspiranti alla fascia tricolore di Decaro, gli assessori comunali Pietro Petruzzelli e Paola Romano, secondo alcune indiscrezioni già intenti a raccogliere le firme dell'assemblea cittadina per potersi candidare alle prossime inevitabili primarie, quelle che decideranno il nome del leader della coalizione progressista. Seduti in posizioni vicine al corridoio centrale ci sono anche i rettori Stefano Bronzini (Uniba) e Francesco Cupertino (Poliba), sulla sinistra c'è anche il fondatore del gruppo Angel, Vito Pertosa, citato nel discorso del vicepremier Salvini. In prima fila, accanto al sottosegretario Marcello Gemmato e al viceministro Francesco Paolo Sisto c'è l'arcivescovo metropolitano di Bari e Bitonto Giuseppe Satriano. In seconda fila i parlamentari meloniani Filippo Melchiorre e Maria Nocco, mentre la pattuglia leghista capeggiata dal senatore Roberto Marti arriva con il leader a ridosso dell'inizio della manifestazione. Del gruppo fanno parte anche Nuccio Altieri (cda Leonardo), l'eurodeputato Massimo Casanova, e i deputati Rossano Sasso e Davide Bellomo. Poco distanti i parlamentari dem Claudio Stefanazzi e Ubaldo Pagano. A salutare le rappresentanze diplomatiche presenti arriva Massimo Salomone, segretario generale del Corpo Consolare pugliese, insieme al collega console della Grecia Stelio Campanale. Ampia la presenza del mondo imprenditoriale, con il presidente



## La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

---

di Confindustria Puglia Sergio Fontana, Francesco jr Divella, Carmelo Rollo della Lega Coop, Nicola Bonerba di Ance Bari, il presidente dell'Ordine degli avvocati del capoluogo regionale Salvatore D'Alui so, l'amministratore unico di Arca Puglia Piero De Nicolo e il componente del cda della Banca popolare di Bari Francesco Paolo Ranieri. Infine tutta la mattinata ha avuto come emozionante Liet motiv il ricordo del compianto presidente della Fiera, Sandro Ambrosi,[mdf].

### IL FRONTE ECONOMICO FONTANTA (CONFINDUSTRIA), ROLLO (LEGACOOP) E BUCCI (CGIL)

#### «Subito le risorse a terra» «Annunci, poche risposte»

«Bari, la Puglia, il Sud e il Mediterraneo hanno necessità di un polo fieristico di respiro internazionale d'eccellenza: ripartire da eventi, come le fiere di settore, che possano attrarre portatori di interesse specializzati, avrà certamente positive ricadute per il suo rilancio» Lo afferma il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, invitando la Regione Puglia a «dismettere celermente l'ospedale Covid, allestito per gestire l'emergenza», per «utilizzare interamente tutto lo spazio fieristico ad attività espositiva, convegnistica e congressuale».

Quanto al Pnrr, «abbiamo davanti una prova formidabile da superare: impiegare presto e soprattutto bene, le poderose risorse.

Non possiamo sbagliare e perdere tempo».

Tranchant, invece, il giudizio del presidente della **LEgacoop** Puglia **Carmelo Rollo** sugli interventi alla cerimonia inaugurale. «Se avessi dovuto trovare un claim alla cerimonia inaugurale della Fiera, il mio, dopo aver ascoltato i discorsi di oggi sarebbe stato: nulla di nuovo. Ho sentito parlare di futuro della Puglia, ma per pianificare il futuro - spiega - è necessaria una strategia.

Francamente ci aspettavamo qualcosa di più. Ci aspettavamo sì un elenco delle opere iniziate e di quelle in via di realizzazione, come ci ha illustrato il presidente Emiliano, ma anche che si parlasse delle tante criticità ancora in piedi e delle strategie da adottare per risolverle. Una tra tutte l'emergenza socio sanitaria che, se non si interverrà immediatamente, porterà alla chiusura delle RSA e delle strutture sanitarie di prossimità. Esiste anche una Puglia che soffre la carenza di servizi alle persone e alle comunità, esistono comuni che non hanno presidi sanitari, né strade e non sono mete turistiche. Eliminare questa parte dal racconto della Puglia, vuol dire offrirne una visione irrealistica o quantomeno parziale».

«Da Salvini tanta retorica, ma nessuna risposta alle istanze tutte condivisibili poste dai rappresentanti istituzionali pugliesi. Dice che sono i ponti e le strade che uniscono, ma sono proprio quelle - accusa Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil Puglia - le risorse sottratte ai territori e necessarie per lo sviluppo. Un intervento che non centra il disagio del Paese, i problemi che vivono le persone quotidianamente, soprattutto lavoratori e pensionati. Pnrr significa per noi procedere sulla strada della coesione territoriale, della crescita, dare risposte ai cittadini in termini di qualità della vita, dare risposte ai più deboli».

[red.p.p.1.



# La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

## «Non peschiamo più granchi» La protesta della cooperativa

Porto Garibaldi «Adesso basta. Nessuno ci sta aiutando»

Porto Garibaldi «Spiace prendere atto di come i nostri appelli finalizzati ad avere una possibilità di almeno tentare di sopravvivere alla crisi causata dal granchio blu siano ignorati sia dalle istituzioni, quanto dal consorzio Conuno (formalmente volontario, di fatto, obbligatorio) nato per il reperimento del novellame selvatico essenziale per dar corso all'attività di allevamento vongola ed in procinto di diventare il deus ex-machina di ogni attività di allevamento a Goro e Comacchio». A dirlo è Filippo Sambi della cooperativa La Valle.

«Non so più come rappresentarlo: tutto il comparto di Comacchio è a fatturato zero da circa 4 mesi; allo stesso tempo, parte delle cooperative di Goro ha avuto un calo di fatturato circa dal 30 all'80/100; qualcuno ha avuto un aumento del fatturato». E aggiunge, «ci interroghiamo rispetto al senso che possa avere pescare granchi: per chi noi disgraziati lo stiamo facendo? Non per noi stessi, dato che l'impossibilità materiale di apporre recinti di protezione a causa del fondale ci rende totalmente vulnerabili all'aggressione del granchio.

O stiamo forse soltanto contribuendo a dare più possibilità a coloro che le reti di protezione le potranno apporre e che ad oggi, continuano a fatturare più degli anni scorsi? ». Per i motivi sopra accennati ed in assenza di alcun riscontro a tutti questi appelli , all'unanimità, l'assemblea della soc. cooperativa da me rappresentata ha ritenuto di sospendere ogni attività di raccolta di granchi per smaltimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La cooperativa produce 150 mila bottiglie all'anno

## Al lavoro sulle terrazze di Donnas "Abbiamo bisogno dei giovani"

Donnas «Non abbiamo ancora incominciato le vendemmie, non producendo spumanti.

Inizieremo con le uve bianche a metà settembre. I vigneti si presentano bene, l'uva è bella.

Qualche timore c'era stato a maggio, a causa delle piogge, ma ci siamo difesi bene e il risultato è ottimale». Così Alessandro Jans, presidente delle Caves Coopératives di Donnas, descrive la situazione delle viti in Bassa Valle. Il picotendro, il vitigno da cui si produce il Nebbiolo, sarà vendemmiato a metà ottobre. «C'è una buona compensazione - spiega Jans - qualche vite è più avanti nella maturazione con meno acidità, e altre sono più indietro. Ora non c'è che sperare nel mese di settembre, il mese decisivo per determinare la qualità, che dovrebbe essere soleggiato con un alternarsi di temperature fresche di notte e calde di giorno. E anche qualche pioggia. L'acquazzone della scorsa settimana è stato provvidenziale: un moderato stress idrico va bene, ma non eccessivo».

In questi giorni gli enologi verificano il livello di acidità e la concentrazione zuccherina, ultimi controlli in vigna prima della vendemmia. La **cooperativa**, che produce circa 150 mila bottiglie l'anno divise in 14 diverse etichette, la maggior parte di Nebbiolo Doc Donnas, ha un raggio di vendita molto ampio. Dice Jans: «La **cooperativa**, formata da 53 soci, ha superato i due anni di pandemia grazie alle vendite all'estero.

L'export in Canada, negli Stati Uniti, in Australia, in Giappone ha tenuto perché hanno continuato a fare gli ordini. Inoltre alcuni dei nostri vini sono destinati all'invecchiamento, per cui non ci sono stati problemi a venderli anche dopo». Jans guarda al futuro: «Come **cooperativa** è importante mantenere l'approvvigionamento delle uve: molti dei nostri soci sono anziani e con gli operai cerchiamo di mantenere le loro vigne. Il potenziale produttivo non deve diminuire per cui auspichiamo l'arrivo di giovani. Inoltre pensiamo di tornare a produrre, come un tempo, il Donnas Superieur attraverso il processo di appassimento delle uve». Nell'immediato tutti i soci sono in attesa di vedere l'evoluzione climatica per prepararsi alla vendemmia, sperando sia un'annata da ricordare, soprattutto per la qualità. Le aspettative sono alte, quanto merita un territorio che vanta vini di eccellenza, con una viticoltura definita eroica, per i terrazzamenti realizzati lungo le pendici della montagna. d. g. - © RIPRODUZIONE RISERVATA I vigneti della zona di Donnas sono stati piantati su piccoli terrazzamenti strappati alla montagna; sopra Alessandro Jans, presidente della **cooperativa** il caso Alessandro Jans "Con gli operai proviamo a mantenere le vigne degli anziani".



previsioni molto buone anche a morgex e arvier

## In Alta Valle le vigne resistono a cervi, caprioli e peronospora

Morgex «L'uva è bella, ci sono stati attacchi della peronospora che ci avevano preoccupato, ma i danni sono stati limitati: il livello di qualità organolettica è buono, meglio dello scorso anno. Ipotizziamo sia un'ottima annata». Così Nicolas Bovard, presidente della Cave Mont-Blanc de Morgex et La Salle, la cooperativa di vini più alti d'Europa, parla della vendemmia.

«A fare la differenza sarà il mese di settembre - dice Bovard -. Non deve piovere troppo. Noi produciamo solo vini bianchi: abbiamo iniziato con le basi per lo spumante e continueremo con i bianchi fermi. Lascieremo in vigna una parte del raccolto per la produzione di 3.000 bottiglie del vino tardivo. Se ci sarà il gelo, vendemmieremo a fine novembre, altrimenti un po' prima.

Con il gelo l'uva è più zuccherina». La **coop** punta molto sullo spumante, il Prié Blanc che ha delle ottime rese a livello di spumantizzazione.

La CoEnfer di Arvier, invece, produce solo vini rossi.

«Noi vendemmieremo a ottobre - dice la presidente Sara Patat - ma al momento siamo soddisfatti perché si preannuncia una buona raccolta.

Speriamo in un settembre con temperature tiepide, qualche pioggia, ma non troppo abbondante». La zona di produzione dei vini è considerata ottimale. «Siamo fortunati perché il territorio è un'isola protetta, a 750 metri d'altitudine, con la Dora Baltea che scorre in basso, in un anfiteatro naturale, su gradoni, esposto tutto il giorno al sole, dove si produce vino da oltre 700 anni. È una viticoltura eroica, su pendii erti» aggiunge Patat. Ma qualche problema da affrontare c'è. «Quest'anno abbiamo recintato la gran parte dei vigneti - conclude Patat - perché i cervi e i caprioli che scendono da St-Nicolas mangiano tutto. È un problema che speriamo di risolvere con la recinzione elettrificata e i dissuasori, anche perché è una zona ideale.

Con questi accorgimenti abbiamo buone possibilità di continuare, con successo, a produrre i nostri vini Enfer, derivati principalmente da vitigni Petit Rouge». d. g. - © RIPRODUZIONE RISERVATA I terrazzamenti della CoEnfer di Arvier: la **coop** ha dovuto recintarli per proteggerli dai cervi e dai caprioli responsabili di grandi danni alle viti.



alla festa dell'unità il dibattito su lavoro e formazione

## "Il Biellese incapace di attrarre giovani senza servizi di trasporto adeguati"

Si è parlato molto di formazione e di giovani (meno di scuola e qualche lamentela c'è stata) nel convegno «Il Piemonte cresce solo se sognato», organizzato nell'ambito della Festa provinciale dell'Unità. Soprattutto affrontando temi regionali e nazionali, ma qualche spunto sul locale è emerso. Dimitri Buzio, presidente di **Legacoop** Piemonte ha spiegato come «il tema del trasporto e del sistema infrastrutturale sono elementi determinanti per attrarre giovani qualificati». Per i lavoratori fragili invece «diventa centrale una formazione continua e nei settori ad alta densità di manodopera la necessità di stabilire un rapporto equo con le imprese». Di trasporti e servizi carenti nel Biellese ha parlato anche Davide Furfaro, vicedirettore dell'Its Tessile Abbigliamento Moda, anche se il primo problema che la scuola si trova ad affrontare è che «abbiamo più richieste dalle aziende che studenti». A ciò si aggiungono tematiche tipicamente biellesi. «I nostri allievi non sanno come arrivare a Biella, devono per forza prendere un appartamento. Infatti se da Biella a Torino si può andare, da Torino a Biella no. Mancano anche bus che portano dalla stazione a Città Studi e quelli dall'Its verso le aziende. Un altro aspetto riguarda gli affitti, molti non accettano a studenti». Non andrebbe meglio agli studenti locali, secondo Federica Collinetti presidente di Filo da Tessere. «Biella è l'unica provincia insieme a Cuneo in cui i neet, cioè i giovani che non studiano e non lavorano, sono andati calando nell'ultimo quinquennio. Il nostro è un territorio in cui la scuola funziona eppure i giovani ci descrivono una situazione pessima. Quindi servono non tanto servizi ma possibilità collaterali, spazi di gestione che i ragazzi si stanno cercando». Critiche da Collinetti anche al sistema scolastico in merito all'inserimento nel mondo del lavoro. «A scuola non sanno minimamente cosa vuol dire entrare in un'azienda. Cosa possiamo insegnare ai nostri giovani se siamo i primi a non conoscere la situazione?». m. z. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Un momento del dibattito organizzato dal Pd a Cossato.



Domani in Piemonte la campanella torna a suonare per 551 mila studenti, 5.600 in meno rispetto all'anno precedente più bambini torinesi frequenteranno l'asilo: secondo l'Istat quasi il 38% del totale, contro il 26% della media nazionale

## La ricetta del Comune per le scuole "Aumenteremo le mense con cucina"

DIEGO MOLINO

È arrivato il momento della prima campanella per 551 mila studenti piemontesi. Il nuovo anno scolastico riparte con 5.600 ragazzi in meno, effetto del calo demografico segnalato dai sindacati in questi giorni. Sono però tante le novità per gli istituti torinesi: dal nuovo appalto per il servizio mensa a decine di cantieri Pnrr che partiranno entro l'autunno, dal servizio di trasporto per bambini e ragazzi disabili ai dati di iscrizione alle scuole comunali (le preferite dalle famiglie).

Domattina il sindaco Stefano Lo Russo e l'assessora all'Istruzione Carlotta Salerno faranno tappa in due scuole cittadine per portare un saluto a studenti piccoli e grandi: la prima alle 9,30 al Polo 0-6 di via Braccini 75, la seconda è alle 11 all'istituto Copernico Luxemburg di corso Caio Plinio 2. Per raccontare il nuovo anno scolastico si può cominciare dai numeri. La Città gestisce 55 nidi (39 a gestione diretta e 16 in appalto) con un'offerta di 3.938 posti e 61 scuole dell'infanzia per un totale di 237 sezioni e 5856 posti. Al netto delle iscrizioni effettuate, lo scorso 5 luglio i posti ancora disponibili risultavano 93 per le comunali, 456 per le statali e 832 per le convenzionate.

Un altro capitolo riguarda il personale nei nidi, composto da 505 educatori di cui 473 di ruolo (53 neoassunti) e 32 contratti a tempo determinato.

Nelle scuole dell'infanzia l'organico è di 474 insegnanti, di cui 411 di ruolo (14 neoassunti) e 63 tempi determinati. A differenza del passato non si registrano particolari criticità per le liste d'attesa, complici la denatalità e l'aumento dello smart working nel dopo pandemia. C'è però un aspetto interessante evidenziato dall'assessora Salerno: «Quasi il 38% dei bambini torinesi va all'asilo, un numero molto più alto rispetto alla media nazionale, che secondo il dato Istat del 2019 era ferma al 26%. Vogliamo continuare ad aumentare i posti a disposizione, perché il nido è un servizio fondamentale per le famiglie».

Un'altra novità è il servizio mensa, con l'insediamento delle nuove ditte Vivenda, **Camst**, Euroristorazione e Ladisa, ciascuna delle quali si è aggiudicata non più di due lotti allo scopo di garantire una corretta distribuzione. «La gara è stata fatta senza ribassi e senza concorrenzialità sul prezzo - spiega Salerno - L'aggiudicazione è avvenuta solo in base al progetto presentato circa la qualità del cibo, l'approvvigionamento e la filiera produttiva».

La ristorazione scolastica coinvolge 330 scuole, ogni giorno sono serviti 35 mila pasti e merende fra cui mille menu personalizzati (per chi ha patologie alimentari) e 5 mila che tengono conto di orientamenti



## La Stampa (ed. Torino)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

religiosi o culturali delle famiglie.

Il personale che lavora nella ristorazione scolastica è composto da 1.500 dipendenti.

Se tutti i nidi e le scuole d'infanzia hanno già la cucina interna, l'obiettivo nel corso dell'appalto è di avviare 16 nuove mense fresche in elementari e medie. «Dopo la sperimentazione positiva fatta nei mesi passati in due istituti, ci poniamo l'obiettivo di aprire due mense fresche per ogni Circostrizione, con i pasti cucinati sul posto» dice Salerno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso tino romano Vogliamo aumentare i posti a disposizione nei nidi perché è un servizio fondamentale per le famiglie carlotta salerno assessora all'istruzione Domani 551 mila studenti piemontesi torneranno sui banchi di scuola.

IL PUNTO

## Tornano i bus per i disabili 375 le famiglie iscritte

Con l'avvio del nuovo anno scolastico riparte anche il servizio di trasporto comunale dedicato a bambini e ragazzi 0-18 anni con disabilità, che in questo caso prenderà avvio dal secondo giorno di lezione. Al momento sono 375 le famiglie che ne hanno fatto richiesta per i loro figli, alle quali si aggiungono i bambini delle scuole d'infanzia nelle aree collinari di strada Cavoretto e Villa Genero, oltre ai bambini rom inseriti in un progetto specifico. Rispetto allo scorso anno scolastico, il trend registra un 35% in più di iscritti (un anno fa erano 280). Si tratta comunque di un servizio a cui le famiglie potranno iscriversi anche nel corso dei prossimi mesi. Considerata la crescita dei numeri, aumentano anche le tratte mensili effettuate (quelle casa-scuola e ritorno, oppure casa-visite mediche e ritorno), che passano da 17 mila a 30 mila. A occuparsi del trasporto e della gestione delle linee è il consorzio Autonoleggio Torino AAT, mentre la **cooperativa** Animazione e Territorio A&T garantirà la presenza degli accompagnatori (1 per ogni mezzo). Da domani farà il suo debutto la nuova app "Argo la tua guida sicura", scaricabile su smartphone, con cui gli studenti - e le loro famiglie - potranno conoscere in tempo reale l'orario di arrivo sotto casa del mezzo di trasporto. C'è poi una novità: ciascuna scuola che riceve la richiesta del servizio di trasporto da parte delle famiglie, può effettuare l'iscrizione attraverso la piattaforma BBUs. «Stiamo lavorando insieme con genitori e ditte in maniera accurata - spiega l'assessora Salerno - La priorità è riuscire a garantire il diritto allo studio a tutti».

d. mol.



## Speculazione sull'uva L'allarme dei viticoltori

*Denuncia rilanciata da Cia Due Mari: «Non si coprono i costi di gestione»*

LIZZANO Viticoltori stremati da una vendemmia tra le peggiori degli ultimi 40 anni e mortificati dai prezzi di mercato. Questo è, in estrema sintesi, il quadro delineato ieri dalla Cia Due Mari nel corso di una conferenza stampa, non a caso, organizzata tra i vigneti. «Prima la peronospora che, dal nord al sud della Puglia, ha decimato migliaia e migliaia di ettari, adesso la speculazione messa in atto dai commercianti mette a rischio migliaia di aziende vitivinicole pugliesi», ha rimarcato il sindacato di categoria.

«Il mercato è stagnante a causa della crisi economica e per via delle giacenze - hanno evidenziato Pietro De Padova e Vito Rubino, rispettivamente presidente e direttore della Cia Agricoltori Italiani area Due Mari (Brindisi-Taranto) - e ai produttori di uva da vino vengono proposti prezzi al di sotto dei costi. La stagione dal punto di vista commerciale sta partendo con il piede sbagliato.

L'attuale situazione può destabilizzare il futuro di tante aziende». Dunque, il grido di allarme della Cia Due Mari è stato chiaro. «Chiediamo alle istituzioni preposte, Regione e Governo in primis, di mettere in atto tutte le azioni utili a contrastare questa situazione, partendo dai controlli. Anche per l'uva da vino serve responsabilizzare tutta la filiera, affinché vengano praticati prezzi ai produttori equi e che riconoscano i sacrifici che i viticoltori compiono in una intera annata. Ai produttori della zona di Taranto e Brindisi - hanno detto i rappresentanti sindacali - vengono proposti 70 euro al quintale per il Primitivo Doc, 35 euro al quintale per il Lambrusco, 40 euro al quintale per le uve Igt, 70 euro al quintale per le uve Chardonnay. Un prezzo pari ad un terzo di quelli dello scorso anno. Praticamente prezzi che non permettono ai produttori di coprire i costi di produzione e raccolta che da dicembre scorso ad oggi si aggirano intorno agli 8mila euro ad ettaro. A tali costi vanno poi aggiunti i costi straordinari per la campagna 2022/2023 per i 25/26 trattamenti effettuati a causa delle fitopatie pari a 2500 euro, più 800 euro per ettaro per la vendemmia e trasporti». Il tutto a fronte di una quantità bassa, mentre la qualità fortunatamente continua a reggere. Intanto, nella zona a cavallo tra le province di Taranto e Brindisi si prevede una perdita di produzione almeno del 50% rispetto a quella dello scorso anno, con una resa alla vinificazione che si attesterà intorno al 55-60% rispetto alle medie del 70-75% delle annate normali. In alcuni areali delle province di Taranto e Brindisi il danno ha raggiunto anche l'80%. Oltre agli attacchi del patogeno a comportare un ulteriore danno sono state le alte temperature che si sono registrate dalla fine di giugno fino alla metà di agosto e gli attacchi della cicalina verde.

«Ovviamente - sottolinea la Cia - in un'annata come queste a causa delle fitopatie e delle alte temperature



## Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

in alcuni vigneti vi è stata una riduzione di produzione del 50% per questo non si è nemmeno raggiunto il quantitativo di 90 quintali per ettaro e i 21 gradi Babo previsto dal disciplinare doc».

Le difficoltà in cui versano i produttori perciò, sono numerose. Presenti ieri anche il presidente Nicola Cristella dell'Ordine Agronomi di Taranto e il componente esecutivo Tonino De Luca di Cia Due Mari nonché presidente cooperativa di Cellino San Marco.

Non poche poi, le critiche rivolte a questo Governo. «Avevamo chiesto di mettere in campo strumenti straordinari e adeguati per ristorare gli agricoltori - evidenzia Giannicola D'Amico, vicepresidente vicario di Cia Agricoltori Italiani di Puglia - anche stavolta però, come sul grano e altre importanti questioni, vediamo che questo Governo, quando si tratta di agricoltura, è più bravo a parole che con i fatti, perché agli annunci roboanti corrispondono misure piccole. Il milione di euro impegnato dopo la decisione del CdM è assolutamente insufficiente. Il Governo, così come ha fatto per altri capitoli (come per il granchio blu per il quale sono stati destinati 2,9 milioni di euro), trovi le risorse aggiuntive necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Marisa, la rabbia dopo la tragedia

*La Procura di Marsala ha conferito l'incarico per eseguire l'autopsia sul corpo della 39enne uccisa dal suo ex compagno. Il cordoglio del mondo delle cooperative*

MARSALA (TP) - Il Procuratore di Marsala Fernando Asaro ha conferito ieri l'incarico per eseguire l'autopsia sul corpo di Marisa Leo, la manager 39enne uccisa dal suo ex compagno, Angelo Reina, che poi si è tolto la vita.

La donna è stata raggiunta da almeno due o tre colpi di fucile allo stomaco, ma sarà l'esame autoptico ad accertarlo. Disposti anche degli accertamenti balistici sulle armi ritrovate nell'auto. Reina non aveva un porto d'armi e gli investigatori stanno anche cercando di capire come è riuscito a recuperare il fucile e la pistola accanto a lui.

Di "intollerabile barbarie sociale", ha parlato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riferendosi proprio ad un femminicidio, l'ennesimo, che ha scosso il Paese: "La violenza contro le donne in Italia, in questi ultimi mesi, ha continuato a manifestarsi con numerosi casi di assassinio e di stupro - ha detto il Capo dello Stato - Questa intollerabile barbarie sociale richiede un'azione più consapevole di severa prevenzione, concreta e costante. A questa si deve affiancare, nell'intera società, un impegno educativo e culturale contro mentalità distorte e una miserabile concezione dei rapporti tra donna e uomo".

Marisa lavorava al marketing di una delle più grandi cantine cooperative della Sicilia Occidentale, Colomba Bianca. E ieri, anche il mondo delle cooperative ha lanciato il suo grido d'allarme contro "la strage infinita".

"Siamo profondamente addolorati per la tragica scomparsa di Marisa Leo, vittima dell'ennesimo femminicidio, e ci stringiamo ai familiari e ai colleghi della cooperativa Cantine Colomba Bianca di Mazara che hanno potuto apprezzarne le capacità professionali, l'impegno contro la violenza sulle donne, l'affettuosa dedizione alla figlia". A dirlo, a nome di tutti i operatori di **Legacoop**, sono il Presidente nazionale Simone Gamberini, Annalisa Casino, Presidente della Commissione Pari Opportunità, Sara Guidelli, Direttrice di **Legacoop** Agroalimentare, e Filippo Parrino, Presidente di **Legacoop** Sicilia.

"Come associazione di cooperative -sottolineano- siamo impegnati in prima linea in azioni di contrasto e prevenzione contro la violenza di genere, anche attraverso servizi di ascolto, supporto ed inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. La nostra esperienza ci rafforza nella convinzione della necessità di un cambio di passo. Non basta rafforzare il codice rosso. Servono interventi multidimensionali, più risorse, ad esempio quelle da destinare ai centri antiviolenza e alla loro diffusione, e la realizzazione



# Quotidiano di Sicilia

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

di strumenti operativi adeguati, rafforzando le misure di accompagnamento all'autonomia sociale ed economica post violenza e quelle a favore dei minori vittime di violenza assistita".(pp) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## "A rischio i servizi per gli studenti disabili"

*L'allarme Confcooperative Siracusa, LegaCoop Sud Sicilia e Anffas Sicilia: con il nuovo anno scolastico alle porte, disagi per 320 alunni degli istituti superiori. Il Libero consorzio lamenta la mancanza di fondi*

Luigi Solarino disabilità. SIRACUSA - All'avvio del nuovo anno scolastico ben 320 alunni con disabilità frequentanti gli istituti superiori della provincia di Siracusa rischiano di non aver garantito il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione (Asacom) e il trasporto.

L'allarme è stato lanciato da Confcooperative Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia e Anffas Sicilia. Il dato è emerso nel corso di un incontro che si è svolto tra i rappresentanti delle cooperative e delle famiglie e quelli del libero Consorzio di Siracusa (ex Provincia), che dovrebbe garantire il servizio.

Nel corso del confronto hanno trovato conferma le preoccupazioni da più parti emerse nei mesi precedenti, circa l'impossibilità di poter garantire l'avvio del servizio.

Infatti, il Libero consorzio comunale lamenta l'insufficienza dei fondi necessari a garantire le prestazioni scolastiche tramite gli enti del terzo settore accreditati, a causa dei trasferimenti regionali destinati alle casse dell'Ente, sempre più esigui rispetto al crescente bisogno emergente sul territorio pari a circa due milioni di euro.

Il Libero consorzio non è stato in grado di garantire il saldo delle fatture relative ai servizi già erogati per i mesi di aprile, maggio e giugno e non ha la copertura finanziaria per avviare il servizio per l'anno scolastico 2023/2024.

Ormai si tratta di una problematica annosa che si presenta alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico.

Emerge con chiarezza che tutto questo, stando così le cose, si tradurrebbe nella violazione del diritto allo studio garantito costituzionalmente per tutti i cittadini e del diritto di fruire di servizi essenziali come l'Asacom e il trasporto, funzionali a garantire l'inclusione scolastica a tutti gli studenti con Le Centrali Cooperative e Anffas Sicilia chiedono pertanto con urgenza un confronto con la deputazione regionale, alla presenza del Libero consorzio e dell'assessorato regionale alla Famiglia, con l'obiettivo di individuare la strada per garantire l'avvio dell'anno scolastico per tutti gli studenti. Si chiederà, inoltre, la partecipazione del presidente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Sicilia, Paolo Amenta, consapevoli che il mancato avvio del servizio Asacom comporterebbe pesanti ripercussioni sui servizi sociali comunali.

Intanto, i deputati regionali Giuseppe Carta e Riccardo Gennuso, hanno ottenuto, a seguito di un incontro



## Quotidiano di Sicilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

con l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, un'accelerazione per l'iter dei pagamenti per i fondi da destinare agli assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità delle scuole secondarie di II grado della provincia di Siracusa. Si tratta di un contributo pari a 248.593,62 euro.

I fondi per gli Asacom, per quanto concerne la competenza regionale, sono pertanto in regola. Deficitario risulta, nel cofinanziamento, il Libero consorzio di Siracusa che non è in grado di garantire la sua parte.

"Siamo in contatto con tutte le parti sociali, stiamo cercando di fissare un incontro con Claudia Calore, dirigente responsabile Pubblica Istruzione del Libero consorzio - dichiarano Carta e Gennuso -. Siamo a disposizione per supportare e per trovare le risorse necessarie a ripristinare, a stretto giro, il servizio di assistenza alla comunicazione. L'assessorato all'Economia ci ha rassicurato che, nella prossima variazione di bilancio, verranno inserite le somme per espletare il servizio in provincia di Siracusa. Assoluta è la vicinanza e collaborazione per la risoluzione di un problema serio; gli Asacom svolgono un servizio essenziale per assicurare il diritto allo studio per tutti e devono operare già nei primi giorni di scuola per favorire quel naturale processo di integrazione e accoglienza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Inaugura dopo il restyling l'ipercoop Baragalla di Reggio Emilia

Alla presenza del sindaco Luca Vecchi, è stato inaugurato oggi l'ipercoop Baragalla di Reggio Emilia dopo il restyling per cui Coop Alleanza 3.0 ha investito 280mila euro. Nel punto vendita da 5.300 metri quadrati dove lavorano 155 addetti, è stata ampliata la piazza dell'ortofrutta, dove dei puntatori indicano i prodotti locali. Ed è dedicato alla merce dei produttori della zona anche il mercato dei sapori locali. Macelleria, pescheria, un nuovo banco per il takeaway, la cantina dei vini completano l'offerta. Fra le novità dell'ipercoop, che ha aperto otto anni fa, c'è il nuovo reparto casa, con una vasta gamma di prodotti a marchio Coop, fra cui utensili e tessile e un nuovo corner dedicato ai fiori. Al taglio del nastro hanno partecipato anche Andrea Volta, vicepresidente vicario di Coop Alleanza 3.0, Edwin Ferrari, presidente di **Legacoop** Emilia Ovest.



## Rollo (Legacoop), oggi da Salvini niente di nuovo

Se anche io avessi dovuto trovare un claim alla cerimonia inaugurale della Fiera del Levante, il mio, dopo aver ascoltato i discorsi di oggi sarebbe stato: nulla di nuovo. Ho sentito parlare di futuro della Puglia, ma per pianificare il futuro è necessaria una strategia. Francamente ci aspettavamo qualcosa di più. Ci aspettavamo sì un elenco delle opere iniziate e di quelle in via di realizzazione, come ci ha illustrato il presidente Emiliano, ma anche che si parlasse delle tante criticità ancora in piedi e delle strategie da adottare per risolverle. Una tra tutte l'emergenza socio sanitaria che, se non si interverrà immediatamente, porterà alla chiusura delle RSA e delle strutture sanitarie di prossimità". Lo afferma il presidente di **Legacoop** Puglia, **Carmelo Rollo**. "Chi come noi gira per i territori sa bene che ci sono intere comunità in attesa di risposte, su più fronti - ha aggiunto - Esiste anche una Puglia che soffre la carenza di servizi alle persone e alle comunità, esistono comuni che non hanno presidi sanitari, né strade e non sono mete turistiche. Eliminare questa parte dal racconto della Puglia, vuol dire offrirne una visione irrealistica o quantomeno parziale". "Oggi però, al di là di tutto - conclude - qualcosa di nuovo abbiamo imparato. Il sindaco di Bari Antonio Decaro ci ha fatto scoprire che una persona normale può fare l'amministratore pubblico e può farlo anche bene. Salvini? Nulla di nuovo, appunto".



## Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

### Rimini: una "tratta" per festeggiare la fine della stagione

Domenica 17 settembre 2023, si terrà al Porto di Rimini, in Piazzale Boscovich, simbolo del turismo riminese, un evento che vuole essere un ringraziamento per tutto il territorio, per tutti gli operatori del settore e per tutti coloro che hanno contribuito al grande successo di questa magnifica estate riminese, turisti e riminesi stessi. "Rimini in Festa Ringrazia" è una manifestazione totalmente gratuita, nata da un'idea del Vescovo di Rimini mons. Nicolò Anselmi e organizzata dagli operatori turistici riminesi: è una festa di ringraziamento per la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla grazia di Dio, di cooperare in un territorio accogliente, di condividere assieme la cultura dell'ospitalità e per la fortuna di avere collaboratori che hanno sposato lo spirito turistico romagnolo del sorriso. L'idea - una novità assoluta - ha riscontrato da subito una grande partecipazione da parte di tutte le categorie economiche di Rimini, le associazioni, le cooperative e le entità del territorio. L'evento "Rimini in Festa Ringrazia. Perché finita la stagione se ne apre subito un'altra" avrà inizio a partire dalle ore 17 di domenica 17 settembre con lo spettacolo dell'antica tradizione della Pesca alla Tratta, sulla spiaggia libera di fianco al Porto, con la partecipazione del Vescovo Nicolò e delle autorità, organizzata grazie all'associazione "Rimini per Tutti". A seguire dalle ore 19, sotto la ruota del Porto, la serata proseguirà con degustazioni gratuite di cibo nostrano, come: vongole, piada, crostini, sardoni, bevande e vino dei colli riminesi. Ad accompagnare la magica atmosfera festosa di questa giornata la musica di "Musicadesnuda - Acoustic sound". Per concludere una giornata così significativa e inclusiva ci sarà il saluto del Vescovo Nicolò. Secondo tutte le realtà che collaborano attivamente a questa iniziativa - Confartigianato Imprese Rimini, Cooperativa Operatori di Spiaggia, Piacere Spiaggia Rimini, Federalberghi Rimini, Confesercenti Rimini, **Legacoop** Agroalimentare, Confcommercio Rimini, Confcooperative Romagna, CNA Rimini, Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Consorzio Piadina Romagnola IGP, Punto Verde, Pro Loco Montegridolfo, Gli orti di Astolfi, Consorzio Gestione Pesca Molluschi Bivalvi Rimini e tantissimi altri - il progetto "Rimini in Festa Ringrazia" potrà diventare un appuntamento fisso per la comunità riminese.



## Alluvione, braccianti e cooperative manifestano nei campi allagati per salvare Ravenna: «Ci sentiamo traditi»

Il 16 settembre il presidio organizzato da **Legacoop** proprio nel punto dove Cab Terra concesse di rompere l'argine per impedire che acqua e fango arrivassero nel cuore della città. Nei giorni di maggio, con la pioggia incessante da giorni e i fiumi che esondavano da ogni parte, sette cooperative di braccianti diedero il permesso di allagare i propri campi per impedire che l'acqua e il fango arrivassero nel cuore di Ravenna e di altri centri della Bassa ravennate. Dopo 4 mesi non è arrivato nessun risarcimento. Cgil pronta alla mobilitazione. Per questo hanno deciso di mobilitarsi. E anche la Cgil è pronta alla grande mobilitazione. «È ora di alzare il livello - afferma Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil Emilia-Romagna -, lo faremo per la nostra gente. Credo sia arrivato il momento di andare a protestare davanti ai palazzi del potere di questo Paese». Dopo 120 giorni dal taglio degli argini sui campi coltivati i soci e i lavoratori di quelle imprese chiedono risposte: sabato 16 settembre alle 11 il movimento di **Legacoop** organizza una manifestazione a Ravenna con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sulla drammatica situazione che il territorio sta vivendo. Il luogo scelto, nei pressi di via degli Zingari, è simbolico perché sta proprio di fronte al punto in cui i soci della Cab Terra diedero il via libera all'allagamento dei loro campi per salvare Ravenna e i suoi monumenti. Altri gesti simili videro protagoniste altre sei cooperative agricole braccianti della provincia: Agrisfera, Bagnacavallo e Faenza, Cervia, Campiano, Massari e Fusignano. In quei luoghi saranno affissi dei cartelli, come ricordo e monito per le future generazioni. «Presenteremo una piattaforma di richieste da mandare al governo - spiega Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna -, su 12 mila ettari di proprietà delle sette cooperative 6.150 ettari sono stati allagati durante l'alluvione, sono campi ora meno fertili che produrranno molto meno se non nulla rispetto a prima di maggio. L'appello al Capo dello Stato Il presidente della Cab Terra Galavotti ha fatto un appello al presidente della Repubblica per chiedere un impegno diretto perché ad oggi non è arrivato nessun risarcimento». Oltre a Fabrizio Galavotti di Cab Terra, il 16 interverranno Gabriele Tonnini di Cab Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, insieme ai vertici di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, regionale Daniele Montroni e lo stesso Lucchi, e il presidente della Provincia Michele de Pascale. «Abbiamo deciso di mobilitarci - dicono gli organizzatori - perché ormai quattro mesi dopo l'alluvione non abbiamo nessuna risposta concreta da parte del governo, nemmeno relativamente alla prima, parziale, copertura dei danni che avrebbe dovuto essere garantita dai 4,5 miliardi messi a disposizione attraverso i decreti emanati. Non ce n'è alcuna traccia, mentre noi stiamo sostenendo tutte le spese per ripartire: ci sentiamo traditi». E c'è anche il tema della sicurezza del territorio. «L'inverno è vicino e i lavori da fare sono tanti - spiegano -. Temiamo conseguenze



Il 16 settembre il presidio organizzato da Legacoop proprio nel punto dove Cab Terra concesse di rompere l'argine per impedire che acqua e fango arrivassero nel cuore della città. Nei giorni di maggio, con la pioggia incessante da giorni e i fiumi che esondavano da ogni parte, sette cooperative di braccianti diedero il permesso di allagare i propri campi per impedire che l'acqua e il fango arrivassero nel cuore di Ravenna e di altri centri della Bassa ravennate. Dopo 4 mesi non è arrivato nessun risarcimento. Cgil pronta alla mobilitazione. Per questo hanno deciso di mobilitarsi. E anche la Cgil è pronta alla grande mobilitazione. «È ora di alzare il livello - afferma Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil Emilia-Romagna -, lo faremo per la nostra gente. Credo sia arrivato il momento di andare a protestare davanti ai palazzi del potere di questo Paese». Dopo 120 giorni dal taglio degli argini sui campi coltivati i soci e i lavoratori di quelle imprese chiedono risposte: sabato 16 settembre alle 11 il movimento di Legacoop organizza una manifestazione a Ravenna con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sulla drammatica situazione che il territorio sta vivendo. Il luogo scelto, nei pressi di via degli Zingari, è simbolico perché sta proprio di fronte al punto in cui i soci della Cab Terra diedero il via libera all'allagamento dei loro campi per salvare Ravenna e i suoi monumenti. Altri gesti simili videro protagoniste altre sei cooperative agricole braccianti della provincia: Agrisfera, Bagnacavallo e Faenza, Cervia, Campiano, Massari e Fusignano. In quei luoghi saranno affissi dei cartelli, come ricordo e monito per le future generazioni. «Presenteremo una piattaforma di richieste da mandare al governo - spiega Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna -, su 12 mila ettari di proprietà delle sette

pesanti sulla mobilità, sui trasporti e sull'economia». Il nodo viabilità Ieri intanto a Ravenna è stato fatto il punto sul ripristino delle strade. «La Provincia di Ravenna - spiega il presidente Michele de Pascale - anche per conto dei 18 Comuni che la compongono, ha comunicato alla Regione, e per suo tramite alla struttura commissariale presieduta dal generale Francesco Paolo Figliuolo, l'elenco di tutte le opere stradali e viarie sulle quali è urgente agire, con interventi la cui progettazione, realizzazione, e cantierizzazione inizia nel 2023». In totale si tratta di 244 interventi, suddivisi tra comuni e provincia, per un importo complessivo di circa 87 milioni di euro, «di cui circa 30 milioni di diretta competenza dell'ente provinciale - precisa de Pascale - e i restanti 57 ripartiti tra i Comuni della provincia». Opere, che si aggiungono a quelle già fatte in autonomia dagli enti locali e per le quali Figliuolo ha disposto il rimborso. La newsletter del Corriere di Bologna Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

## Jacopo, il bambino che porta i giocattoli sulla Open Arms: «Grande emozione»

Il bambino fiorentino ha consegnato i giocattoli per i piccoli naufraghi ospitati sulla nave della ong a Carrara Peluches, blocchi da disegno, pennarelli, bambole, macchinine. I giocattoli di Jacopo sulla Open Arms bloccata a Marina di Carrara. È arrivato ieri, 8 settembre, insieme ai suoi genitori portando sacchi di doni. Lui è il ragazzino della «Finestra di Jacopo», l'associazione che dona giochi ai bambini bisognosi, nata per gioco quando Jacopo mise a disposizione dei passanti i suoi giochi sulla finestra della sua casa alle Cure. Adesso i suoi giocattoli andranno ad allietare le ore dei bambini naufraghi salvati dalla nave della Ong spagnola, che nelle prossime ore lascerà il porto toscano dopo venti giorni di blocco amministrativo imposto dal decreto Piantedosi per avere effettuato salvataggi multipli nel Mediterraneo, dove ha salvato 196 naufraghi nell'ultima missione. «Mi sono emozionato a donare i giochi alla nave Open arms per i bambini che verranno salvati in mare - ha detto Jacopo - Ogni volta è un'emozione ma stavolta è ancora più intensa perché questi bambini vengono salvati alla deriva e rischiano di morire inghiottiti dalle onde». Il ragazzino fiorentino ha incontrato alcuni membri dell'equipaggio, che hanno raccolto tutto il materiale per conservarlo dentro la nave. Ma non è stata l'unica donazione e l'unica azione di solidarietà di questi giorni al porto di Marina di Carrara. Nei giorni scorsi era stata la Fondazione Noi **Legacoop** Toscana a donare una fornitura di generi alimentari, che erano stati portati a bordo dalla protezione civile. Anche tanti semplici cittadini hanno voluto portare la solidarietà e vicinanza all'equipaggio bloccato arrivando in porto per una semplice visita. E poi, lo scorso mercoledì, la visita del vescovo di Carrara Mario Vaccari : «Anche noi ospitiamo i migranti - ha detto il vescovo salendo a bordo - si tratta di minori non accompagnati arrivati con la Open Arms». E saranno proprio alcuni membri dell'equipaggio di Open Arms che oggi pomeriggio, 9 settembre, alle 15 al cinema Astra di piazza Beccaria parteciperanno a un incontro pubblico (ingresso su prenotazione a [info@ontheroadlibreria.it](mailto:info@ontheroadlibreria.it)) per raccontare la loro vita a bordo dell'imbarcazione e le esperienze di salvataggio. All'incontro, promosso dalla Fondazione Stensen e dalla libreria On The Road, parteciperanno Angelo Selim, ufficiale di coperta, Cynthia Martín, marinaia, Mar Longhi, ufficiale di macchina, Valentina Brinis, addetta alle relazioni esterne.



## Rimini. Grande festa del ringraziamento di fine estate al porto: idea nata dal vescovo Nicolò

Domenica 17 settembre 2023, si terrà al Porto di Rimini - in Piazzale Boscovich - simbolo del turismo riminese, un evento che vuole essere un ringraziamento per tutto il territorio, per tutti gli operatori del settore e per tutti coloro che hanno contribuito al grande successo di questa magnifica estate Riminese, turisti e riminesi stessi. "Rimini in Festa Ringrazia" è una manifestazione totalmente gratuita, nata da un'idea del Vescovo di Rimini mons. Nicolò Anselmi e organizzata dagli operatori turistici riminesi: è una festa di ringraziamento per la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla grazia di Dio, di cooperare in un territorio accogliente, di condividere assieme la cultura dell'ospitalità e per la fortuna di avere collaboratori che hanno sposato lo spirito turistico romagnolo del sorriso. L'idea - una novità assoluta - ha riscontrato da subito una grande partecipazione da parte di tutte le categorie economiche di Rimini, le associazioni, le cooperative e le entità del territorio. L'evento "Rimini in Festa Ringrazia. Perché finita la stagione se ne apre subito un'altra" avrà inizio a partire dalle ore 17.00 di domenica 17 settembre con lo spettacolo dell'antica tradizione della Pesca alla Tratta, sulla spiaggia libera di fianco al Porto, con la partecipazione del Vescovo Nicolò e delle autorità, organizzata grazie all'associazione "Rimini per Tutti". A seguire dalle ore 19.00, sotto la ruota del Porto, la serata proseguirà con degustazioni gratuite di cibo nostrano, come: vongole, piada, crostini, sardoni, bevande e vino dei colli riminesi. Ad accompagnare la magica atmosfera festosa di questa giornata la musica di "Musicadesnuda - Acoustic sound". Per concludere una giornata così significativa e inclusiva ci sarà il saluto del Vescovo Nicolò. Secondo tutte le realtà che collaborano attivamente a questa iniziativa - Confartigianato Imprese Rimini, Cooperativa Operatori di Spiaggia, Piacere Spiaggia Rimini, Federalberghi Rimini, Confesercenti Rimini, **Legacoop** Agroalimentare, Confcommercio Rimini, Confcooperative Romagna, CNA Rimini, Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Consorzio Piadina Romagnola IGP, Punto Verde, Pro Loco Montegrifolfo, Gli orti di Astolfi, Consorzio Gestione Pesca Molluschi Bivalvi Rimini e tantissimi altri - il progetto "Rimini in Festa Ringrazia" potrà diventare un appuntamento fisso per la comunità riminese. [Commenti](#) [Lascia un commento.](#)



## "Solo cose belle" su Rai 5: le congratulazioni alla coop Sunset

FORLÌ - La notizia che Rai 5 trasmetterà il film "Solo Cose Belle" - diretto da Kristian Gianfreda e coprodotto dalla cooperativa Sunset di Forlì - è una testimonianza del valore intrinseco del film e un riconoscimento nazionale del suo significato sociale e della sua qualità artistica. È quindi con grande soddisfazione che **Legacoop** Romagna si congratula per il risultato con la cooperativa Sunset e con tutti coloro che hanno lavorato a quest'opera che promuove un messaggio di inclusione e positività, perfettamente in linea con i valori della cooperazione. "Solo Cose Belle" è un esempio di come il mondo del cinema possa essere un veicolo potente per promuovere messaggi di inclusione sociale, accettazione e crescita personale. In questi anni la cooperativa Sunset Produzioni ha dimostrato un impegno straordinario nel portare avanti progetti cinematografici che oltre a intrattenere il pubblico stimolano riflessioni importanti sulla nostra società. Il loro lavoro nel campo dell'industria culturale e creativa è di ispirazione per tutta la filiera. Ne è esempio l'ultima realizzazione "Cocoricò Tapes", che sta ottenendo significativi risultati di critica e di pubblico.



## "Rimini in Festa" ringrazia: una giornata per celebrare l'unione che fa la forza

CONDIVIDI Cronaca 14:57 | 09/09/2023 - Romagna Domenica 17 settembre 2023, si terrà al Porto di Rimini - in Piazzale Boscovich - simbolo del turismo riminese, un evento che vuole essere un ringraziamento per tutto il territorio, per tutti gli operatori del settore e per tutti coloro che hanno contribuito al grande successo di questa magnifica estate Riminese, turisti e riminesi stessi. "Rimini in Festa Ringrazia" è una manifestazione totalmente gratuita, nata da un'idea del Vescovo di Rimini mons. Nicolò Anselmi e organizzata dagli operatori turistici riminesi: è una festa di ringraziamento per la fortuna di vivere in un territorio baciato dalla grazia di Dio, di cooperare in un territorio accogliente, di condividere assieme la cultura dell'ospitalità e per la fortuna di avere collaboratori che hanno sposato lo spirito turistico romagnolo del sorriso. L'idea - una novità assoluta - ha riscontrato da subito una grande partecipazione da parte di tutte le categorie economiche di Rimini, le associazioni, le cooperative e le entità del territorio. L'evento "Rimini in Festa Ringrazia. Perché finita la stagione... se ne apre subito un'altra" avrà inizio a partire dalle ore 17.00 di domenica 17 settembre con lo spettacolo dell'antica tradizione della Pesca alla Tratta, sulla spiaggia libera di fianco al Porto, con la partecipazione del Vescovo Nicolò e delle autorità, organizzata grazie all'associazione "Rimini per Tutti". A seguire dalle ore 19.00, sotto la ruota del Porto, la serata proseguirà con degustazioni gratuite di cibo nostrano, come: vongole, piada, crostini, sardoni, bevande e vino dei colli riminesi. Ad accompagnare la magica atmosfera festosa di questa giornata la musica di "Musicadesnuda - Acoustic sound". Per concludere una giornata così significativa e inclusiva ci sarà il saluto del Vescovo Nicolò. Secondo tutte le realtà che collaborano attivamente a questa iniziativa - Confartigianato Imprese Rimini, Cooperativa Operatori di Spiaggia, Piacere Spiaggia Rimini, Federalberghi Rimini, Confesercenti Rimini, **Legacoop** Agroalimentare, Confcommercio Rimini, Confcooperative Romagna, CNA Rimini, Confagricoltura di Forlì-Cesena e di Rimini, Consorzio Piadina Romagnola IGP, Punto Verde, Pro Loco Montegridolfo, Gli orti di Astolfi, Consorzio Gestione Pesca Molluschi Bivalvi Rimini e tantissimi altri - il progetto "Rimini in Festa Ringrazia" potrà diventare un appuntamento fisso per la comunità riminese. CONDIVIDI.



## Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Pronto il bando per le aree di crisi industriale Dalla Regione 4 milioni a Pmi e grandi imprese

*Sviluppo Toscana detta le regole per i nuovi protocolli: Rosignano tra i comuni interessati*

Rosignano Approvata dalla giunta regionale la delibera che individua gli indirizzi per il bando di prossima apertura riguardante i nuovi protocolli di insediamento per le aree di crisi industriale toscane. Il nuovo avviso metterà a disposizione 4 milioni di euro e sarà gestito da Sviluppo Toscana. Una boccata d'ossigeno anche per Rosignano.

«Il bando - spiega il presidente Eugenio Giani - mette in campo azioni concrete per favorire la crescita sostenibile, la qualificazione del tessuto produttivo e processi di industrializzazione e reindustrializzazione mediante la realizzazione di programmi di sviluppo industriale di particolare rilevanza strategica con contenuti innovativi. Una misura che punta a favorire la riqualificazione di questi territori, l'attrazione di nuovi investimenti ed il rilancio di sviluppo e occupazione».

Soddisfatto anche l'assessore all'economia e al turismo, il maremmano Leonardo Marras: «Ridare slancio all'economia nelle aree di crisi della regione e creare nuovi posti di lavoro sono gli obiettivi che ci poniamo con i nuovi protocolli di insediamento per i quali nelle prossime settimane è prevista l'apertura del bando». L'obiettivo del bando è dare sostegno agli investimenti di Pmi e grandi imprese attraverso la raccolta di manifestazioni di interesse per: progetti di investimento di imprese italiane ed estere e di imprese attive in Toscana in grado di creare occupazione aggiuntiva diretta o indiretta; progetti di rilocalizzazione produttiva; infrastrutture di trasferimento tecnologico; investimenti destinati al recupero o alla diversificazione, anche parziale, della produzione e al mantenimento dell'occupazione, in caso di crisi, chiusura o delocalizzazione aziendale, con eventuale coinvolgimento dei lavoratori nella gestione di impresa ed investimenti da parte di società o società **cooperative** con sede operativa in Toscana, i cui rappresentanti legali e almeno il 50 per cento dei soci lavoratori detengono almeno il 51 per cento del capitale sociale e sono dipendenti di imprese dichiarate in crisi al momento della costituzione della società.

I territori interessati sono quelli ricompresi nelle aree definite dalla carta degli aiuti a finalità regionale approvata dalla commissione europea che possono godere delle esenzioni previste espressamente dall'articolo 107.3.c del Tfu (il trattato sul funzionamento dell'unione europea) e in cui insista anche la condizione di crisi industriale complessa e non complessa regionale.

Rosignano Marittimo rientra nel bando, accanto alla Maremma, Carrara, Massa, Montignoso, Agliana, Montale, Pistoia, Collesalveti, Livorno, Campiglia Marittima e Piombino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il 16 protesta degli agricoltori

Gli agricoltori di **Legacoop** si sentono traditi dal Governo per l'assenza di risposte concrete sui 4,5 miliardi stanziati per la copertura dei danni dell'alluvione. Sabato 16 settembre, davanti al punto in cui i soci della Cab Terra diedero il permesso di allagare i loro campi, si terrà una manifestazione. "Quattro mesi dopo l'alluvione non abbiamo nessuna risposta concreta da parte del Governo, nemmeno relativamente alla prima, parziale, copertura dei danni che avrebbe dovuto essere garantita dai 4,5 miliardi messi a disposizione attraverso i decreti emanati. Non ce n'è alcuna traccia, mentre noi stiamo sostenendo tutte le spese per ripartire: ci sentiamo traditi". Con queste parole gli agricoltori di **Legacoop** annunciano una manifestazione che si terrà a Ravenna sabato 16 settembre. Il luogo scelto è simbolico: sarà di fronte al punto in cui i soci della Cab Terra diedero il permesso di allagare i loro campi per salvare la città e i suoi monumenti millenari. In quei giorni, gesti simili videro protagonisti anche le altre sei cooperative braccianti della provincia: Agrisfera, Cervia, Bagnacavallo e Faenza, Campiano, Massari e Fusignano. Alla manifestazione parteciperanno il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini e il sindaco di Ravenna Michele de Pascale, per le cooperative agricole braccianti interverranno Gabriele Tonnini (Cab Massari), Fabrizio Galavotti (Cab Terra, nella foto) e Rudy Maiani (Agrisfera).



## Imperia, l'Approdo in festa: una giornata per celebrare cultura e gusto

In questo contesto, si è parlato di pesca sostenibile, biologia marina e tradizioni locali, aprendo un dibattito sul ruolo fondamentale dei pescatori come custodi del mare, con la partecipazione di Lara Servetti, responsabile **Legacoop** Agroalimentare, e Barbara Nani, naturalista, guida ed educatrice ambientale da anni protagonista insieme ai pescatori in percorsi di educazione ambientale. Inoltre, gli amanti dell'olio extravergine d'oliva hanno avuto l'opportunità di partecipare a un laboratorio di assaggio dell'olio, con un focus speciale sull'Olio Riviera Ligure DOP. Il Panificio Ferrari di Pieve di Teco ha tenuto un laboratorio gastronomico, svelando i segreti della focaccia e come il tipo di olio utilizzato influenzi il suo gusto. I partecipanti hanno anche potuto deliziarsi con una degustazione di vini dell'azienda agricola Maixei di Dolceacqua, scoprendo l'antica tradizione e l'eleganza dei vini e degli oli locali. La serata è stata arricchita da un talk show intitolato "Food & Sea Heroes," che ha visto protagonisti le persone legate al mare e al territorio di Imperia, con discussioni, show cooking e degustazioni. La terrazza dell'Approdo ha ospitato una performance musicale con ritmi bossa nova, latin, funky, soul e disco, creando un'atmosfera accogliente e festosa. Inoltre, è stato allestito un mercatino a chilometro zero con produttori e artigiani locali, tra cui alcune aziende come Az. Agr. il Bey di Privitera Giuseppe, il profumo dell'ulivo e La Bakery 1961. Un angolo speciale dedicato alla lavanda ha permesso ai visitatori di scoprire il profumo e le proprietà di questa pianta. Inoltre, in occasione delle Vele d'Epoca 2023, sono state organizzate uscite in barca con l'Ittiturismo Pingone per assistere alle regate, con aperitivo finale. "L'Approdo in Festa" arriva a seguito dei numerosissimi eventi che organizzati durante l'estate per animare il Molo Lungo di Oneglia, promuovendo la cultura, il gusto e il turismo sostenibile di questa affascinante zona costiera. Spiega Lara Servetti: "Abbiamo approfittato delle giornate delle Vele d'Epoca per organizzare anche noi un pomeriggio di eventi. Abbiamo iniziato con un laboratorio di biologia marina e storie di pesca, poi un assaggio di olio con la Coldiretti e ancora un laboratorio con la focaccia protagonista. Poi il vino di Maxei e i prodotti tipici della Confcommercio, per finire con un talk show su food e pesca. All'esterno abbiamo organizzato laboratori sulla lavanda e musica. Un calendario importante anche nel mese di settembre, con scuola di nodi e laboratori sulla salagione delle acciughe". Sottolinea Barbara Nani: "Raccontiamo la tradizione della pesca in Liguria e l'importanza dei pescatori anche nella conservazione dell'ambiente. In questo spazio ospitiamo anche i bambini per fare didattica, sempre in collaborazione con i pescatori, anche con scolaresche che arrivano da fuori". Dice Mimmo Cara, storico pescatore onegliese: "Fin da bambino sono sempre stato appassionato di mare e andavo con gli anziani sul molo per ascoltare le loro esperienze della vita di



09/09/2023 10:24

In questo contesto, si è parlato di pesca sostenibile, biologia marina e tradizioni locali, aprendo un dibattito sul ruolo fondamentale dei pescatori come custodi del mare, con la partecipazione di Lara Servetti, responsabile Legacoop Agroalimentare, e Barbara Nani, naturalista, guida ed educatrice ambientale da anni protagonista insieme ai pescatori in percorsi di educazione ambientale. Inoltre, gli amanti dell'olio extravergine d'oliva hanno avuto l'opportunità di partecipare a un laboratorio di assaggio dell'olio, con un focus speciale sull'Olio Riviera Ligure DOP. Il Panificio Ferrari di Pieve di Teco ha tenuto un laboratorio gastronomico, svelando i segreti della focaccia e come il tipo di olio utilizzato influenzi il suo gusto. I partecipanti hanno anche potuto deliziarsi con una degustazione di vini dell'azienda agricola Maixei di Dolceacqua, scoprendo l'antica tradizione e l'eleganza dei vini e degli oli locali. La serata è stata arricchita da un talk show intitolato "Food & Sea Heroes," che ha visto protagonisti le persone legate al mare e al territorio di Imperia, con discussioni, show cooking e degustazioni. La terrazza dell'Approdo ha ospitato una performance musicale con ritmi bossa nova, latin, funky, soul e disco, creando un'atmosfera accogliente e festosa. Inoltre, è stato allestito un mercatino a chilometro zero con produttori e artigiani locali, tra cui alcune aziende come Az. Agr. il Bey di Privitera Giuseppe, il profumo dell'ulivo e La Bakery 1961. Un angolo speciale dedicato alla lavanda ha permesso ai visitatori di scoprire il profumo e le proprietà di questa pianta. Inoltre, in occasione delle Vele d'Epoca 2023, sono state organizzate uscite in barca con l'Ittiturismo Pingone per assistere alle regate, con aperitivo finale. "L'Approdo in Festa" arriva a seguito dei numerosissimi eventi che organizzati durante l'estate per animare il Molo Lungo di Oneglia, promuovendo la cultura, il gusto e il turismo sostenibile di questa affascinante zona costiera. Spiega Lara Servetti: "Abbiamo approfittato delle

## Imperia Post

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

bordo e della navigazione a vela. E mi hanno insegnato a fare i nodi. A nove anni ho cominciato a prendere il mare e oggi con il Freccia Nera, a 74 anni, continuo. Stiamo facendo anche corsi per i bambini per insegnare i nodi, che una volta erano un segreto che pochi insegnavano. Mi piacerebbe insegnare anche a mettere le navi nelle bottiglie come facevano i vecchi a bordo, quando i viaggi duravano anche un mese".

## Siracusa, "A rischio i servizi per gli studenti disabili" Siracusa, "A rischio i servizi per gli studenti disabili"

L'allarme Confcooperative Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia e Anffas Sicilia: con il nuovo anno scolastico alle porte, disagi per 320 alunni degli istituti superiori SIRACUSA - All'avvio del nuovo anno scolastico ben 320 alunni con disabilità frequentanti gli istituti superiori della provincia di Siracusa rischiano di non aver garantito il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione (Asacom) e il trasporto. L'allarme è stato lanciato da Confcooperative Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia e Anffas Sicilia. Il dato è emerso nel corso di un incontro che si è svolto tra i rappresentanti delle cooperative e delle famiglie e quelli del libero Consorzio di Siracusa (ex Provincia), che dovrebbe garantire il servizio. Nel corso del confronto hanno trovato conferma le preoccupazioni da più parti emerse nei mesi precedenti, circa l'impossibilità di poter garantire l'avvio del servizio. Infatti, il Libero consorzio comunale lamenta l'insufficienza dei fondi necessari a garantire le prestazioni scolastiche tramite gli enti del terzo settore accreditati, a causa dei trasferimenti regionali destinati alle casse dell'Ente, sempre più esigui rispetto al crescente bisogno emergente sul territorio pari a circa due milioni di euro. Il Libero consorzio non è stato in grado di garantire il saldo delle fatture relative ai servizi già erogati per i mesi di aprile, maggio e giugno e non ha la copertura finanziaria per avviare il servizio per l'anno scolastico 2023/2024. Ormai si tratta di una problematica annosa che si presenta alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. Emerge con chiarezza che tutto questo, stando così le cose, si tradurrebbe nella violazione del diritto allo studio garantito costituzionalmente per tutti i cittadini e del diritto di fruire di servizi essenziali come l'Asacom e il trasporto, funzionali a garantire l'inclusione scolastica a tutti gli studenti con disabilità. Le Centrali Cooperative e Anffas Sicilia chiedono pertanto con urgenza un confronto con la deputazione regionale, alla presenza del Libero consorzio e dell'assessorato regionale alla Famiglia, con l'obiettivo di individuare la strada per garantire l'avvio dell'anno scolastico per tutti gli studenti. Si chiederà, inoltre, la partecipazione del presidente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Sicilia, Paolo Amenta, consapevoli che il mancato avvio del servizio Asacom comporterebbe pesanti ripercussioni sui servizi sociali comunali. Intanto, i deputati regionali Giuseppe Carta e Riccardo Gennuso, hanno ottenuto, a seguito di un incontro con l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, un'accelerazione per l'iter dei pagamenti per i fondi da destinare agli assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità delle scuole secondarie di II grado della provincia di Siracusa. Si tratta di un contributo pari a 248.593,62 euro. I fondi per gli Asacom, per quanto concerne la competenza regionale, sono pertanto in regola. Deficitario risulta, nel cofinanziamento, il Libero consorzio di Siracusa che non è in grado di garantire la sua parte



09/09/2023 08:38

Luigi Solarino

L'allarme Confcooperative Siracusa, LegaCoop Sud Sicilia e Anffas Sicilia: con il nuovo anno scolastico alle porte, disagi per 320 alunni degli istituti superiori SIRACUSA - All'avvio del nuovo anno scolastico ben 320 alunni con disabilità frequentanti gli istituti superiori della provincia di Siracusa rischiano di non aver garantito il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione (Asacom) e il trasporto. L'allarme è stato lanciato da Confcooperative Siracusa, LegaCoop Sud Sicilia e Anffas Sicilia. Il dato è emerso nel corso di un incontro che si è svolto tra i rappresentanti delle cooperative e delle famiglie e quelli del libero Consorzio di Siracusa (ex Provincia), che dovrebbe garantire il servizio. Nel corso del confronto hanno trovato conferma le preoccupazioni da più parti emerse nei mesi precedenti, circa l'impossibilità di poter garantire l'avvio del servizio. Infatti, il Libero consorzio comunale lamenta l'insufficienza dei fondi necessari a garantire le prestazioni scolastiche tramite gli enti del terzo settore accreditati, a causa dei trasferimenti regionali destinati alle casse dell'Ente, sempre più esigui rispetto al crescente bisogno emergente sul territorio pari a circa due milioni di euro. Il Libero consorzio non è stato in grado di garantire il saldo delle fatture relative ai servizi già erogati per i mesi di aprile, maggio e giugno e non ha la copertura finanziaria per avviare il servizio per l'anno scolastico 2023/2024. Ormai si tratta di una problematica annosa che si presenta alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. Emerge con chiarezza che tutto questo, stando così le cose, si tradurrebbe nella violazione del diritto allo studio garantito costituzionalmente per tutti i cittadini e del diritto di fruire di servizi essenziali come l'Asacom e il trasporto, funzionali a garantire

"Siamo in contatto con tutte le parti sociali, stiamo cercando di fissare un incontro con Claudia Calore, dirigente responsabile Pubblica Istruzione del Libero consorzio - dichiarano Carta e Gennuso -. Siamo a disposizione per supportare e per trovare le risorse necessarie a ripristinare, a stretto giro, il servizio di assistenza alla comunicazione. L'assessorato all'Economia ci ha rassicurato che, nella prossima variazione di bilancio, verranno inserite le somme per espletare il servizio in provincia di Siracusa. Assoluta è la vicinanza e collaborazione per la risoluzione di un problema serio; gli Asacom svolgono un servizio essenziale per assicurare il diritto allo studio per tutti e devono operare già nei primi giorni di scuola per favorire quel naturale processo di integrazione e accoglienza".

## Radio Radicale

Cooperazione, Imprese e Territori

### Festa nazionale dell'Unità - 8 Settembre 43: a ottant'anni, ora e sempre resistenza!

dibattiti | - Ravenna - 18:10 Durata: 1 ora 20 min Con Stefania Bonaldi, Renzo Savini, Paolo Lucchi, Marinella Melandri, Ombretta Cortesi, Michela Ponzani, Modera Paolo Berizzi. Registrazione video del dibattito dal titolo "Festa nazionale dell'Unità - 8 Settembre 43: a ottant'anni, ora e sempre resistenza!", registrato a Ravenna venerdì 8 settembre 2023 alle ore 18:10. Dibattito organizzato da Partito Democratico. Sono intervenuti: Renzo Savini, Stefania Bonaldi (membro della segreteria nazionale del Partito Democratico), Paolo Lucchi (presidente di **Lega Coop** Romagna), Ombretta Cortesi (presidente provinciale di Ravenna ARCI), Marinella Melandri (segretaria generale della CGIL di Ravenna), Paolo Berizzi (giornalista), Michela Ponzani (docente di Storia Contemporanea dell'Università Tor Vergata Roma). Tra gli argomenti discussi: Cultura, Storia. La registrazione video di questo dibattito ha una durata di 1 ora e 20 minuti. Il contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.



## Si formano a Portogruaro gli educatori per infanzia e sociale, ma sono pochi

In Friuli Venezia Giulia ne mancherebbero oltre 1000. Chi esce dal corso nella sede distaccata dell'Università di Trieste trova subito lavoro. Mancano educatori in tutta la regione. Una carenza drammatica secondo i numeri forniti da **Legacoop**, che rischia di limitare l'accesso dei beneficiari ai servizi. Per Paolo Felice, presidente LegacoopSociali FVG: "Gli educatori socio-pedagogici sono un pilastro purtroppo invisibile ma fondamentale del sistema di welfare. La carenza è drammatica, certificata da un rapporto LegacoopSociali-Confcooperative che stima nel periodo 2022-2024 un fabbisogno di 800 educatori socio-pedagogici, di 200 educatori nell'area dell'infanzia e di 200 educatori socio-sanitari. Una carenza drammatica che rischia di limitare l'accesso dei beneficiari ai servizi anche in Friuli Venezia Giulia". Il sistema universitario regionale cerca di rispondere a questo fabbisogno con corsi di studio dedicati. A Portogruaro, sede distaccata dell'Università di Trieste, si formano educatori socio-pedagogici e nei servizi dell'infanzia. Matteo Cornacchia, che coordina il corso di studi in Scienze dell'educazione Units, spiega: "Questo corso di laurea dell'Units ha una storia quasi trentennale in questa sede. Noi oggi riusciamo a formare circa un centinaio di educatori ogni anno però la richiesta del mondo del lavoro è molto più alta, stiamo collaborando per quanto possibile con il mondo del privato sociale e del Terzo settore". Nel servizio Paolo Felice, presidente LegacoopSociali Fvg e Matteo Cornacchia, coordinatore del corso in Scienze dell'Educazione UniTs a Portogruaro.



## Imperia: festa di fine estate all'Infopoint L'Approdo sul molo lungo di Oneglia

Sperimentazioni di successo e una serata dedicata a sapori e tradizioni del territorio. Agosto e settembre tra degustazioni, dimostrazioni, incontri e artigianato per raccontare l'anima del ponente ligure. Sapori, tradizioni, gusti e innovazioni nel segno della competenza: tra agosto e settembre gli eventi all'Approdo di Oneglia hanno raccontato un territorio ricco di eccellenze tutte da scoprire e riscoprire. L'evento "Birra e Branda" dello scorso 27 agosto, per esempio, ha visto collaborare più associazioni e realtà locali come CIA Imperia, ma anche Ineja - Comitato San Giovanni, Rotaract Club Imperia e l'azienda agricola di Enrico Verzaro. Brandacujun e birra i protagonisti della serata, un accompagnamento insolito e da scoprire, tra la musica di Grow Events e racconti dei prodotti e delle aziende della città. Anche la Festa dell'Approdo di venerdì 8 settembre è stata una vetrina per dare spazio alle eccellenze del territorio e alle competenze che si intrecciano tra cultura e gusto, tra mare e terra. Tante le occasioni ricche di gusto e curiosità dedicate ai turisti ancora presenti ma anche a chi vive la città, per conoscere meglio e da vicino un ponente ligure che fa del legame tra mare e terra la sua peculiarità. «La festa dell'Approdo è stata una buona semplificazione di una sinergia tra varie organizzazioni che hanno aderito al progetto - sono le parole di Enrico Lupi, Presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria - abbiamo lanciato non solo una struttura, ma anche una filosofia che ha necessità di ulteriore percorso e che per ora ha avuto un ottimo inizio». È stato protagonista il mondo della pesca, con l'evento "Parole di pescatore" a cura di Lecacoop Liguria e Confcooperative Liguria, un incontro per parlare di ambiente, di biologia marina, ma anche di tradizioni legate alla pesca, con gli interventi di Lara Servetti, responsabile regionale **Legacoop** Agroalimentare, Barbara Nani, naturalista, guida ed educatrice ambientale, e la testimonianza di Mimmo Cara, pescatore da oltre sessant'anni a bordo della motobarca Freccia Nera. Tra i focus, quello dedicato alla lavanda, organizzato da CNA in collaborazione con l'Associazione produttori Lavanda Riviera dei Fiori nello spazio esterno all'infopoint, una location di fascino per raccontare aziende agricole, artigiani trasformatori, operatori della ristorazione, tecnici e docenti del settore. A grande sorpresa, nel programma di "L'Approdo nuovi sapori" si è inserito anche il gelato artigianale di mandorla al fior di miele con stroschia alla lavanda Imperia e profumo di fior d'arancio amaro di Vallebona a cura del Maestro Alessandro Racca, di CNA Agroalimentare. Un prodotto che con equilibrio e buon sapore ha raccontato abbinamenti che valorizzano i prodotti del territorio, restituendone il gusto tipico. Eccellenza del mondo del gelato, cresciuto nella pasticceria di famiglia Racca è oggi un rinomato professionista che sa raccogliere stimoli diversi di gusto e osare accostamenti inconsueti grazie anche a un'attenta scelta delle materie prime, sempre vicine al territorio. In collaborazione



## Sanremo News

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

con Coldiretti Imperia e Panificio Ferrari di PieveDiTeco, il pomeriggio è stato inoltre animato dal laboratorio dedicato alla focaccia a cura di Confartigianato Imperia, per imparare a conoscere i suoi ingredienti e realizzarla. Tra aneddoti, curiosità e dimostrazioni pratiche, non sono mancate le degustazioni di olio e di focaccia, preparata con un grano tipico dell'entroterra imperiese. Non sono mancati, tra assaggi, musica con Tiziano Pavone (dj e percussioni) e Maurizio Ditozzi (sax) e un'atmosfera di festa, gli assaggi di olio a cura di Coldiretti Imperia e la degustazioni di vini dell'azienda Maixei di Dolceacqua, a cura di CIA Imperia, la dimostrazione enogastronomica a cura di Confartigianato Imperia e il laboratorio-degustazione di prodotti da forno a cura dei panificatori del Sindacato Assipan Confcoommercio. Apprezzato anche il mercatino di produttori e artigiani del territorio con le aziende di Cia, Coldiretti e Confartigianato tra cui Biodiversamente di Federico Guadalupi, Az. Agr. Marco Bolognesi, Az. Agr. Rovea, Az. Agr. Stalla Franco, Az. Agr. Colle degli Ulivi, Chamalou di Pagnini Lorenzo, Biscottificio Gibelli, Lanini Bakery e Coffee, Monkeys'bar, Erbe profumi e Sapori. Az. Agr. il Bey di Privitera Giuseppe, Il profumo dell'ulivo. Il programma dell'Approdo proseguirà per tutto il mese di settembre con nuovi laboratori e incontri per grandi e piccoli, sempre con uno sguardo al mare e uno all'entroterra, abbracciando le produzioni che caratterizzano il territorio. Informazioni al numero 337104 3629e sulla pagina Facebook L'Approdo. Lanciato lo scorso giugno 2023, l'Approdo accompagna l'estate con un calendario di appuntamenti, tutti gratuiti, che animano l'infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. La rassegna si sviluppa in una serie di eventi di volta in volta curati da CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcoommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria con lo scopo di creare un vero e proprio polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento. L'Approdo rientra infatti nel progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviere di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e vuole rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese.

## TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

### Torna ad Alba Circonomia, il festival green: tanti appuntamenti dal 14 al 23 settembre

Dopo il prologo primaverile, riparte CIRCONOMIA, il Festival dell'economia circolare e della transizione ecologica. Dal 14 settembre saranno tanti gli appuntamenti in programma per l'ottava edizione del festival dedicato all'economia circolare, organizzato da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. Anche per gli appuntamenti live la casa di Circonomia sarà Palazzo Banca d'Alba, con la sala convegni messa a disposizione dal Title sponsor Banca d'Alba. Circonomia Live aprirà i battenti con una delle novità di questa edizione, ovvero "Transizione ecologica: a che punto è l'Europa?" in programma a Roma giovedì 14 settembre alle 9,30, presso la Sala Civita "Gianfranco Imperatori" di Piazza Venezia 11. Durante l'incontro verrà presentato il rapporto di Circonomia a cura di Duccio Bianchi (Ambiente Italia) su "L'economia circolare e la transizione ecologica nei 27 Paesi dell'Unione europea", che verrà discusso da un parterre di ospiti di eccezione, moderati da Francesco Ferrante di Kyoto Club, come Simona Bonafè, vicepresidente deputati PD, Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente, Lucia Leonessi, direttore generale Confindustria - Cisambiente, Riccardo Piunti, presidente Conou, e Fabio Rampelli, vicepresidente Camera. La giornata, introdotta da un saluto di Gianni Letta, presidente dell'Associazione Civita, vedrà un intervento del ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin. A seguire, si terrà l'evento "Le destre europee sono antiecologiche?" con la presentazione del libro "L'erosione" di Tonia Mastrobuoni. A discuterne con l'autrice, moderati da Roberto Della Seta - direttore scientifico di Circonomia e di Eprcomunicazione, saranno la giornalista Flavia Perina e Italo Bocchino. Circonomia tornerà nella consueta cornice delle Langhe, con numerosi appuntamenti presso la sala convegni di Palazzo Banca d'Alba (via Cavour 4): si parte mercoledì 20 settembre alle 17.30 con l'incontro "Quando l'accoglienza e la sostenibilità arricchiscono un territorio - L'economia circolare del turismo": dopo i saluti del Presidente ATL Langhe Monferrato Roero Mariano Rabino, si confronteranno sul tema Michil Costa, Manager Hotel La Perla e Presidente Maratona dles Dolomites, Mariangela Franch, Docente di Management e di Marketing e della gestione dello sviluppo sostenibile nel settore turistico Università di Trento, Sergio Gargiulo, Presidente Federalberghi Capri e Eva Codina Candelich, General Manager Casa di Langa. La moderazione sarà a cura di Bruno Bertero, Direttore ATL Langhe Monferrato Roero. Sempre mercoledì 20 settembre, ma alle 10,30, al Cinema Moretta (corso Langhe 105, Alba) si terrà lo spettacolo dedicato alle scuole superiori del territorio "Yes I Can", a cura del Consorzio RICREA, con lo storyteller Luca Pagliari che dialogherà con Roccandrea Iascone, responsabile comunicazione di RICREA e Roberto Cavallo. Mercoledì 21 settembre alle 16,30 si torna in Banca d'Alba con "Quando essere sostenibili conviene! - L'economia circolare nella rendicontazione



Dopo il prologo primaverile, riparte CIRCONOMIA, il Festival dell'economia circolare e della transizione ecologica. Dal 14 settembre saranno tanti gli appuntamenti in programma per l'ottava edizione del festival dedicato all'economia circolare, organizzato da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. Anche per gli appuntamenti live la casa di Circonomia sarà Palazzo Banca d'Alba, con la sala convegni messa a disposizione dal Title sponsor Banca d'Alba. Circonomia Live aprirà i battenti con una delle novità di questa edizione, ovvero "Transizione ecologica: a che punto è l'Europa?" in programma a Roma giovedì 14 settembre alle 9,30, presso la Sala Civita "Gianfranco Imperatori" di Piazza Venezia 11. Durante l'incontro verrà presentato il rapporto di Circonomia a cura di Duccio Bianchi (Ambiente Italia) su "L'economia circolare e la transizione ecologica nei 27 Paesi dell'Unione europea", che verrà discusso da un parterre di ospiti di eccezione, moderati da Francesco Ferrante di Kyoto Club, come Simona Bonafè, vicepresidente deputati PD, Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente, Lucia Leonessi, direttore generale Confindustria - Cisambiente, Riccardo Piunti, presidente Conou, e Fabio Rampelli, vicepresidente Camera. La giornata, introdotta da un saluto di Gianni Letta, presidente dell'Associazione Civita, vedrà un intervento del ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin. A seguire, si terrà l'evento "Le destre europee sono antiecologiche?" con la presentazione del libro "L'erosione" di Tonia Mastrobuoni. A discuterne con l'autrice, moderati da Roberto Della Seta - direttore scientifico di Circonomia e di Eprcomunicazione,

## TargatoCN

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

non finanziaria: le nuove direzioni dell'Europa tra ESG e ETS". Realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Asti, il dibattito sarà condotto da Fabrizio Focchi, ESGeo e Laura Corazza, UniTO, cui seguiranno gli interventi di alcune aziende che presenteranno i propri rapporti di sostenibilità, da Feralpi a Morato pane, da Greenthesi Group a La Filippa e Silvateam. Concluderà l'evento un confronto tra Piercarlo Rossi, professore dell'Università degli Studi di Torino e membro del Consiglio di Amministrazione della Banca d'Alba e Gian Luca Galletti, già Ministro dell'Ambiente e Presidente di EmilBanca e membro del CdA di Nomisma. L'intenso programma di giovedì 21 settembre si concluderà alle 21 con l'incontro delle Top Voices Ambiente 2023 di LinkedIn Alice Pomiatto, Andrea Grieco, Nicola Lamberti, Ottavia Belli, Tommaso Perrone e Giuseppe Manno. I saluti iniziali saranno a cura del Direttore di LinkedIn Notizie Marco Valsecchi e di Massimo Marengo di Albasolar, la conduzione della serata a cura di Roberto Cavallo. Venerdì 22 settembre alle 15,30 si terranno "Gli Stati generali dell'economia circolare in Provincia di Cuneo - a cura di Fondazione CRC". A condurre l'evento sarà Emanuela Rosio, Direttrice di Envi.info mentre Roberto Cavallo presenterà il Progetto Economia Circolare della Fondazione CRC. A seguire dibattito tra Ezio Raviola, Fondazione CRC, Giuliana Cirio, Confindustria Cuneo, Dennis Maseri, Confcooperative e Samanta Silvestri, CSV Cuneo. Concluderà l'incontro una lectio di prospettiva di Michele Moretti, Sostenibilità Facile su "Blockchain, Intelligenza Artificiale, Internet delle cose e molto altro a servizio dell'economia circolare". Alle 18,30 invece si terrà la presentazione del libro "Che il mondo ti somigli" con il presidente di Confcooperative Nazionale **Maurizio Gardini** che dialogherà con le autrici Allegra Gropelli e Beba Slijepcevic, moderati da Carlo Borgogno della Libreria Milton di Alba. A seguire il confronto tra Silvio Barbero, dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo; Massimo Centemero, Direttore Consorzio Italiano Compostatori e Agronomo; Roccandrea Iascone, Consorzio Ricrea Acciaio e Tino Cornaglia, Banca d'Alba. Gran finale, anche quest'anno, con il quarto raduno annuale dei Green Heroes, nella mattinata di sabato 23 settembre : a partire dalle 10 Annalisa Corrado, Francesco Ferrante e Roberto Bragalone presenteranno i campioni dell'economia circolare del Kyoto Club scelti insieme ad Alessandro Gassmann. Dalle 16 presso la libreria Milton si terrà la Notte Verde delle Librerie con la presentazione a partire dalle 15,30 di quattro libri alla presenza degli autori: "Iran, donne e rivolte" (Scholé, 2023) di Sara Hejazi; alle 16,30: "La svolta. Come cambiare vita con resilienza e pensiero strategico" (Feltrinelli, 2021) di Paola Gianotti; alle 18.30: "Un due tre stella" (Mimesis, 2023) di Fabrizio Meni; alle 21:15 "Viaggi di sola andata (e qualche ritorno)" (TS Edizioni, 2023) di Davide Demichelis. Infine, grandi novità per la terza edizione del Green Music Contest, il concorso di musica dedicato all'ambiente: da quest'anno, infatti, si svolgerà in collaborazione con il Festival AgriRock Collisioni e la serata finale, con la partecipazione di cantanti provenienti da ogni parte d'Italia, si terrà presso il Circus a Parco Tanaro venerdì 27 ottobre. Tutti gli eventi di Circonomia 2023 si svolgeranno nella sala convegni di Palazzo Banca d'Alba e saranno aperti al pubblico e trasmessi sulle varie piattaforme social e su Circonomia TV e si rivolgono a un pubblico non solo

## TargatoCN

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di addetti ai lavori, ma a tutti i cittadini consapevoli che l'economia circolare sia la via maestra per ripartire, dando un senso e un futuro all'idea di "green new deal".

## Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

### EMILIA-ROMAGNA: Coop Alleanza 3.0, 45mila euro per ricerca e cura oncologica

Oltre 100mila soci di Coop Alleanza 3.0 hanno scelto di donare - tramite una raccolta punti - fondi per sostenere la ricerca e la cura oncologiche. Una scelta virtuosa, alla quale la Cooperativa si impegna a dare concretezza trasformando i punti donati dai soci in risorse economiche. Grazie a questa iniziativa, presso la sede bolognese di **Legacoop**, il Presidente di Coop Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha potuto consegnare a Raffaele Donini, Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, un assegno del valore simbolico di oltre 45mila euro. A tanto assomma, infatti, la cifra raccolta a livello regionale: un importo che, da solo, rappresenta quasi la metà dei 106 mila euro donati dai soci a livello complessivo, cioè includendo le altre 6 regioni in cui la Cooperativa opera, ovvero Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Lombardia, Marche, Abruzzo e Puglia. Secondo Mario Cifiello, Presidente di Coop Alleanza 3.0, "per Coop Alleanza 3.0 e i suoi soci questa iniziativa a supporto della ricerca e della cura oncologiche è uno dei modi in cui decliniamo il concetto di prenderci cura tutti insieme della collettività. E, così facendo, di costruire un futuro comune, passo dopo passo. Infatti, sostenere la ricerca e la cura significa mettere le basi per un domani in cui il benessere si possa tradurre anche nell'affrontare e superare le malattie oncologiche. Voglio ringraziare i nostri soci che, ancora una volta, con il loro impegno hanno dimostrato non solo grande generosità, ma anche che la cooperazione di consumo non distribuisce solo merci e prodotti ma è operosamente guidata da un profondo senso di responsabilità sociale". All'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori", il Presidente Cifiello ha consegnato un assegno simbolico da 15.000 euro. Grazie ai 15 mila euro ricevuti la struttura andrà ad arricchire la dotazione strumentale necessaria alle attività del Laboratorio di Terapie Cellulari Somatiche, una sede collegata alla Struttura di immunoterapia e Tumori rari e impegnata nello studio e nella messa a punto di nuove strategie immunoterapiche (es. CART e vaccini con cellule dendritiche). A Bologna, i punti raccolti dai Soci sosterranno gli sforzi dell'Associazione Susan Komen che, grazie ai 10mila euro ricevuti, potrà implementare una nuova tecnica chirurgica video-endoscopica. Questa tecnica, nell'ambito del percorso di cura delle donne affette da tumore mammario, farà uso di un singol port nelle mastectomie conservative con ricostruzione prepettorale. 5 mila euro vanno poi all'Associazione di Volontariato Giulia ODV di Ferrara, impegnata nel seguire più di 30 famiglie che stanno attraversando la difficile esperienza della lotta al tumore, o con bambini sani con genitori malati di tumore e bambini malati di tumore. Infine, per l'Area Emilia Ovest, le risorse sono destinate: all'Associazione Angela Serra per la ricerca sul cancro ODV, a Modena, che sostiene le attività di ricerca presso il Centro Oncologico Modenese; a Piacenza, alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT), che utilizzerà i fondi



09/09/2023 11:41

Oltre 100mila soci di Coop Alleanza 3.0 hanno scelto di donare - tramite una raccolta punti - fondi per sostenere la ricerca e la cura oncologiche. Una scelta virtuosa, alla quale la Cooperativa si impegna a dare concretezza trasformando i punti donati dai soci in risorse economiche. Grazie a questa iniziativa, presso la sede bolognese di Legacoop, il Presidente di Coop Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha potuto consegnare a Raffaele Donini, Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, un assegno del valore simbolico di oltre 45mila euro. A tanto assomma, infatti, la cifra raccolta a livello regionale: un importo che, da solo, rappresenta quasi la metà dei 106 mila euro donati dai soci a livello complessivo, cioè includendo le altre 6 regioni in cui la Cooperativa opera, ovvero Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Lombardia, Marche, Abruzzo e Puglia. Secondo Mario Cifiello, Presidente di Coop Alleanza 3.0, "per Coop Alleanza 3.0 e i suoi soci questa iniziativa a supporto della ricerca e della cura oncologiche è uno dei modi in cui decliniamo il concetto di prenderci cura tutti insieme della collettività. E, così facendo, di costruire un futuro comune, passo dopo passo. Infatti, sostenere la ricerca e la cura significa mettere le basi per un domani in cui il benessere si possa tradurre anche nell'affrontare e superare le malattie oncologiche. Voglio ringraziare i nostri soci che, ancora una volta, con il loro impegno hanno dimostrato non solo grande generosità, ma anche che la cooperazione di consumo non distribuisce solo merci e prodotti ma è operosamente guidata da un profondo senso di responsabilità sociale". All'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori", il Presidente Cifiello ha consegnato un assegno simbolico da 15.000 euro. Grazie ai 15 mila euro ricevuti la struttura andrà ad arricchire la dotazione strumentale necessaria alle attività del Laboratorio di Terapie Cellulari Somatiche, una sede collegata alla Struttura di immunoterapia e Tumori rari e impegnata nello studio e nella messa a punto di

## Tele Romagna 24

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

per incrementare lo screening per la prevenzione del tumore al seno in collaborazione con il Centro Salute Donna della città; alla Lega Italiana Fibrosi Cistica Emilia (LIFC Emilia) ODV di Parma, che grazie alle donazioni promuoverà l'uso della telemedicina per la fibrosi cistica e gli studi che stanno approfondendo il legame fra questa patologia e l'insorgenza di melanomi tumorali ; e alla Fondazione Grade Onlus di Reggio Emilia, impegnata nella cura di linfomi, mielomi e leucemie. Raffaele Donini, Assessore alle politiche per la salute, ha dichiarato: "È davvero apprezzabile la generosità dei soci di Coop Alleanza 3.0 e lo spirito d'iniziativa della cooperativa che ha permesso questa raccolta e, allo stesso tempo, la sensibilizzazione pubblica che ne deriva". ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ EMILIA-ROMAGNA: Alluvione, presentata la mappatura per i danni in agricoltura.

## Marisa Leo, l'ex la faceva pedinare. Psicologi e una borsa di studio per la figlioletta

Sarà effettuata nei prossimi giorni l'autopsia sul corpo di Marisa Leo, la donna di 39 anni di Salemi, uccisa con una carabina calibro 22 dal suo ex compagno, Angelo Reina, che poi si è suicidato, tra Marsala e Mazara. Il caso è seguito dalla procura di Marsala che darà incarico al medico per eseguire l'esame autoptico per stabilire l'esatta dinamica dell'omicidio. La donna è stata raggiunta da almeno due o tre colpi di fucile allo stomaco. Stando a quanto trapelato, Reina non aveva un porto d'armi e gli investigatori stanno anche cercando di capire come sia riuscito a recuperare il fucile e la pistola trovata accanto al suo corpo. Il delitto è avvenuto nell'azienda vivaistica di Reina, in contrada Ferla, tra Marsala e Mazara. La coppia aveva una figlia di tre anni. Lì Reina ha dato appuntamento a Marisa con un pretesto: "vieni a prendere tua figlia". Poi ha fatto fuoco. I rapporti tra i due si erano deteriorati da tempo e la convivenza si era interrotta. Secondo alcune indiscrezioni poco dopo il delitto un investigatore privato si sarebbe presentato in questura sostenendo che Angelo Reina gli aveva chiesto di pedinare l'ex fidanzata. Gli elementi emersi farebbero pensare a una premeditazione del delitto, ma questo dovranno accertarlo gli inquirenti. Intanto alla figlioletta, oggi, sono rivolti i pensieri di tutti in provincia di Trapani. La bambina rimasta orfana si trova con lo zio, e non fa che chiedere della mamma. "Mamma è fuori per lavoro", ha detto alla nipotina Mauro Leo, 43 anni, consulente del lavoro, fratello di Marisa. Da zio a padre. "Proprio così - afferma - perché io già mi considero padre e madre della mia nipotina. La crescerò io, ma aiutatemi a dirle la verità. Non ho trovato le parole per dirle cos'è successo. È stato già faticoso trovarle per i miei genitori. Mia madre, 68 anni. Mio padre, 80. Entrambi col cuore a pezzi, incapaci di reagire, inebetiti dalla violenza che si è abbattuta su di noi". Mauro Leo chiederà l'affidamento della nipotina. "I familiari e la bambina di Marisa Leo verranno ora seguiti da un'équipe di assistenti sociali e psicologi del Centro per la famiglia al quale il Comune aderisce nell'ambito del Distretto sanitario", ha assicurato il sindaco di Salemi Domenico Venuti, anticipando che i primi contatti interlocutori tra l'equipe e alcuni familiari sono già avvenuti oggi. C'è da pensare al futuro della bambina, adesso, e non sarà facile. "Come associazione istituiremo una borsa di studio per la figlia di Marisa, bisogna pensare immediatamente al suo futuro". Ha detto Roberta Urso, responsabile per la Sicilia delle "Donne del Vino", organismo di cui faceva parte anche Marisa Leo. In queste ore sono tanti i messaggi di cordoglio e di solidarietà, ma anche gli appelli alle istituzioni ad intervenire con strumenti di prevenzione ancora più concreti contro la violenza sulle donne. Come chiede Spazio Donna parlando di "soluzioni che possano contrastare e prevenire ogni, arbitrario, gesto estremo nei confronti delle donne, quelle donne libere e vere, come lo era Marisa". Appelli e cordoglio sono arrivati



Sarà effettuata nei prossimi giorni l'autopsia sul corpo di Marisa Leo, la donna di 39 anni di Salemi, uccisa con una carabina calibro 22 dal suo ex compagno, Angelo Reina, che poi si è suicidato, tra Marsala e Mazara. Il caso è seguito dalla procura di Marsala che darà incarico al medico per eseguire l'esame autoptico per stabilire l'esatta dinamica dell'omicidio. La donna è stata raggiunta da almeno due o tre colpi di fucile allo stomaco. Stando a quanto trapelato, Reina non aveva un porto d'armi e gli investigatori stanno anche cercando di capire come sia riuscito a recuperare il fucile e la pistola trovata accanto al suo corpo. Il delitto è avvenuto nell'azienda vivaistica di Reina, in contrada Ferla, tra Marsala e Mazara. La coppia aveva una figlia di tre anni. Lì Reina ha dato appuntamento a Marisa con un pretesto: "vieni a prendere tua figlia". Poi ha fatto fuoco. I rapporti tra i due si erano deteriorati da tempo e la convivenza si era interrotta. Secondo alcune indiscrezioni poco dopo il delitto un investigatore privato si sarebbe presentato in questura sostenendo che Angelo Reina gli aveva chiesto di pedinare l'ex fidanzata. Gli elementi emersi farebbero pensare a una premeditazione del delitto, ma questo dovranno accertarlo gli inquirenti. Intanto alla figlioletta, oggi, sono rivolti i pensieri di tutti in provincia di Trapani. La bambina rimasta orfana si trova con lo zio, e non fa che chiedere della mamma. "Mamma è fuori per lavoro", ha detto alla nipotina Mauro Leo, 43 anni, consulente del lavoro, fratello di Marisa. Da zio a padre. "Proprio così - afferma - perché io già mi considero padre e madre della mia nipotina. La crescerò io, ma aiutatemi a dirle la verità. Non ho trovato le parole per dirle cos'è successo. È stato già faticoso trovarle per i miei genitori. Mia madre, 68 anni. Mio padre, 80. Entrambi col cuore a pezzi, incapaci di reagire, inebetiti dalla violenza che si è abbattuta su di noi". Mauro Leo chiederà l'affidamento della nipotina. "I familiari e la bambina di Marisa Leo verranno ora seguiti da un'équipe di assistenti sociali e psicologi del Centro per la famiglia al quale il Comune aderisce nell'ambito del Distretto sanitario", ha assicurato il sindaco di Salemi Domenico Venuti, anticipando che i primi contatti interlocutori tra l'equipe e alcuni familiari sono già avvenuti oggi. C'è da pensare al futuro della bambina, adesso, e non sarà facile. "Come associazione istituiremo una borsa di studio per la figlia di Marisa, bisogna pensare immediatamente al suo futuro". Ha detto Roberta Urso, responsabile per la Sicilia delle "Donne del Vino", organismo di cui faceva parte anche Marisa Leo. In queste ore sono tanti i messaggi di cordoglio e di solidarietà, ma anche gli appelli alle istituzioni ad intervenire con strumenti di prevenzione ancora più concreti contro la violenza sulle donne. Come chiede Spazio Donna parlando di "soluzioni che possano contrastare e prevenire ogni, arbitrario, gesto estremo nei confronti delle donne, quelle donne libere e vere, come lo era Marisa". Appelli e cordoglio sono arrivati

## TP24

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

anche da **Legacoop**, da partiti politici del territorio come Italia Viva e Fratelli d'Italia Cordoglio hanno espresso nelle ultime ore le amministrazioni comunali di Paceco ed Erice, unendosi ai messaggi di altri Comuni. Intanto la Regione Siciliana ha pubblicato tre avvisi destinati ai centri e alle strutture che sostengono le donne vittime di violenza sono stati pubblicati dall'assessorato regionale alla Famiglia e alle politiche sociali. I contributi previsti dai bandi mirano a supportare i Centri antiviolenza per le spese di gestione, riconoscendo il ruolo svolto nella protezione delle donne che hanno subito violenza di genere e dei loro figli minori o con disabilità.

I democratici

## Schlein liquida chi va via dal Pd Ma Bonaccini: ascolti il malessere

*La segretaria: forse l'indirizzo era sbagliato prima. Gli applausi a Conte alla festa dem*

MARIA TERESA MELI

DALLA NOSTRA INVIATA RAVENNA «Conte, Conte, Conte»: la platea della festa dell'Unità tributa un omaggio al leader dei 5 stelle che si confronta con il presidente del Pd Stefano Bonaccini. È il Pd versione Elly Schlein, che infatti si spella le mani quando l'ex premier attacca il Jobs act promosso dal Partito democratico, segretario Matteo Renzi, a cui si unisce una numerosa claque guidata dal coordinatore regionale dei 5 stelle Gabriele Lenzi, ex senatore grillino. Nonché Cavaliere, come è scritto sul suo biglietto da visita, oltre che grande organizzatore di truppe (fa sistemare i 5 stelle tutti in prima fila).

Ma anche il popolo della festa non è insensibile al fascino dell'ex premier, o, meglio, all'idea di un'alleanza che possa rappresentare un'alternativa alla destra. E infatti, quando il governatore dell'Emilia-Romagna invoca l'unità tra i due partiti, scatta l'applauso della platea.

Chi non ha dimestichezza con il Pd nota il fatto che Elly Schlein si sia sottratta al confronto diretto con Conte. Chi le feste dell'Unità le frequenta da un po' resta sorpreso per il fatto che il Nazareno abbia deciso di non lasciare uno spazio al presidente del partito, per un'intervista in solitaria, come è sempre avvenuto, ma abbia ritenuto di mandarlo a fare un dibattito con il leader dei 5 stelle. Lui, ossia Stefano Bonaccini, quando Elly Schlein gli ha proposto il confronto con l'ex premier è rimasto sorpreso, ma non ha detto nulla e ha accettato.

È fatto così, Bonaccini: è uno che la polemica per la polemica la evita accuratamente. Il che non vuol dire che non sia preoccupato per l'andazzo che sta prendendo il Pd versione Schlein. È questo stato d'animo che lo porta ad avvertire la segretaria, pur senza nominarla, con queste parole: «Un partito piccolo e radicale non serve». Lei non sembra dargli retta, anzi, rilancia, riferendosi ai 31 dem che in Liguria hanno detto addio ai dem per entrare in Azione: «Dispiace quando qualcuno va via, ma forse avevano sbagliato indirizzo prima». E ancora, tanto per chiarire che non intende fare marcia indietro sulla linea: «Certe uscite sono fisiologiche resistenze al cambiamento».

Bonaccini preferisce muoversi diversamente, per lui «il Pd è inclusivo o non è». Per questa ragione dal palco della Festa controplica così alla segretaria: «Chi guida il partito deve sapere rappresentare anche chi non l'ha votato e deve capire il malessere». Ma, appunto, il presidente dem non vuole aprire una polemica, perciò aggiunge: «Mi auguro che Elly rassicurerà chi teme un Pd piccolo e radicale per non deludere i nostri che vogliono tornare a vederci vincere». Però il problema del malessere dell'elettorato c'è, «ci si rallegra di chi arriva non di chi parte», dice ad esempio Piero Fassino. E il presidente del partito non vuole né nascondere né minimizzarlo: «C'è tanta gente



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

che non è di sinistra ma non vuole andare con questa destra. Quando è nato questo partito, con Veltroni, aveva 12 milioni di voti, alle ultime elezioni ne abbiamo presi sei. Ci dobbiamo allargare, se restiamo al 20 per cento non vinceremo mai».

Dunque, non bisogna demonizzare chi esce o fare finta di niente. La platea segue questo ragionamento e applaude. Ma l'ovazione arriva quando Conte attacca un ex segretario del Pd: «È arrivato un Renzi qualsiasi a far cadere un governo in piena pandemia».

Visto il pubblico, anche Bonaccini cavalca gli umori dei presenti, e le ovazioni arrivano anche per lui, ripetute e insistite. Sul tema della guerra, però a sorpresa, la platea è tiepida con Conte, che critica la «richiesta continua» di Zelensky di armi. Oggi toccherà a Schlein tirare le somme di questa festa e, soprattutto, convincere anche quei dem che temono che il Pd si trasformi nella «Cosa rossa».

IL PARTITO DEMOCRATICO

Schlein ai fuoriusciti "Forse il vostro errore è stato scegliere il Pd" Ira della minoranza

La segretaria dura: "Se fosse andato tutto bene, non avrei mai vinto" Area moderata in subbuglio: "Ci vuole fuori?". Resa dei conti in direzione

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Non siamo al «che fai, mi cacci?» di finiana memoria, ma ci somiglia. O almeno così ai riformisti del Pd sembra, un avviso di sfratto, dopo che, dinnanzi all'esodo ligure - 31 fra consiglieri, in carica o ex, traslocati armi e bagagli in Azione - confidavano in una risposta più conciliante da parte della segretaria. Davanti a quello che considerano più di uno smottamento, nell'unica regione d'Italia che le aveva consegnato la vittoria anche fra gli iscritti al congresso, non solo alle primarie.

Ma Elly Schlein risponde a muso duro ai fuoriusciti. Si presenta alla Casa del Jazz dove è in corso la festa del Fatto, prima leader dem a partecipare alla kermesse affollata di simpatizzanti 5S e piuttosto antipatizzante verso il Nazareno, e affonda il colpo. «Credo che sia sempre un dispiacere quando qualcuno decide di andare via», sorride ad Antonio Padellaro che la intervista sotto il sole di mezzogiorno, «ma se qualcuno può non sentirsi a casa in un Pd che si batte per l'ambiente, i diritti e il lavoro di qualità, allora forse l'indirizzo lo aveva sbagliato prima».

Nessuna mano tesa ai fuggiaschi, dunque. La tenzone interna fra l'ala sinistra e quella moderata le ha consegnato la segreteria - è il messaggio - la minoranza se ne faccia una ragione: «Abbiamo svolto un congresso dopo una sconfitta molto dura alle Politiche», dice la segretaria.

All'indomani «molti commentatori parlavano di fine del Pd. Così non è stato perché abbiamo fatto un confronto vero. Questo è il segno di un partito vitale, tutt'altro che morto».

Gancio utile per archiviare gli insuccessi dei predecessori - inclusi Zingaretti e Letta, non solo Renzi - e rivendicare un successo, il suo, figlio della voglia di rottura con quel che c'era prima e non ha funzionato: «Se il Pd avesse fatto tutto bene in questi anni, una come me non avrebbe mai vinto il congresso, significa che c'era una forte spinta dalla base che chiedeva di ritrovare un'identità chiara», taglia corto. D'altra parte «il cambiamento incontra sempre resistenze», la chiosa finale. Che porta con sé un sottotesto chiarissimo.

Con buona pace dei richiami a «non sottovalutare il disagio» e a non abbandonare «la vocazione maggioritaria perché un Pd piccolo e radicale non serve», arrivati da Lorenzo Guerini e Stefano Bonaccini.

Stupore. Sconcerto. Irritazione.

Nell'area riformista si scatena subito un putiferio. E se i big preferiscono non commentare pubblicamente per «rispetto dei militanti», spiegano, alla vigilia della chiusura della festa nazionale di Ravenna,



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

rimandando la resa dei conti alla prossima Direzione, nelle chat lo sdegno ribolle. Non solo viene fatto notare il silenzio dei supporter di Schlein - da Dario Franceschini ad Andrea Orlando, sintomo per alcuni di un malessere crescente anche lì - ma «delle due, l'una: o non ha capito che sta succedendo nel partito e nei territori, oppure ci vuole buttare tutti fuori», scrive un esponente della minoranza. «Anziché tenere una linea accogliente, visto che fra gli iscritti ha perso, è contenta se le persone se ne vanno», fa eco un'altra. Sintetizza per tutti Piero Fassino: «Non posso pensare che di fronte alla fuoriuscita di dirigenti e militanti in sofferenza, l'unica risposta della segretaria sia che avevano sbagliato a scegliere il Pd. Detto peraltro a militanti e dirigenti iscritti molto prima della sua adesione al partito. Ci si rallegra di chi arriva, non di chi parte». Rincarà Salvatore Margiotta: «L'addio di gente seria e appassionata come Rossetti, Lodi e tanti altri non può essere liquidato con sufficienza».

Uno psicodramma che non si placa neppure di fronte alla linea ferma di Schlein sull'Ucraina. La platea antimilitarista del Fatto fischia e urla contro la segretaria, impegnata a difendere la linea dem sull'invio delle armi a Kiev, esortando l'Europa a farsi interprete di un percorso di pace «che non attenda la caduta dell'ultimo fucile». Anche se le contestazioni virano poi in timidi applausi allorché la segretaria chiama le opposizioni a raccolta: «Sul lavoro dobbiamo fare una grande battaglia insieme». L'intervista finisce, la bufera no. Nel retropalco il professor Alessandro Orsini vestito da centauro si affaccia indeciso se avvicinarsi per investire Schlein con una delle sue invettive, oppure lasciar perdere. Alla fine desiste. Ma è l'unico scontro che la leader del Pd riesce ad evitare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA La leader Pd Elly Schlein ieri mattina è stata ospite della festa del Fatto quotidiano L'evento a Roma Il professore Alessandro Orsini, molto critico col Pd sull'Ucraina, ieri a pochi passi da Elly Schlein alla festa del Fatto quotidiano.

Non si placano le tensioni nei democratici dopo le fuoriuscite dal Pd trenta dirigenti locali hanno deciso di confluire nel partito di Calenda

## Schlein: "Chi va via sbagliava indirizzo" Minoranza all'attacco

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli Ravenna «Ma come si permette? Elly deve avere più rispetto». Tra gli esponenti della minoranza dem la preoccupazione si è rapidamente trasformata in irritazione.

Le parole scelte dalla segretaria del Pd per commentare l'addio di 31 esponenti locali del partito in Liguria, passati ad Azione, hanno spiazzato molti, se non tutti. «È sempre un dispiacere quando qualcuno decide di andare via - ha detto Schlein alla festa del Fatto Quotidiano - dopodiché se qualcuno non si sente a casa in un Pd che si batte per il salario minimo, per la scuola, per l'ambiente, per i diritti, per il lavoro di qualità, allora forse l'indirizzo era sbagliato prima». Alla faccia di chi, come l'ex ministro Lorenzo Guerini, aveva chiesto di non «ignorare il disagio» che aveva portato i riformisti liguri alla rottura.

Inevitabilmente ieri, nelle chat interne all'area di Stefano Bonaccini, il risentimento era palpabile: «È appena arrivata e vuole insegnare cosa sia il Pd a noi, che l'abbiamo fondato», lo sfogo di un dirigente della prima ora. Mentre un altro, quasi incredulo, si domandava: «Delle due, l'una: o Schlein non ha capito cosa sta succedendo nel partito, nei territori, oppure ci vuole buttare fuori».

Al Nazareno assicurano che non è così, che la leader vuole rafforzare il partito ed evitare spaccature, ma «portando avanti la linea di rinnovamento per la quale è stata eletta». La sensazione, però, è che il livello dello scontro interno, nel giro di pochi giorni, sia cresciuto di intensità.

Prima la battuta velenosa di Nicola Zingaretti, mai smentita, sul rischio che «con questa alle Europee non arriviamo manco al 17%». Poi la fuga di massa dal Pd in Liguria, che acuisce il malessere latente dei riformisti dem, anche se per Schlein si tratta solo di «fisiologiche resistenze al cambiamento». La vede così anche Andrea Orlando, dalla Festa dell'Unità di Torino: «Quando va via un consigliere regionale, non parlerei di una fuga. E che la nomenclatura del Pd abbia sostenuto la Schlein, è una affermazione un po' populista».

I big della minoranza preferiscono non alimentare la polemica, nonostante dalla base siano arrivati messaggi rabbiosi, invitando a una «presa di posizione forte». Ma si è scelta la linea della cautela, anche per «rispetto nei confronti dei militanti, facciamo almeno passare la festa nazionale».

Oggi, chiusura della Festa con un discorso finale della segretaria. Ieri sera invece è stato il turno di Stefano Bonaccini, impegnato in un dibattito con il presidente M5s Giuseppe Conte. Il governatore dell'Emilia-Romagna vorrebbe sottrarsi. «Per il ruolo che ho accettato, non riapro un teatrino che ha allontanato gli elettori». Ma fino a un certo punto: «Quando vieni eletto segretario di un partito,



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

hai il dovere di ascoltare e rappresentare, cogliere anche qualche malessere. Penso che chi esca stia sbagliando. Io non mi sento minimamente a disagio».

E poi, insinuante: «Mi aspetto che Elly Schlein faccia un discorso che rassicurerà sul fatto che abbiamo bisogno di un partito non più piccolo, ma che diventi più largo, perno di un nuovo centrosinistra». La verità è che la minoranza ribolle. «Voglio sperare che le sue parole siano andate al di là dei reali convincimenti - attacca Piero Fassino - . Non posso pensare che, di fronte alla fuoriuscita di dirigenti e militanti, l'unica risposta della segretaria sia che avevano sbagliato a scegliere il Pd. Detto peraltro a militanti e dirigenti iscritti al Pd molto prima della adesione di Elly Schlein. Ci si rallegra di chi arriva, non di chi parte». A sottolineare i malumori, arriva anche Gianni Cuperlo, sempre da Ravenna: «Se trenta dirigenti lasciano il partito, noi non dobbiamo dire che avevano sbagliato prima». Quella di Cuperlo è una vera rasoia alla Schlein: «Noi siamo la sinistra e non abbiamo mai detto "meno siamo meglio stiamo"». Il confronto proseguirà nella prossima riun

ione della Direzione Pd, entro la metà del mese. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto alla Festa dell'Unità di Ravenna. Il leader 5stelle annuncia che non si candiderà alle Europee

## Conte-Bonaccini, prove di dialogo "Ok sanità e lavoro, non l'Ucraina"

nic. car.

roma I Cinquestelle si sono mobilitati per l'occasione, arrivati in anticipo per occupare le sedie sotto al tendone, che alle nove di sera è strapieno. Come tifosi in trasferta, alcuni hanno la spilla con le stellette, altri sfoggiano magliette del Movimento. E quando Giuseppe Conte sale sul palco della festa dell'Unità di Ravenna da un angolo della sala parte il coretto: «Conte, Conte».

L'ex premier è arrivato pochi minuti prima dell'inizio del dibattito, senza il tempo per girare tra gli stand e nelle cucine per salutare i volontari, come aveva fatto nel 2020 da premier a Modena e nel 2021 a Bologna. L'applauso che gli viene tributato dalla platea dem è generoso, ma non paragonabile a quello che riceve Stefano Bonaccini: il presidente del **Pd** e dell'Emilia-Romagna gioca in casa e si sente. Ha già fatto il tour tra cappelletti e piadine, cena compresa con i dirigenti locali del **Pd**.

I giornalisti gli chiedono degli attriti interni, ma Bonaccini vuole parlare di prospettive di alleanza. «Dobbiamo mettere in campo un'alternativa credibile, i leader del centrosinistra smettano di provare a togliersi il 2 o 3% a vicenda, tanto la somma non cambia». Conte raccoglie: «Servono proposte concrete, il tema è lavorare per costruire un progetto di governo del Paese. Non fare adesso un'alleanza posticcia, ma arrivarci attraverso un confronto chiaro e rispettoso».

Poi, spinto dalla rumorosa claque, passa all'attacco del governo e alle polemiche sul Superbonus edilizio, che «ha creato un milione di posti di lavoro, come non ha fatto il Jobs Act, al contrario di quello che dice Renzi». Parole accolte con aria impassibile da Bonaccini (che quella riforma aveva sostenuto) e, invece, da un applauso convinto del popolo dem, evidentemente non nostalgico dell'epoca renziana.

Meglio virare sul salario minimo, obiettivo condiviso su cui non si rischiano sorprese dialettiche, oppure sulla prossima battaglia comune da portare avanti: la difesa della sanità pubblica.

Bonaccini alza la palla e Conte, invece di schiacciarla, ricorda che «ci sono anche questioni su cui abbiamo posizioni diverse, come sulla guerra in Ucraina e sulle spese militari: mi pare che Schlein abbia espresso un'opinione e ci sia un confronto interno al **Pd**». Applausi anche qui, dai tanti che sembrano apprezzare la linea della segretaria. Poi il presidente M5s torna sulla sanità e conferma che «ci si può confrontare, abbiamo pronta una proposta di legge, per noi bisogna arrivare all'8% di spesa in rapporto al Pil per il servizio sanitario». Concorda con Bonaccini sulla necessità di «superare il numero chiuso nelle facoltà di medicina» per aumentare il numero dei medici. Altro scambio di cortesie,



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

in chiave antigoverno, sulla ricostruzione delle zone alluvionate. Bonaccini riconosce che il M5s in Regione, pur all'opposizione, «sta collaborando con noi». Conte fa i complimenti per la «reazione e la laboriosità della gente di Romagna». Duettano amabilmente anche sui migranti, attaccando Meloni sui mancati blocchi navali e la redistribuzione negata dai suoi amici sovranisti. In chiusura, uno sguardo verso le elezioni europee. Conte conferma che non si candiderà e che il Movimento continua il dialogo con i Verdi. Bonaccini si limita a dire che «farò quello che il mio partito riterrà utile». Alla fine, per Conte selfie e strette di mano, anche da chi vota **Pd**. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Divide e non unisce

## Meno siamo, meglio è La Schlein ha trovato la strategia per il Pd

*Il capo dem vuole cambiare faccia al partito, puntando su una identità forte, ma così aumenta il rischio di essere defenestrato dai suoi nemici interni*

PIETRO SENALDI

«Meno siamo, meglio stiamo», cantava Renzo Arbore ai tempi di Quelli della Notte. Quella del Pd, la nuova segretaria, oggi la pensa allo stesso modo. «Spiace sempre se qualcuno va via, ma chi non si sente a casa in questo partito, forse aveva sbagliato indirizzo prima»: Elly Schlein congeda così i trenta e passa politici e tesserati liguri che l'hanno salutata per andare da Calenda. E tutti a pensare, ma ci è o ci fa? Già perché, con il suo sorriso a 52 denti e la sua andatura trotterellante, ma soprattutto per quel che dice, sempre caracollante tra l'incomprensibile e l'ingenuo, tra il masochista e l'insultante, la ClarabElly dei dem ti fa sempre sorgere il dubbio se la sua missione sia distruggere il partito o cambiargli faccia.

Probabilmente entrambe le cose; tutto sta in quale sequenza, perché lì si gioca la differenza tra il morire e il rinascere. "Vengo dopo il Pd", potrebbe essere il suo slogan, per continuare a fare il verso all'Arbore nottambulo che cantava di arrivare dopo il tg.

DISAGIO «Il disagio è evidente» ha sibillato giorni fa riguardo alle differenze di vedute il leader di Base Reformista, Lorenzo Guerini, ex renziano, ex ministro ed eminenza grigia. E perfino il grande sconfitto alle primarie, Stefano Bonaccini, si è sentito di correggere la linea: «Un Pd piccolo e radicale non serve». Piccolo di sicuro no, ma radicale? Perché la segretaria lo sta costruendo proprio così, e malgrado quel che si pensa lo fa per calcolo più che per vocazione. Comunque sia, dicono al Nazareno quelli arrivati prima della segretaria, cioè tutti, qui si pone un problema di interpretazione della funzione: un capo deve unire o dividere?

Solitamente la risposta esatta è la prima e poi, per quanto divisiva sia la linea, la tradizione pluralista dei dem imporrebbe di tenere tutti dentro, compreso chi ti vuol far le scarpe. La signora però non ci sta al martirio predestinato e stappa a ogni addio.

Riavvolgiamo il nastro: ClarabElly è segretario grazie al voto dei non iscritti, che hanno ribaltato la decisione dei tesserati. Già un leader scelto dal partito ha vita breve, figurarsi uno che si è imposto in barba alle gerarchie, è il ragionamento della Schlein. La quale, un po' per la causa, un po' per interesse personale, ha deciso in questa prima fase di buttarsi a sinistra ed estremizzare la linea. I dem possono contare comunque su un 15% di zoccolo duro che non tradirà mai, l'eredità di Letta delle Politiche 2022 è bassa (19%), e la nuova leader pensa che un richiamo della foresta possa portarla ampiamente sopra il 20 alle Europee, garantendole altro tempo.

Se questo percorso costerà qualche addio, per ClarabElly non è un problema; anzi, sono nemici in meno



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

che un giorno potrebbero pugnalarti. Il Pd ha varie anime, che è un altro modo per dire casinista e complottardo, decide i leader come le belle donne scelgono l'abito lungo, a seconda di quel che si intona meglio con la serata, e poi lo cambia. L'unico modo per salvarsi è rottamare. Ci aveva provato Renzi, che riuscì ad allontanare dalla ditta perfino Bersani, ci sta provando Elly. Solo che non ci riuscirà. I dem che hanno il mal di stomaco ogni volta che la signora apre bocca sono più di quelli che la applaudono, ma la legislatura è lunga e la macchina ben oliata, la defenestrazione del segretario è avvenuta talmente tante volte che non si vede come ClarabElly possa sfuggire al destino già scritto.

ZOCCOLO DURO Chi esce dal Pd, perde il famoso zoccolo duro e rischia anche il seggio. Se proprio dovrà essere scissione, accadrà all'ultimo secondo possibile. Improbabile che i moderati che non ci sono cascati la prima volta si facciano attrarre dalle sirene di Renzi e del suo nuovo Centro. Quelli che non l'hanno vista arrivare - la prima frase da segretaria è stata subito un rinnovato quanto di sfida alla nomenclatura anziché una mano tesa - non vedono l'ora di vederla andar via, ma intendono assistere allo spettacolo dalla nave e non da una scialuppa in mare aperto.

Tanto nel partito sono tutti esperti in ribaltoni, che sono questione di tempi da azzeccare prima che di numeri. Per quante teste la segretaria tagli, ci sarà sempre qualcuno pronto a pugnarla. I più pericolosi non sono i cacicchi meridionali che lei vuol far fuori, e neppure Bonaccini, che rifiuta di essere esiliato in Europa.

I più pericolosi sono i dinosauri che l'hanno insediata per farsi un lifting politico e ora stanno silenti ma non inoperosi nelle retrovie. Però non è detto che, presto, anche dissidenti più miti, ex ministri ormai emarginati e neppure convocati alle feste dell'Unità, in nome del senso della discontinuità, non tradiscano la regola interna della compostezza per rompere il silenzio e togliersi qualche sassolino dalle scarpe, tirandolo in faccia a ClarabElly.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il "presidente-padrone" della Puglia

## Zelig Emiliano: controcorrente sul Ponte Dà ragione alla Lega e bacchetta Schlein

SANDRO IACOMETTI

«Se non te lo meriti, San Nicola non ti aiuta». Sono in molti a chiedersi se San Nicola, al di là del merito, lo abbia aiutato davvero. Certo è che da parecchi anni Michele Emiliano continua a navigare sfruttando venti e correnti che avrebbero fatto naufragare chiunque. Anti-renziano quando l'ex segretario del Pd era un sultano, filo-grillino quando i dem erano in guerra coi pentastellati e ora, dopo i continui attriti con la nuova leader del "suo" partito Elly Schlein, addirittura al fianco di Matteo Salvini sul Ponte sullo Stretto. Qualcuno lo accomuna spesso al suo gemello-diverso Vincenzo De Luca. Entrambi sindaci di successo e poi supergovernatori con un potere nel territorio che consente manovre politiche spericolate al limite del consentito. Ma il paragone può essere spinto fino ad un certo punto.

**AVVERSARI E COMPAGNI** La frequentazione giovanile con il calcio e la pallacanestro, malgrado la stazza non banale, gli ha insegnato a liberarsi facilmente degli avversari e a farsi trovare sempre pronto a ricevere la palla. Un'abilità che deve essergli tornata utile anche negli anni passati in magistratura, con incarichi non facili come quello ricoperto dal 1995 a Bari di sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia. Ma è in politica che viene veramente fuori la sua capacità di disorientare un po' tutti, dagli avversari ai compagni di squadra. Eletto a sorpresa sindaco di Bari alle amministrative del giugno 2004, Emiliano inizia il suo zigzagare nella sinistra restando sempre ben saldo, per ben 10 anni, sulla poltrona di primo cittadino. Nel 2014 vince le primarie del Pd in Puglia e nel 2015, mettendo insieme, oltre ai dem, Sel, Comunisti, Udc e varie liste minori, conquista la Regione, prendendo il posto di Nichi Vendola.

Da allora parte una girandola di polemiche continue con chiunque non condivida le sue idee, partito o non partito. Trivelle, Tap, Ilva. Emiliano si allea con tutti pur di ottenere i suoi obiettivi. Non sempre i colpi (fortunatamente, nel caso del gasdotto con l'Azerbaijan che ci ha salvato durante la crisi energetica) vanno a segno, ma alla fine lui resta sempre in piedi. Ed è questo quello che conta.

L'idillio con il nuovo capo dei dem si può tranquillamente dire che non è mai scoccato. E l'insistenza della Schlein sul no al terzo mandato dei governatori, che impedirebbe ad Emiliano di ricandidarsi, c'entra fino ad un certo punto (tanto lui si ricandiderà comunque). Al contrario, invece, il governatore pugliese non ha evitato di nascondere le sue simpatie per Giorgia Meloni. «È una donna brava, intelligente e molto pericolosa per il centrosinistra», ha spiegato qualche mese fa, precisando che si conoscono da anni e che lui andava apposta ai suoi eventi in Puglia per «garantirle la possibilità di parlare».



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Del resto, l'idea che Emiliano ha della sua Puglia è quella di un regno. E da lì deriva anche la sua linea politica. «Parliamoci chiaro, alle regionali in Puglia, dove fa un bel risultato, il Pd prende il 19%. Noi le ultime elezioni le abbiamo vinte con il 47%», ha detto, sottolineando che i dem sono solo una piccola parte della coalizione che guida la regione. Ed è da questa prospettiva che la Schlein viene considerata poco più di una ragazzina con le ore contate: «Avere la collaborazione di tutti è una pretesa legittima. Poi però deve superare la prova. E mi auguro che lei abbia lo standing e la forza fisica e morale di superare il complesso della sinistra, che è quello di elidere le leadership».

SÌ ALL'OPERA E siccome la sua, invece, se la sente salda e rocciosa, ieri il governatore si è concesso una virata a sorpresa, l'ennesima. Questa volta verso il leader della Lega. Per carità, la Zes unica per il Sud appena varata non va bene e l'economia italiana è ferma, ma l'intervento di Salvini alla Fiera del Levante di Bari gli è piaciuto: «Apprezzo il cambiamento di stile di comunicazione del ministro e ho apprezzato praticamente ogni parte del suo discorso.

Mi auguro che possa riportare alla presidente Meloni le questioni che abbiamo posto». Ma non è tutto.

Alla fine c'è persino il sì al Ponte: «C'è una maturazione del progetto che, dentro una logica europea, comincia a trovare una giustificazione. Se riusciremo a decarbonizzare l'ex Ilva è chiaro che questa industria potrebbe essere messa a disposizione di questa grande impresa dell'ingegneria italiana». E via verso altre perigliose rotte. Sempre con l'aiuto di San Nicola, s'intende. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

RESA DEI CONTI AL NAZARENO

Gli addii dei moderati scuotono il Pd

Schlein: «Se ne vadano». I riformisti: stalinista. E Bonaccini la bacchetta

LAURA CESARETTI

Elly Schlein, in versione aspirante Togliatti, liquida con sovrano disprezzo l'addio al Pd di decine di dirigenti locali passati con Calenda («Pidocchi nella criniera di un nobile destriero», diceva dei dissidenti il segretario Pci di fede stalinista, lei parafrasa: «Evidentemente avevano sbagliato indirizzo»). E in pratica indica l'uscio a tutti coloro che non si allineano: «Il cambiamento incontra sempre resistenze. Se il Pd avesse fatto bene in questi anni, non avrei vinto le primarie io», dice dal palco (guarda caso) della festa del Fatto Quotidiano, organo ufficioso del contismo. Chi non «si sente a casa» con la sua linea (sia pur ondulata) se ne vada pure.

Una replica che scatena un vero e proprio tsunami psicologico nel partito. Anche perché si tratta di un vero e proprio schiaffo in faccia al presidente del Pd, nonché antagonista di Schlein alle primarie, Stefano Bonaccini, che dopo l'addio dei 30 liguri ha avvertito: «Chi lascia sbaglia, ma un Pd piccolo e radicale non serve: si torni alla vocazione maggioritaria».

La risposta di Schlein è perentoria: se non vi piace, quella è la porta.

Uno tsunami semi-sotterraneo, per ora, perché sono pochi quelli che hanno il coraggio di alzare la voce: «Voglio sperare che le parole di Elly Schlein siano andate al di là dei suoi reali convincimenti. Ci si rallegra di chi arriva, non di chi parte», dice l'ex leader Ds Piero Fassino. «Le parole di Schlein sono profondamente irrispettose e del tutto inattendibili, dette da una che è uscita e rientrata a suo piacimento dal Pd», accusa Caterina Biti. «A quell'indirizzo Schlein ha trovato una casa e non macerie grazie al lavoro di chi ora liquida con sufficienza», dice Salvatore Margiotta.

Ma nelle chat interne di parlamentari e dirigenti di area riformista è un ribollire di incredulità e indignazione: «Stalinista dei poveri», scrive un deputato. «Arrogante nel tono, debolissima nei contenuti», chiosa un ex esponente di governo. «È chiaro che vuol liberarsi di chiunque non condivide la sua idea del Pd come una grossa Sel. Ma non dobbiamo farle questo favore», frena un dirigente di primo piano, che spiega allarmato: «In tanti hanno già un piede fuori: o Schlein riesce a ricucire dando spazio ai riformisti nelle liste europee e amministrative, o lo strappo sarà pesante». Molti chiedono a Bonaccini di rispondere con chiarezza, lui chiede a Schlein di «rassicurare», oggi alla chiusura della festa dell'Unità, chi teme «un Pd minoritario». Il malessere va oltre la minoranza riformista e arriva ai big ex Ds che hanno sostenuto Elly e oggi scoprono di non contar nulla nel nuovo potere interno. «Con Orlando, Cuperlo, Bettini, Zingaretti neppure ci parla. Non li consulta, non li informa, li ignora. Gli unici capicorrente che tiene in considerazione e con cui si consiglia sono Franceschini e quelli di Letta», spiega un dirigente di sinistra. Ossia «quelli che hanno costruito l'accordo con



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

M5s e con gli scissionisti dalemiani per farla votare alle primarie». Intanto al Nazareno entrano in agitazione, e bloccano d'imperio tutti i potenziali critici: «Chi dà interviste su questo è fuori», è il messaggio ai dirigenti.

Illusioni finite

## Sui conti è tempo di realismo

MARIO MONTI

Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti affrontano insieme un passaggio difficile per l'economia italiana.

La premier, impegnata in politica già a vent'anni, cresciuta alla Garbatella, piena di ardimento; il **ministro dell'Economia**, varesino laureato alla Bocconi, uomo pragmatico e prudente. È nelle loro mani, nelle loro capacità complementari, nella loro intesa la possibilità di trasformare quel passaggio difficile in una grande opportunità.

Se parleranno chiaro e diranno la verità, il buon senso tornerà nelle menti degli italiani e nelle aule parlamentari: la più importante delle «riforme». Per farlo, dovranno dissipare le illusioni monetarie e finanziarie, così come le illusioni populistiche e sovraniste, che anch'essi hanno contribuito ad alimentare. L'estate che sta per chiudersi ha probabilmente posto fine all'«illusione climatica» in molti di coloro che si rifiutavano di prendere atto del cambiamento climatico come un fenomeno reale con conseguenze devastanti. Ho l'impressione che qualcosa di simile stia accadendo all'«illusione monetaria e finanziaria».

Se le terrificanti immagini di incendi e inondazioni ci allertano sul primo fronte, il venir meno del secondo tipo di illusione non offre manifestazioni visive altrettanto chiare. Ma, a saperle leggere, sono abbastanza eloquenti le foto dei presidenti delle banche centrali americana, europea e giapponese un po' spaesati a Jackson Hole, dove hanno discusso il perché della pericolosa perdita di credibilità delle loro istituzioni; o le foto di capi di governo o ministri già-sovranisti in incontri un po' tesi con la Commissione europea, i cui vincoli e direttive avevano pensato di poter spezzare. I banchieri centrali e la autorità di bilancio hanno alimentato l'illusione che anni di espansione monetaria senza precedenti, di tassi di interesse a zero o negativi, di disavanzi pubblici in continuo aumento non avrebbero provocato danni; che tutti questi erano ingredienti di un «nuovo paradigma» nel quale non sarebbero tornati l'inflazione e i tassi nominali e reali elevati. Tale illusione è stata cavalcata da molti governi e, nelle campagne elettorali, ha perfino dato credibilità a promesse mirabolanti di vecchi o nuovi partiti populistici. Messo a dormire il fastidioso spread, chi si preoccupava più di affrontare costi politici per fare riforme strutturali e per tenere sotto controllo il disavanzo pubblico? Tutto questo, fortunatamente, sembra finito. È questo atterraggio brusco sulla realtà a rendere la manovra economica delle prossime settimane particolarmente difficile, sul piano economico e politico. Ma anche particolarmente importante perché potrà ridare agli italiani il senso della realtà dopo che per dieci anni una gran parte di loro ha seguito imbonitori. Alcuni di questi sono ora al governo. Messi di fronte alla realtà, cercano di governare responsabilmente. Vi è qualche vistosa eccezione che però,



## Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

nel nuovo contesto, appare sempre più stonata. Può darsi che governare seriamente dopo aver fustigato chi lo faceva provochi qualche perdita di consenso (un po' come una «tassa sul trasformismo»; se si potesse istituirla davvero, si azzererebbe di colpo il disavanzo italiano). Federico Fubini ha chiarito su queste colonne (7 settembre) le tre forze - arretramento **dell'economia**, condizioni della finanza pubblica, tassi di interesse - che, unite a sottovalutazioni di governi passati e in parte dell'attuale, rendono difficile questo passaggio. In questa situazione, come ha osservato Massimo Franco (9 settembre), le riforme più di bandiera - presidenzialismo, autonomia differenziata, riforma fiscale, riforma delle pensioni, nonché il Ponte sullo Stretto di Messina - tenderanno a slittare, per carenza di risorse o contrasti nella maggioranza. Meno riforme di bandiera e concentrazione sul molto che resta da fare sul piano economico e sociale, ma in un quadro di bilancio realistico, è forse un ordine del giorno meno identitario, ma non meno essenziale per imprimere reale progresso. Spero che il **ministro** Giorgetti, arrivato in un ruolo decisivo per il Paese, sappia dare in modo coerente e continuo il suo impulso, come avvenne nel 2012 quando, da presidente della Commissione bilancio della Camera, fu cruciale per l'approvazione della riforma costituzionale sul bilancio pubblico. Per completezza, bisogna infatti ricordare che egli divenne poi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel 2019 quando venne introdotto il reddito di cittadinanza in forma quanto meno non sufficientemente maturata e con ingenti conseguenze sul bilancio pubblico. Ed era **ministro** dello Sviluppo quando il governo, pur avendo mosso critiche importanti al Superbonus 110%, ne propose la proroga; e concorse alla decisione di richiedere per intero l'utilizzo dell'importo disponibile per l'Italia nell'ambito del Ngeu, inclusa la parte in prestiti. Sul Superbonus, ma come indicazione più generale dell'avvedutezza economica che ora caratterizza pienamente Giancarlo Giorgetti, riporto quanto egli ha detto recentemente a Cernobbio. «Pensate al Superbonus e capirete perché a pensarci ogni volta mi viene il mal di pancia. Non solo per gli effetti negativi sui conti pubblici, ma anche perché ingessa la politica economica, lasciando margini esigui ad altri interventi. E c'è l'effetto pernicioso, distorsivo, il cosiddetto spiazzamento, che ha sulla realizzazione degli interventi previsti dal Pnrr, ovvero sul rafforzamento strutturale della capacità produttiva. Quanti bandi emanati per opere pubbliche decisive sono andati deserti per la mancanza di imprese disponibili a realizzare le opere perché impegnate nel più redditizio e lucroso Superbonus? Il problema, insomma, era e resta l'offerta, la sua ricostruzione per via di interventi pubblici sani e decisioni private efficienti. La nostra capacità produttiva deve aumentare e occorre accrescere la produttività del sistema economico e soprattutto del terziario pubblico e privato. Ma se badiamo solo alla domanda e insistiamo a far fare allo Stato la parte del Re Sole che distribuisce prebende, sussidi e sovvenzioni, non andiamo lontano». Concludo con una frase del **ministro** che spero non verrà dimenticata: «Il bilancio pubblico è la coscienza di una nazione: i suoi conti traducono gli errori e le virtù non solo di chi governa, ma anche di chi nell'economia agisce e non sempre in maniera virtuosa. E la libertà economica che avremo a disposizione, inevitabilmente dipenderà dal livello di debito pubblico che avremo in futuro» .

Il caso

## I dubbi di Giorgetti e Fitto sugli attacchi a Gentiloni Il pressing sui dossier urgenti

*Il fastidio per lo stallo Ue su Lufthansa-Ita. L'incontro a Nuova Delhi*

MONICA GUERZONI

ROMA La divisiva e scivolosa querelle sul tasso di italianità di Paolo Gentiloni in Europa è trasvolata in India, assieme a Giorgia Meloni e a Giancarlo Giorgetti. Se alla vigilia della partenza per Nuova Delhi la premier ci ha messo la faccia - come amano dire a Palazzo Chigi - e ha criticato in conferenza stampa il commissario europeo all'Economia, il titolare del Mef sta bene attento a non ufficializzare i suoi pensieri. E quando al G20 il numero due della Lega si è trovato allo stesso tavolo con l'ex presidente del Consiglio, ha affrontato la questione per liberarsene prima possibile e andare dritto sui dossier che gli stanno a cuore, a cominciare da Ita Airways.

Sorrisi, energica stretta di mano, un paio di battute scherzose e poi Giorgetti ha preso distanza dai giudizi poco generosi dei «big» del governo su Gentiloni. «Sugli attacchi politici che ti arrivano io non voglio entrare e non mi interessa giudicare», ha esordito il **ministro dell'Economia**. Per poi tirare con garbo la giacca al commissario: «Ti chiedo una mano in quanto italiano, non per me, ma per il Paese. Dobbiamo capire perché il dossier di Ita è incredibilmente, inspiegabilmente fermo nelle stanze della Commissione Ue, alla sezione Concorrenza». Ritardo per Giorgetti «inammissibile».

La convinzione del titolare del Tesoro è che la scelta della commissaria Vestager di lasciare temporaneamente la guida della Concorrenza per puntare alla presidenza della Bei stia frenando l'attività della commissione su questioni anche urgenti, come il destino della compagnia aerea italiana. Tra il Mef e Palazzo Chigi il fastidio è alto, perché il via libera alle nozze con Lufthansa non arriva nonostante la corsa per consentire il decollo. «Ci avete messo fretta, noi abbiamo chiuso, ma Lufthansa e Ita non possono partire perché Vestager è congelata», è il senso dell'ammonimento di Giorgetti.

Se Matteo Salvini aveva sferzato il commissario con una metafora calcistica che ha fatto clamore, dubitando a voce alta che Gentiloni stia giocando con la maglia della nazionale, il **ministro dell'Economia** gli ha chiesto «un occhio italiano per sbloccare Ita». Una formula che, pur depurata da ogni accento polemico, richiama l'«occhio di riguardo per l'Italia» invocato dalla premier Meloni davanti alle telecamere. A conferma che Giorgetti, che condivide con Raffaele Fitto il ruolo di front man del governo nei rapporti quotidiani con la Ue, non partecipa al gioco dello scaricabarile. Vorrebbe anche lui che l'alto dirigente del Pd a Bruxelles si spendesse di più per far vincere la squadra meloniana, ma dovendoci lavorare pressoché ogni giorno certo non addossa a Gentiloni la colpa dei pochi soldi che ci sono in cassa per la manovra di bilancio.

E c'è un'altra questione su cui Giorgetti ha chiesto al commissario Ue un occhio di riguardo: «Dobbiamo



tifare per Daniele Franco alla presidenza della Banca europea degli investimenti». La partita rischia di essere già chiusa, perché le favorite al vertice della Bei sono due donne Margrethe Vestager e, ancor più, la ministra spagnola Nadia Calvino, di area socialista.

«Evitiamo che anche la Bei si trasformi in un luogo di nomine politiche», è l'avviso che Giorgetti ha depositato nell'orecchio di Gentiloni.

Nel governo pressoché tutti concordano sul fatto che «l'ex premier è una persona per bene», salvo poi continuare con una lunga serie di «però».

L'irritazione sfogata da Salvini e rilanciata, con altri toni e maggiore cautela, anche da Tajani e Meloni, avrebbe due ragioni. A sentire diversi esponenti dell'esecutivo che non hanno voglia di metterci la faccia, Gentiloni «doveva fare di più» per convincere la Commissione a scorporare dal deficit le spese strategiche e «non ha fatto abbastanza» per togliere subito dal tavolo l'ipotesi del declassamento dell'Italia sulla base del debito pubblico. E non è finita. Nel governo c'è chi rimprovera a Gentiloni di non saper prescindere «dalla sua appartenenza politica» e chi sospetta che possa «cambiare idea e candidarsi da capolista del centro Italia alle Europee».

Prova ne sarebbero le dichiarazioni dell'ex premier alla Festa dell'Unità di Ravenna, quando ha rimproverato Meloni e i suoi di non fare tutti gli sforzi necessari per sfruttare al massimo il Pnrr.

Eppure il **ministro** Raffaele Fitto, esattamente come Giorgetti, si tiene a distanza dalle polemiche e dagli attacchi. A Potenza ieri, quando gli hanno chiesto la sua opinione su Gentiloni, il responsabile degli Affari Ue ha risposto con diplomazia: «Per quanto mi compete, sul fronte del Pnrr stiamo lavorando in perfetta sintonia con la task force della Commissione Ue e proseguiremo su questa strada».

illusioni finite

## Conti, è tempo di realismo

MARIO MONTI

SEGUE DALLA PRIMA S e parleranno chiaro e diranno la verità, il buon senso tornerà nelle menti degli italiani e nelle aule parlamentari: la più importante delle «riforme». Per farlo, dovranno dissipare le illusioni monetarie e finanziarie, così come le illusioni populistiche e sovraniste, che anch'essi hanno contribuito ad alimentare.

L'estate che sta per chiudersi ha probabilmente posto fine all'«illusione climatica» in molti di coloro che si rifiutavano di prendere atto del cambiamento climatico come un fenomeno reale con conseguenze devastanti.

Ho l'impressione che qualcosa di simile stia accadendo all'«illusione monetaria e finanziaria». Se le terrificanti immagini di incendi e inondazioni ci allertano sul primo fronte, il venir meno del secondo tipo di illusione non offre manifestazioni visive altrettanto chiare. Ma, a saperle leggere, sono abbastanza eloquenti le foto dei presidenti delle banche centrali americana, europea e giapponese un po' spaesati a Jackson Hole, dove hanno discusso il

perché della pericolosa perdita di credibilità delle loro istituzioni; o le foto di capi di governo o ministri già-sovranisti in incontri un po' tesi con la Commissione europea, i cui vincoli e direttive avevano pensato di poter spezzare.

I banchieri centrali e la autorità di bilancio hanno alimentato l'illusione che anni di espansione monetaria senza precedenti, di tassi di interesse a zero o negativi, di disavanzi pubblici in continuo aumento non avrebbero provocato danni; che tutti questi erano ingredienti di un «nuovo paradigma» nel quale non sarebbero tornati l'inflazione e i tassi nominali e reali elevati.

Tale illusione è stata cavalcata da molti governi e, nelle campagne elettorali, ha perfino dato credibilità a promesse mirabolanti di vecchi o nuovi partiti populistici. Messo a dormire il fastidioso spread, chi si preoccupava più di affrontare costi politici per fare riforme strutturali e per tenere sotto controllo il disavanzo pubblico?

Tutto questo, fortunatamente, sembra finito. È questo atterraggio brusco sulla realtà a rendere la **manovra economica** delle prossime settimane particolarmente difficile, sul piano economico e politico. Ma anche particolarmente importante perché potrà ridare agli italiani il senso della realtà dopo che per dieci anni una gran parte di loro ha seguito imbonitori. Alcuni di questi sono ora al governo. Messa di fronte alla realtà, cercano di governare responsabilmente. Vi è qualche vistosa eccezione che però, nel nuovo contesto, appare sempre più stonata. Può darsi che governare seriamente dopo aver fustigato chi lo faceva provochi qualche perdita di consenso (un po' come una «tassa sul trasformismo»; se si potesse istituirla davvero, si azzererebbe di colpo il disavanzo italiano).



## Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Federico Fubini ha chiarito su queste colonne (7 settembre) le tre forze - arretramento dell'economia, condizioni della finanza pubblica, tassi di interesse - che, unite a sottovalutazioni di governi passati e in parte dell'attuale, rendono difficile questo passaggio. In questa situazione, come ha osservato Massimo Franco (9 settembre), le riforme più di bandiera - presidenzialismo, autonomia differenziata, riforma fiscale, riforma delle pensioni, nonché il Ponte sullo Stretto di Messina - tenderanno a slittare, per carenza di risorse o contrasti nella maggioranza.

Meno riforme di bandiera e concentrazione sul molto che resta da fare sul piano economico e sociale, ma in un quadro di bilancio realistico, è forse un ordine del giorno meno identitario, ma non meno essenziale per imprimere reale progresso.

Spero che il ministro Giorgetti, arrivato in un ruolo decisivo per il Paese, sappia dare in modo coerente e continuo il suo impulso, come avvenne nel 2012 quando, da presidente della Commissione bilancio della Camera, fu cruciale per l'approvazione della riforma costituzionale sul bilancio pubblico.

Per completezza, bisogna infatti ricordare che egli divenne poi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel 2019 quando venne introdotto il reddito di cittadinanza in forma quanto meno non sufficientemente maturata e con ingenti conseguenze sul bilancio pubblico. Ed era ministro dello Sviluppo quando il governo, pur avendo mosso critiche importanti al Superbonus 110%, ne propose la proroga; e concorse alla decisione di richiedere per intero l'utilizzo dell'importo disponibile per l'Italia nell'ambito del Ngeu, inclusa la parte in prestiti.

Sul Superbonus, ma come indicazione più generale dell'avvedutezza **economica** che ora caratterizza pienamente Giancarlo Giorgetti, riporto quanto egli ha detto recentemente a Cernobbio.

«Pensate al Superbonus e capirete perché a pensarci ogni volta mi viene il mal di pancia. Non solo per gli effetti negativi sui conti pubblici, ma anche perché ingessa la politica **economica**, lasciando margini esigui ad altri interventi. E c'è l'effetto pernicioso, distorsivo, il cosiddetto spiazzamento, che ha sulla realizzazione degli interventi previsti dal Pnrr, ovvero sul rafforzamento strutturale della capacità produttiva. Quanti bandi emanati per opere pubbliche decisive sono andati deserti per la mancanza di imprese disponibili a realizzare le opere perché impegnate nel più redditizio e lucroso Superbonus? Il problema, insomma, era e resta l'offerta, la sua ricostruzione per via di interventi pubblici sani e decisioni private efficienti. La nostra capacità produttiva deve aumentare e occorre accrescere la produttività del sistema economico e soprattutto del terziario pubblico e privato. Ma se badiamo solo alla domanda e insistiamo a far fare allo Stato la parte del Re Sole che distribuisce prebende, sussidi e sovvenzioni, non andiamo lontano».

Concludo con una frase del ministro che spero non verrà dimenticata: «Il bilancio pubblico è la coscienza di una nazione: i suoi conti traducono gli errori e le virtù non solo di chi governa, ma anche di chi nell'economia agisce e non sempre in maniera virtuosa. E la libertà **economica** che avremo a disposizione, inevitabilmente dipenderà dal livello di debito pubblico che avremo in futuro» .

## Sprechi e burocrazia Ricostruzioni senza fine

*Il caso eclatante dell'Irpinia: dopo 43 anni manca ancora l'ultima tranche di aiuti*

di Alberto Pieri ROMA Ricostruzioni post-terremoto, senza fine mai. Per il sisma che nell'80 mise in ginocchio l'Irpinia, con oltre 3mila morti, solo quest'anno lo Stato staccherà l'ultimo assegno per chiudere definitivamente un capitolo che è costato la vita ad oltre 3mila persone, ben 43 anni dopo la scossa. Ma senza andare troppo indietro, basta fare un giro in Umbria: a 26 anni dal terremoto sono ancora tantissime le case da ricostruire e i borghi da ripopolare. La verità è che in Italia siamo ormai bravi a gestire la fase dell'emergenza, grazie soprattutto alla macchina della Protezione Civile. Ma dobbiamo fare ancora molta strada per rendere efficienti e rapidi i processi della ricostruzione post sisma.

Stratificazione delle norme, procedure farraginose, una governance non sempre efficace, anche a causa dei condizionamenti della politica: più volte la Corte dei Conti, nei suoi periodici rapporti, ha puntato l'indice sulle inefficienze dei processi della ricostruzione. Eppure si tratta di un fiume di denaro che spesso non riusciamo ad utilizzare al meglio.

I maggiori terremoti degli ultimi 40 anni hanno fatto 135 miliardi di danni mentre per la ricostruzione ne abbiamo già spesi altri 120. Soldi che non sono stati sufficienti a completare il percorso della ricostruzione. Il caso più evidente, probabilmente, è quello dell'Aquila. A 14 anni dalla scossa, la città è ancora un grande cantiere, con centinaia di persone che vivono nelle sistemazioni provvisorie. In sostanza, è come se un'intera generazione avesse conosciuto solo la vita dell'emergenza e non quella della normalità. Allo stato attuale, secondo un rapporto della Uil, i cantieri conclusi nel centro città sono appena il 10% del patrimonio edilizio pubblico e il 75% di quello privato. Non conforta nemmeno la situazione nei comuni del cratere, dove la ricostruzione pubblica si aggira sempre intorno al 10% e quella privata raggiunge il 60%. Peraltro, gli ultimi dati sull'occupazione hanno fatto registrare, nell'intera Regione, una perdita di circa 39mila unità rispetto al 2021 e, nello specifico, nella provincia dell'Aquila, il tasso di **disoccupazione** è molto più elevato rispetto ad altri territori.

Stessa scena e stessi ritmi di ricostruzione anche per tutti gli altri eventi che hanno colpito il Paese: dai terremoti del 20 e 29 maggio 2012 in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto a quello del Centro-Italia del 2016. Tranne il capoluogo abruzzese, sono tutti ancora nella fase dell'emergenza, ancora lontani dal ritorno alle procedure ordinarie. Tanto che il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci, ha ammesso che in Italia, per chiudere un terremoto, si possono impiegare anche cinquant'anni. Per il sisma Centro-Italia, ad esempio, a sette anni di distanza dalla scossa e nonostante la forte accelerazione impressa negli ultimi anni, la ricostruzione registra ancora fortissimi ritardi. Basta un dato per fotografare



**Il Resto del Carlino**  
**Rassegna Stampa Economia Nazionale**

---

la situazione: a fronte di una stima di danni che si attesta sui 28 miliardi di euro, al momento sono stati erogati 3,2 miliardi, poco più del 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

### Il primo giorno del G20 L'Italia lascia la Via della Seta Ma con la Cina non è rottura

*L'Unione africana entra ufficialmente nel forum. Ma è sulla guerra che i conti non tornano Un testo ambiguo che irrita l'Ucraina: non si cita mai Mosca. Kiev: nulla di cui essere orgogliosi*

ROMA Manca un pugno di ore alla fine del G20 di New Delhi, la premier ha in agenda ancora due incontri con i presidenti di Indonesia e Corea del Sud, Joko Widodo e Yoon Suk-yeol, prima di volare in Qatar.

Ma gli impegni più significativi sono stati ieri: forse Giorgia Meloni non ha incassato risultati eclatanti, ma certo non registra delusioni e sconfitte. Nella lista di nodi da sciogliere, il più impellente era l'uscita morbida dalla Via della Seta. Impossibile confermare gli accordi commerciali stretti nel 2018 dal governo Conte senza arrivare a una rottura con Biden, l'amico americano. Ovvero, lo sponsor principale della 'nuova rotta commerciale', in chiave anti-Pechino, che unisce India-Medio Oriente-Europa tramite due direttrici, ferroviarie e marittime, varata in questa prima tranche del summit.

A preoccupare l'Italia era soprattutto la reazione cinese, la possibilità cioè di una rappresaglia economica: tanto che nell'incontro con il presidente degli Stati Uniti, Meloni aveva chiesto garanzie di copertura.

Non ce ne sarà bisogno perché la conferma di quegli accordi è nell'interesse della Cina tanto quanto del nostro Paese. Dunque niente Via della Seta, come ha chiarito Giorgia nel bilaterale con il premier cinese Li Qiang (in India al posto del presidente Xi Jinping), ma in compenso una politica di collaborazione, probabilmente robusta: il «faro» è il Partenariato strategico globale del 2004. I rapporti economici tra Italia e Cina ne usciranno appena scalfiti.

Come sempre nel secondo lavoro di ministra degli Esteri che a volte diventa il primo, Giorgia ha insistito su un tema che le sta molto a cuore: l'Africa. Per il governo è la partita di gran lunga più importante sul piano internazionale e, a onor del vero, un passo avanti c'è stato anche perché l'Unione Africana entra ufficialmente a fare parte del G20. Non è un successo della premier italiana, l'obiettivo era prioritario per il padrone di casa, Narendra Modi, ma una convergenza di interessi è innegabile: di qui le congratulazioni di Giorgia, che vede nell'India la leadership ideale del Sud globale, al primo ministro indiano «per il successo».

Dove le cose sono andate peggio a New Delhi è proprio sul nodo che campeggiava come il più importante di tutti nell'ordine del giorno: l'Ucraina. La soluzione è all'insegna della massima ambiguità, un dire e non dire che se non accontenta nessuno, scontenta soprattutto Kiev. Il documento partorito ammonisce che «tutti gli Stati devono agire in modo coerente con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite nella sua interezza». Quindi aggiunge che «tutti gli Stati devono astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza, per cercare di acquisire territori contro l'integrità territoriale e la sovranità o l'indipendenza».



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

politica di qualsiasi Stato». Non cita mai Mosca, anche se ci sono pochi dubbi su chi sia il soggetto di questo richiamo. E termina chiedendo «la piena, tempestiva ed efficace attuazione» dell'accordo sul grano.

«L'Ucraina è grata ai partner che hanno cercato di includere una formulazione forte nel testo. Allo stesso tempo, il gruppo dei 20 non ha nulla di cui essere orgoglioso», nota Oleg Nikolenko, portavoce del ministero degli Esteri ucraino.

Sulla carta una sconfitta per la posizione italiana, schierata con i falchi atlantisti. A nessuno però è sfuggito l'abbassamento di decibel nelle esternazioni dell'Italia in materia. Non che la linea sia cambiata, ma certo le ricadute di un conflitto lungo sull'economia di tutti i Paesi europei stanno diventando sempre più preoccupanti.

Stallo anche sulla transizione energetica (si rilancia l'impegno sulle rinnovabili ma senza indicare una data per l'uscita dai combustibili fossili) e sul clima. Con Giorgia Meloni che promette di destinare all'Africa 3 miliardi nei prossimi 5 anni (il 70% del Fondo italiano ad hoc). A ben vedere l'obiettivo che si pone il governo - diventare un ponte tra l'Africa e l'Europa - resta confinato nel reame dei desideri.

Col G20 le tensioni che, all'improvviso, nell'ultima settimana si sono create tra Roma e Bruxelles non c'entrano molto e tuttavia era inevitabile che gli occhi fossero puntati sulla presidente del Consiglio e sul commissario Ue, Paolo Gentiloni. «Nessun faccia a faccia», assicurano fonti dell'esecutivo. In realtà, sul tavolo europeo ci sono in ballo anche scelte più immediate: le nomine per la presidenza della Bei e per i nuovi vertici della Bce.

Ufficialmente non se n'è parlato.

Ma è difficile credere che la premier e il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, non stiano tentando, con la dovuta discrezione, di fare il possibile per sostenere la candidatura di Daniele Franco alla Bei. Le chance sono considerate molto basse, però non si sa mai.

Antonella Coppari © RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Lavoro, tutti a caccia di laureati Emilia-Romagna seconda in Italia

La ricerca di Randstad e Fps: davanti per numero di offerte d'impiego c'è solo la Lombardia

VITTORIO BELLAGAMBA

di Vittorio Bellagamba BOLOGNA L'Emilia-Romagna è la seconda regione in Italia nella richiesta, da parte delle aziende, di giovani laureati. L'importanza del cosiddetto «pezzo di carta» è fondamentale per trovare un posto di lavoro. Una laurea è un importante fattore di protezione dall'inoccupazione, correlato a una maggiore permanenza in stato di occupazione, maggiore livello salariale e un più rapido rientro al lavoro in caso di uscita. Più di tre quarti dei laureati in Italia trova lavoro entro un anno, ma le aziende oltre al diploma richiedono sempre più competenze digitali e «soft skills» (almeno una su cinque). Il 70% delle offerte di lavoro per laureati sono concentrate al Nord. Infatti nella classifica nazionale l'Emilia-Romagna occupa la seconda posizione alle spalle della Lombardia. Molto ricercati account manager, responsabili logistica e distribuzione ed esperti contabili. È quanto emerge dalle ricerche «Università e imprese per lo sviluppo dei talenti», realizzata da Randstad e Fondazione per la sussidiarietà (Fps), presentata al Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini. Lo studio ha analizzato il trend dei laureati in Italia, la domanda di lavoro di laureati negli annunci online del 2022 e le strategie di sviluppo dei talenti delle imprese italiane.

«La quota dei laureati tra i 25 e i 34 anni in Italia è tra le più basse nei paesi Ocse - commenta Marco Ceresa, Group ceo di Randstad -, eppure l'indagine ribadisce che una laurea in Italia oggi è ancora un importante fattore di protezione dall'inoccupazione. È fondamentale, quindi, mettere in campo azioni concrete per contrastare la dispersione scolastica e incentivare i giovani a proseguire gli studi. È importante, di fronte alla scarsità di talenti del mercato unita ai trend demografici allarmanti, che le aziende valutino i profili da inserire a partire dalle reali competenze possedute dai candidati, oltre che dal titolo di studio». «La ricerca conferma che gli studi universitari sono un volano - ha detto Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà - e nelle selezioni le aziende guardano ai voti, al percorso accademico, ma sempre di più allo sviluppo di capacità e soft skill». Le posizioni di lavoro offerte nel 2022 ai laureati per i 116 profili sono concentrate al nord (70%). In testa tra le regioni c'è la Lombardia, con il 30% degli annunci, seguita dall'Emilia-Romagna (13%), dal Veneto (13%) e dal Lazio (11%). La Campania, dove c'è uno dei più elevati tassi di **disoccupazione** giovanile, raccoglie solo il 5% degli annunci. Le aziende sono alla ricerca principalmente di laureati in discipline tecniche e scientifiche, ma prendono in considerazione anche le lauree umanistiche, e integrando le competenze tecniche con la formazione interna.

Nel primo esame dei cv le imprese valutano soprattutto la carriera universitaria, ma poi si concentrano su soft skill e attitudini personali. A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

dei laureati è il 75% per il primo livello e il 77% per i magistrali biennali, per arrivare al 90% per entrambi dopo cinque anni (fonte Almalaurea). Tuttavia, la quota di laureati tra i 25 e i 34 anni in Italia nel 2021 è il 21%, un livello tra i più bassi dei paesi Ocse. In Emilia Romagna, però, continua ad essere particolarmente alto il tasso di difficoltà avvertito dalle aziende nel reperire laureati e non adeguatamente preparati. Secondo lo studio diffuso nei giorni scorsi da Unioncamere, Anpal ed Excelsior, in particolare, in termini di flusso di assunzioni riferite all'attuale mese di settembre, emerge che in Emilia-Romagna a fronte di 49mila assunzioni previste dalle aziende il tasso di difficile reperimento è del 51,9%. Per l'Emilia Romagna la difficoltà di reperimento è ben superiore alla media italiana che si è attestata al 47,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Formazione lavoro: sulle politiche attive il nodo della durata

*Dopo il reddito di cittadinanza. Sussidio di 350 euro mensili a chi partecipa alle diverse attività previste. Ma i percorsi formativi sono ancora troppo brevi*

Gianni Bocchieri

La prima misura di politica attiva destinata agli ex beneficiari di reddito di cittadinanza ritenuti occupabili dalla nuova disciplina - il supporto per la formazione e il lavoro - è partita il 1° settembre scorso. È prevista l'erogazione di un sussidio di 350 euro mensili per massimo 12 mesi. Sarà versato dall'Inps dopo aver ricevuto conferma che il beneficiario abbia partecipato ad attività di politica attiva nel corso del mese attraverso il nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Sisl).

I percorsi di politica attiva del lavoro devono essere assicurati dalle Regioni nell'esercizio delle loro prerogative in materia di mercato del lavoro. Esse possono disegnare percorsi regionali composti dai servizi che costituiscono i livelli essenziali delle prestazioni di queste politiche (Dm 4/2018), finanziandoli con le risorse delle programmazioni europee di loro competenza. In alternativa, l'erogazione mensile del Sfl è giustificata dalla partecipazione a programmi in cui le Regioni sono organismi intermedi, a cominciare dall'attuale Programma nazionale per la Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol) finanziato con il Pnrr (Missione 5, Componente 1) che ha stanziato 4,4 miliardi di euro di cui circa 2 miliardi già ripartiti tra le Regioni negli anni 2022 e 2023.

Gol prevede cinque differenziati percorsi di politica attiva: Reinserimento occupazionale, Upskilling, Reskilling, Lavoro e inclusione, Ricollocazione collettiva. Ciascun percorso è preceduto da attività di assessment e valutazione dei bisogni soggettivi, che devono sempre prevedere un'analisi delle competenze digitali e consentire la modulazione degli interventi sulla base del bisogno rilevato.

Nel quadro delle politiche attive che i servizi per il lavoro possono proporre successivamente all'orientamento di base erogato in sede di assessment e inserire nel Patto di servizio personalizzato rientrano diversi interventi: l'Orientamento specialistico; l'Accompagnamento al lavoro; l'Attivazione del tirocinio; l'Avviamento a formazione; la Gestione di strumenti finalizzati alla conciliazione vita lavoro; l'Attività di supporto all'autoimpiego, al lavoro autonomo e all'autoimprenditoria.

I panieri di servizi dei cinque percorsi di Gol sono differenziati per numero di ore dei percorsi formazione.

Dopo l'emanazione del suo decreto attuativo (Dm 5 novembre 2021), ciascuna Regione ha definito i propri Piani di attuazione regionali con l'articolazione del programma a livello regionale, come presupposto all'emanazione dei bandi.

I due percorsi che maggiormente potrebbero vedere coinvolti i percettori di Sfl sono quelli di «Upskilling»



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

(percorso 2) e di «Reskilling» (percorso 3).

In termini generali (si veda anche il prospetto Regione per Regione in pagina), il percorso di upskilling non supera le 150 ore. Quello di reskilling ha durata media massima tra le 400 e le 600 ore. Entrambi rendono quindi difficile coprire la durata massima del beneficio che può arrivare fino a 12 mesi. Per questa ragione, Gol andrebbe ripensato proprio alla luce della nuova necessità di essere la principale misura di politica attiva disponibile per gli ex percettori occupabili di Rdc.

Al di là del dato quantitativo della loro durata, andrà valutato l'aspetto qualitativo di percorsi di politica attiva, in cui la formazione sia utile per superare il mismatch tra le competenze possedute dai disoccupati e quelle richieste dalle **imprese**, con l'inserimento lavorativo come esito finale del percorso stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Covid e guerra, le aziende tornano a fornitori italiani

*Centro studi Confindustria e R4It. Il 21,1% di chi aveva fatto ricorso a forniture estere, negli ultimi cinque anni ha scelto catene di fornitura domestiche. Più limitati i rientri delle produzioni*

Nicoletta Picchio

L'aumento delle tensioni geopolitiche, la diffusione della pandemia, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, oltre all'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito, hanno messo in evidenza le fragilità delle profonde interdipendenze produttive e di fornitura a livello globale e stanno spingendo le **imprese** verso una riconfigurazione delle catene di fornitura. L'insieme di questi fattori ha cambiato lo scenario di riferimento e nell'ultimo triennio si è rivelato problematico governare le interdipendenze globali produttive e di fornitura, specie per le **imprese** che hanno una scarsa diversificazione dei fornitori.

La reazione delle aziende si è concentrata maggiormente su un backshoring (il rientro in Italia) di fornitura, che è rilevante. C'è stato invece un uso limitato del backshoring di produzione (totale o parziale), cioè il rientro in Italia di fasi produttive precedentemente localizzate all'estero, una strategia più complessa specie per i costi elevati irrecuperabili legati agli investimenti nel paese di destinazione.

È lo scenario che emerge dall'analisi del Centro studi di Confindustria e Re4It (Reshoring for Italy) sulle strategie di offshoring e reshoring delle **imprese** manifatturiere italiane (lo studio è stato avviato a giugno 2021 e completato a febbraio 2022, il totale delle **imprese** rispondenti è di 762, più del 90% **pmi** e più di 7 **imprese** su 10 hanno una propensione ad esportare superiore al 10% del loro prodotto).

La ricerca completa sarà presentata il 22 settembre: le grandi tendenze emergono da una nota diffusa ieri. A confermarle anche l'indagine del Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere ad aprile 2023. Sulle 762 **imprese** che hanno risposto all'indagine Csc&Re4It, 568, pari al 74,5%, avevano acquistato forniture totalmente o parzialmente da **imprese** estere. Di queste 120, cioè il 21,1%, hanno realizzato, in percentuale variabile, un backshoring delle forniture negli ultimi cinque anni. Inoltre quasi l'11% di queste 120 ha deciso di riconfigurarla interamente su base nazionale. È una prima quantificazione di un fenomeno, sottolinea la nota, ancora poco noto per dimensioni. La quota di **imprese** intervistate dal Centro studi Tagliacarne-Unioncamere che dichiarano un aumento dei fornitori italiani oscilla tra il 15% (se si tratta di locali, cioè presenti nella stessa Regione) e il 20% (al di fuori della Regione).

Tutte e due le ricerche individuano nella maggiore resilienza, nella riduzione della distanza e nel



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

miglioramento della qualità dei prodotti le principali ragioni di questa scelta su cui nei prossimi anni inciderà molto anche la necessità di aumentare la sostenibilità delle produzioni.

Un altro elemento messo in evidenza è che il backshoring di fornitura è del tutto compatibile con l'offshoring di produzione: rilocalizzare la catena di fornitura non comporta necessariamente dover spostare eventuali attività produttive svolte all'estero, anzi in certi casi può costituire una modalità di rafforzamento della catena globale del valore.

I risultati dell'indagine, sottolinea il testo, offrono anche spunti d'azione per il legislatore politico, incentivando il backshoring con strategie di attrazione degli investimenti, aumentando l'attrattività del territorio e la promozione della competitività delle **imprese**. Si può agire sfruttando sinergie con le politiche esistenti a favore del Green Deal, della digitalizzazione e del miglioramento delle competenze.

Il fattore sostenibilità è importante: l'accorciamento e la regionalizzazione delle catene del valore appaiono legate ad un aumento della sostenibilità, in quanto consentono la riduzione delle emissioni e un maggior controllo etico-sociale delle produzioni. Non sembra auspicabile e nemmeno concreta la prospettiva di un backshoring su larga scala. Sarebbe piuttosto auspicabile, dice la nota, che la rilocalizzazione in Italia riguardasse principalmente le attività strategiche e quelle a più alto valore aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Piano del governo da 13-14 miliardi per salari e pensioni

*La manovra parte da 25-27 miliardi con detassazione tredicesime e bonus natalità*

Una tassazione agevolata sulle tredicesime. La conferma del taglio al cuneo contributivo per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro. E ancora: un pacchetto welfare-famiglia con bonus per i nidi aziendali e agevolazioni differenziate per i nuclei con due figli e, crescenti, per quelle con più di tre figli. Oltre a un mini-piano giovani, composto da proroga delle assunzioni in scadenza a dicembre, incentivi alla previdenza complementare, copertura dei vuoti contributivi e riscatto laurea agevolato. A oggi il pacchetto lavoro-previdenza allo studio dei tecnici del governo pesa circa 13-14 miliardi, al netto della partita relativa alla rivalutazione degli assegni pensionistici, su una manovra complessiva che partirebbe da 25-27 miliardi ma che alla fine potrebbe arrivare intorno ai 30 miliardi. Il quadro finanziario non è una variabile indipendente, visti i ripetuti moniti alla "prudenza" lanciati da Giorgia Meloni, e dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. Un quadro più chiaro ci sarà di qui a fine settembre con l'arrivo delle nuove stime della Commissione Ue e successivamente di quelle dell'Istat prima di giungere alla presentazione della Nodef. Si va a caccia di risorse: in quest'ottica non si esclude una nuova tassa di almeno il 15% sulle multinazionali da far scattare a gennaio, e che porterebbe in cassa circa due miliardi (da dirottare sulla manovra).

Per ora sul lavoro si punta a un rafforzamento delle buste paga. L'operazione potrebbe partire già a dicembre quando è allo studio una sforbiciata delle tasse sulle tredicesime. Si sta ragionando su una tassazione agevolata del 10-15%; e, se la coperta è corta, la si potrebbe limitare ai redditi medio-bassi. Gli stessi che vedrebbero confermarsi il taglio al cuneo. Oggi ne stanno beneficiando circa 14 milioni di lavoratori. La misura, che prevede una sforbiciata di 6 punti fino a redditi di 35mila euro, fino a 7 entro i 25mila, riconosce in busta paga fino a 100 euro in più, ma scade a dicembre. L'ipotesi prevalente è confermare l'attuale taglio anche nel 2024. Viaggiano poi verso la conferma la tassazione al 5% dei premi di produttività e l'estensione dei fringe benefit esentasse fino a mille euro per i lavoratori senza figli (per quelli con figli oggi l'incentivo è fino a 3mila euro). Governo e maggioranza danno sicura anche la proroga degli incentivi assunzionali in scadenza a dicembre, in primis donne e giovani.

Il pacchetto pensioni della manovra poggerà soprattutto sul rilancio della previdenza complementare e sul mini-piano giovani, che si andrà ad aggiungere al prolungamento di un anno delle cosiddette "misure-ponte": Quota 103, Ape sociale con una platea allargata e Opzione donna in forma rivista (senza "paletto-figli").

Le decisioni finali saranno prese a fine settembre al momento della presentazione della Nodef. Solo

Marco Rogari, Claudio Tucci



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

a quel punto potrà essere quantificata l'entità della nuova stretta che con tutta probabilità scatterà sulle rivalutazioni degli assegni pensionistici per finanziare almeno in parte il pacchetto previdenza, salvaguardando comunque sicuramente i trattamenti fino a 4 volte il minimo Inps (circa 2.102 euro lordi mensili) e possibilmente quelli fino a 5 volte (2.627 euro lordi). E sempre dopo l'approvazione della Nadev si potrà capire il raggio d'azione dell'intervento per rafforzare ulteriormente le pensioni minime, che quasi certamente dovrebbero salire ad almeno 650-670 euro per gli over 75 ma che nelle intenzioni di una parte della maggioranza (a partire da Fi) dovrebbero lievitare per tutti gli altri beneficiari. Come detto, una fetta non trascurabile delle risorse che risulteranno disponibili (almeno 1-1,5 miliardi) sarà riversata sulle misure per agevolare agli under 35 l'accesso alla previdenza integrativa. A cominciare dall'innalzamento della soglia di deducibilità dei contributi, attualmente a quota 5.164,27 euro.

Sempre per gli under 35 potrebbe poi essere prevista la possibilità per i datori di lavoro di versare i contributi eccedenti il massimale Inps (attualmente a 113.520 euro) in esenzione fiscale alla previdenza di secondo pilastro senza limiti. Probabile poi una nuova fase di "silenzio-assenso" per il Tfr, anche se su questa misura le valutazioni proseguiranno nelle prossime settimane. Questa dovrebbe essere solo una parte del cosiddetto mini-piano per i giovani "contributivi", che dovrebbe includere anche la copertura dei vuoti nel versamento dei contributi (soprattutto a causa delle carriere discontinue) e riscatti ultra-agevolati della laurea. Ma non solo: tra le ipotesi allo studio ci sono anche la possibilità di prevedere forme di contribuzione figurativa per i periodi di tirocinio, stages, borse di studio. In corso di valutazione anche l'idea di garantire premi alle aziende e anche ai lavoratori per agevolare la cosiddetta "staffetta generazionale". Ma anche questo eventuale intervento è condizionato dall'incognita principale della manovra in arrivo: le risorse realmente disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Salvini: l'Italia ha bisogno di infrastrutture

*Il ministro: sul Pnrr nessuna scelta dall'alto, saranno coinvolti i territori*

Vincenzo Rutigliano

BARI «Basta coi no», l'Italia ha bisogno di infrastrutture e il Paese non può dividersi. A Bari per l'inaugurazione della 86esima edizione della fiera del Levante, Matteo Salvini presenta il conto dei no alle opere pubbliche utili al Paese: al suo arrivo il vice premier e ministro delle Infrastrutture ha trovato sulla sua scrivania 117 opere commissariate. Per questo chiede che sulle infrastrutture «il mondo economico, amministrativo, sindacale, industriale, studentesco si unisca per il sì: sul fatto che sia fondamentale viaggiare e in sicurezza non possiamo più dividerci». Realizzare le infrastrutture, aprire i cantieri vuol dire accelerare la modernizzazione del Sud perché «se corre, corre tutta l'Italia». A Bari, nella regione che lo ha eletto nel collegio plurinomiale del Senato, Salvini fissa l'orizzonte temporale del 2032 entro cui saranno realtà, oltre ai treni nel tunnel Tav e sotto il Brennero, anche «il collegamento veloce Bari-Roma in 3 ore e Napoli- Bari in 2 e soprattutto il primo treno e la prima auto che attraverseranno lo stretto di Messina», opera molto connessa alla produzione di acciaio ex-Ilva di Taranto. Sulla manovra chiede sacrifici: «Nella legge di bilancio non ci sarà tutto per tutti, la priorità sarà puntare sul lavoro sul costo della vita, aiutare lavoratrici, lavoratori e pensionati chiedendo un sacrificio a chi ha di più per aiutare in questo momento difficile chi ha di meno». E sui 200 miliardi del Pnrr assicura che tutto sarà speso, sarà speso bene, con i «territori che dovranno essere coinvolti nella progettazione dall'inizio alla fine». Quanto alle reazioni: sulle infrastrutture il segretario regionale Cisl di Puglia, Antonio Castellucci, ha chiesto «di passare dagli impegni ai fatti», mentre secondo la Cgil Puglia «da Salvini - ha detto Gigia Bucci - tanta retorica, ma nessuna risposta concreta alle tante esigenze del territorio». Dal mondo industriale è venuta la richiesta di uno sviluppo equilibrato del Sud, l'impiego, presto e bene, delle poderose risorse del Pnrr e del Fsc, e l'urgenza - ha detto Sergio Fontana, presidente di **Confindustria** Puglia «di darsi una reale dotazione infrastrutturale materiale e immateriale, insieme a semplificazione amministrativa, valorizzazione del capitale umano e credito alle **imprese**».

L'edizione 2023 della Campionaria - oltre 300 espositori, +15% della superficie espositiva rispetto al 2022 - si muove in una città profondamente cambiata. Come ha detto Antonio Decaro, nel suo ultimo discorso da primo cittadino alla cerimonia inaugurale, «il futuro di Bari è fatto di anni complicati, compreso il 2026, l'anno in cui tutte le opere del Pnrr dovranno essere terminate, ed è un obiettivo raggiungibile». Ma la città è cresciuta tantissimo nonostante «i pregiudizi di chi ci riteneva incapaci di proporre progetti innovativi e di attrarre finanziamenti. E ora - ha concluso Decaro - siamo lì, in cima a tanti di quegli indicatori e siamo felici». Anche il governatore pugliese, Michele Emiliano,



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

ha ricordato i progressi della regione, frutto del «lavoro di pianificazione strategica cominciato nel 2005 dalla città di Bari e man mano allargato a tutti i territori grazie a cultura, bellezza, diritti ed innovazione tecnologica». Come quella applicata in Mermec, azienda pugliese, che in tema di sicurezza ferroviaria è all'avanguardia nel mondo, guidata da Vito Pertosa, e citata durante la cerimonia, visitata in serata dal ministro Fitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Alessandra Stefani. Buona parte del legno viene solo tagliato e bruciato

## «Il 60% delle foreste italiane è gestito a ceduo: non genera valore»

Gio.Ma.

«Fino a oggi la maggior parte delle foreste italiane non ha avuto un utilizzo produttivo in senso stretto, se non marginale, come avviene per alcuni boschi vocati, in particolare in Trentino, in Veneto, in Friuli e in Piemonte, ma destinati solo per produrre piccoli manufatti o legna da ardere, perché il 60% delle foreste italiane è gestita a ceduo, un tipo di gestione che non genera catene di valore: il legno viene tagliato e bruciato e basta.

Alessandra Stefani, direttore generale del dipartimento economia montana e forestale del Masaf, si occupa da anni della valorizzazione dei boschi italiani e della creazione di una filiera produttiva a essi collegata.

### Il Ddl Made in Italy va nella direzione giusta?

Sì, perché stanziando incentivi al sistema foresta-legno italiano in un'ottica di produttività, che in passato è mancata. Investire su questa filiera significa dare l'opportunità di prelevare dai boschi italiani una risorsa interessante per una filiera variegata, destinata a diversi utilizzi. Del resto, le aziende italiane del legno-arredo sono leader in Europa nella capacità di riutilizzare infinite volte e riciclare il materiale legnoso. Il problema è che l'80% di questo legno non viene da foreste italiane e in questo momento importare la materia prima dall'estero ha costi elevati, sia energetici, sia monetari e non sempre è possibile controllare il rispetto delle norme seguite in Italia per non intaccare il capitale.

### A che punto siamo con l'applicazione del Testo unico forestale (Tuf)?

Quasi tutti i decreti previsti sono stati pubblicati. Sono state poste le basi per un migliore utilizzo della risorsa esistente, ovvero non produrre di più, ma produrre meglio, rafforzando le catene del valore locali. Il Tuf ha dato le coordinate e ad esso sono seguite diverse azioni che stanno mano a mano componendo il mosaico. Ad esempio, nel 2021 è stata pubblicata la definizione di Rete forestale e grazie ai fondi del Pnrr stiamo finanziando le prime reti di impresa che si costituiscono, con l'obiettivo di superare la tradizionale frammentarietà del sistema. Progressivamente, ci stiamo incamminando lungo le linee guida che il Tuf ha indicato per una gestione sostenibile delle foreste, avendo a monte superfici di terreno adeguate alla valorizzazione produttiva e a valle un sistema di reti di impresa in grado di gestire il materiale che esce dai boschi.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

State procedendo anche a una mappatura dei boschi italiani?

La Direzione foreste sta finanziando due progetti a questo scopo, che presenteranno i primi risultati a fine anno. Il primo è realizzato in collaborazione con il Crea di Roma e di Arezzo e si propone di creare un portale forestale in cui confluiscano tutti i dati raccolti sul territorio, per pubblicare la prima Carta forestale italiana e poi delle statistiche periodiche a uso pubblico. Il secondo progetto ci vede assieme a Unioncamere e Fondazione Tagliacarne, per raccogliere dati delle Camere di commercio sulle qualità e quantità e il valore economico degli scambi di materia legnosa. A fine anno pubblicheremo il primo rapporto.

**I fondi per valorizzare le foreste ora ci sono?**

Non sono molti, ma ci sono. E l'aspetto più importante è provengono da attori diversi: ministero delle Foreste, ministero della Cultura, ministero delle **Imprese**: non è più l'iniziativa di un singolo attore, ma un lavoro di concertazione tra più ministeri e tra questi e le Regioni. Abbiamo scritto insieme le regole e adesso ognuno ci mette le proprie competenze e risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Legno, la filiera diventa strategica: per i boschi fondo da 60 milioni

*Il quadro. Il 38% della superficie nazionale è coperto da foreste ma il prelievo è limitato da norme restrittive e convenienza dell'import*

Giovanna Mancini

Il legno, in Italia, non manca: il 38% circa della superficie nazionale è coperto da foreste e se il prelievo di tronchi è oggi limitato, non dipende soltanto da una legislazione farraginosa e restrittiva, diversa da regione a regione, che per decenni ha frenato la valorizzazione del legname italiano, ma anche dalle leggi del mercato, che rendono ancora poco conveniente, per le **imprese** trasformatrici, approvvigionarsi di materia prima italiana.

«La disponibilità di legno ci sarebbe - spiega Giuseppe Fragnelli, dell'ufficio Normativa di FederlegnoArredo -. Ma i troppi vincoli burocratici, l'assenza di infrastrutture e la carenza di aziende della prima lavorazione, in particolare segherie, rende poco appetibile acquistarlo in Italia.

Chi lavora il legno preferisce acquistarlo dove costa meno, ad esempio in Ucraina, dove prima della guerra il prezzo dei tronchi di conifera era inferiore del 30-40% rispetto a quelli italiani». È proprio su questo aspetto che cerca di intervenire il Ddl Made in Italy approvato dal Consiglio dei ministri a fine maggio, che prevede tra le diverse misure anche un fondo di 60 milioni per la valorizzazione delle foreste, sottoforma di incentivi per le **imprese** che acquistano legno italiano.

Un provvedimento importante - al di là della cifra stanziata - perché «riconosce il ruolo strategico della nostra filiera e la necessità di ridurre la dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento della materia prima, mettendo anche le basi per il rilancio di un'economia delle foreste che porterebbe migliaia di posti di lavoro in aree del Paese spesso difficili, come quelle montane», osserva Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. Invece oggi l'Italia, pur essendo coperta da boschi per oltre un terzo della superficie e pur vantando una delle più importanti industrie del legno-arredo al mondo, importa dall'estero oltre l'80% del legname che trasforma. E se questa situazione è stata tutto sommato gestibile fino a qualche anno fa, il problema è esploso in tutta la sua urgenza, e in tutte le sue implicazioni, subito dopo la pandemia, quando la scarsità di legname a livello globale e l'impennata dei prezzi della materia prima hanno messo in difficoltà la produzione e la competitività delle aziende italiane. Ad aggravare il quadro è arrivata la guerra tra Russia e Ucraina, che ha interrotto le forniture di conifere e betulle provenienti dai Paesi coinvolti nel conflitto.

Qualche passo in avanti, va detto, è stato fatto negli ultimi anni, a cominciare dalla stesura del Testo unico forestale (Tuf), messo a punto nel 2018 dall'allora ministero per le politiche agricole e forestali (oggi Masaf, ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e foreste), a cui hanno contribuito tutti i principali attori interessati e di cui sono in via di approvazione gli ultimi provvedimenti



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

attuativi. Il Tuf punta a uniformare e semplificare le norme sul territorio italiano e delinea una Strategia forestale nazionale, che è stata approvata nel febbraio dello scorso anno, stanziando risorse a favore della ricostruzione di una filiera produttiva (dal taglio al trasporto, dalle prime lavorazioni alla trasformazione) che negli ultimi decenni è andata scomparendo. Lo scorso 20 luglio, inoltre, è stato istituito ufficialmente il cluster nazionale Italia Foresta Legno, nato per promuovere un'economia legata ai boschi, che unisce 15 realtà tra associazioni industriali, consorzi, università e centri di ricerca.

Altri strumenti operativi, di iniziativa privata, sono stati avviati negli ultimi anni: tra questi la Borsa italiana del legno - promossa da Assolegno-FederlegnoArredo, in collaborazione con le Camere di Commercio e la Borsa merci telematica - che si propone di far incontrare domanda e offerta di legname nel nostro Paese, con l'obiettivo di superare uno dei principali ostacoli allo sviluppo di una economia delle foreste: la grande frammentazione del patrimonio boschivo, per oltre il 66% in mano a piccolissimi proprietari privati, a cui spesso è persino difficile risalire e che hanno scarso interesse a investire su lotti di terreno poco redditizi. Inoltre, sempre Assolegno e FederlegnoArredo hanno avviato iniziative come la piattaforma Fla Plus e, al suo interno, la Biblioteca dei materiali: «tutti strumenti utili a migliorare la conoscenza e la qualità del prodotto italiano», spiega Fragnelli. Sono state promosse anche ricerche e studi per far ottenere ad alcune specie arboree più diffuse in Italia (come il faggio e il castagno) le certificazioni europee necessarie per essere utilizzate anche a uso strutturale e sostenibile.

Il mosaico, dunque, si va componendo, anche se ci vorranno anni per vedere risultati: «Bisogna ragionare con i tempi della foresta, che vanno dai 40 ai 100 anni, cosa che oggi l'uomo non riesce più a fare - osserva Fragnelli -. Fare una programmazione di questo tipo è difficile, perché le imprese ragionano sul breve o medio periodo, ma se non cominciamo non arriveremo mai a regime. È il sistema Paese che deve investire con una visione di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il retroscena

**Il gelido saluto a Gentiloni con la scusa del protocollo Giorgetti lo incalza su Ita**

- E.L.A.

dal nostro inviato NEW DELHI - C'è un'immagine che rimbalza dal vertice dei Grandi e che è quasi una beffa: Giorgia Meloni, al tavolo del G20, parla (in inglese) dell'intesa che lancia il corridoio India-Golfo- Europa. Seduto, dietro di lei, ad ascoltare compito c'è Paolo Gentiloni, il commissario europeo finito nel mirino del governo perché difenderebbe poco gli interessi dell'Italia. Solo un flash, davanti all'enorme platea del summit, che immortalava i due litiganti. Gentiloni, in realtà, non commenta gli attacchi ricevuti mentre Palazzo Chigi conferma tutta la distanza. Anzi, il gelo. Fa sapere che Meloni si è limitata a un saluto al commissario per gli affari economici e monetari ma nega qualsiasi colloquio. Che in effetti, fino a sera, quando la presidente del Consiglio va alla cena di gala con i leader degli altri Paesi, non risulta avvenuto.

La presenza contemporanea al vertice indiano non ha favorito finora una schiarita. Meloni rimane ferma nella sua convinzione, espressa prima di partire per l'India: «Da quando ogni nazione ha il suo commissario accade che tengano un occhio di riguardo verso la nazione che rappresentano. Penso che sia normale e giusto e sarei contenta se accadesse di più per l'Italia». Nel mirino la scarsa attenzione che Gentiloni riserverebbe alle trattative sul Patto di stabilità ma anche sulla manovra e sul Pnrr. E ieri, sulla stessa linea, sono arrivati gli attacchi di altri ministri di FdI come Adolfo Urso e Luca Ciriani.

Fonti di Palazzo Chigi, negando un pizzico di malizia, fanno notare che la premier si rapporta, nel corso del G20, con i suoi omologhi: «E Gentiloni non lo è».

Il commissario, di certo, si è fermato a parlare per una ventina di minuti con il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti.

Solo qualche battuta, si apprende, sulle critiche di Meloni (e di Matteo Salvini). Giorgetti, a differenza dei suoi colleghi, non si esprime sulle polemiche di questi giorni. Ma a Gentiloni il **ministro** leghista ha posto un altro problema che chiama in causa la commissione. Il mancato via libera all'accordo fra Ita e Lufthansa: la compagnia aerea tedesca comprerà il 41 per cento delle quote della società italiana. Il sì atteso è quello della Concorrenza, che non arriva: la commissaria, la danese Margrethe Vestager, ha lasciato temporaneamente l'incarico per candidarsi alla presidenza della Bei. Gentiloni non ha una competenza diretta sulla questione ma da via XX settembre si auspica che ci sia un «occhio italiano sulla questione».

Seppur con toni più garbati, è una nuova puntura di spillo, una ulteriore spina per l'ex presidente di un governo di centrosinistra, espressione di un esecutivo europeo di colore diverso da quello che oggi c'è in Italia. Il gelo continua, anche nella cappa d'afa di Nuova Delhi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Repubblica

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Al G20 Giorgia Meloni al tavolo del G20 in India. Dietro di lei Paolo Gentiloni.

### Credito al consumo, +44% in sette anni. Raggiunta quota 154 miliardi

L'aumento dei tassi d'interesse non frena il ricorso degli italiani al credito al consumo. Nel 2016 il loro ammontare era di poco inferiore ai 107 miliardi , nel 2023 siamo arrivati quasi a 154 miliardi: +44% in sette anni secondo un'analisi condotta dalla fondazione Fiba di First **Cisl** su dati di Bankitalia . La stretta avviata dalla Bce non ha avuto un effetto significativo. Come rileva l'analisi, «i tassi applicati al credito al consumo sono rimasti stabili dal 2016 al 2022, hanno cominciato il rialzo dopo le decisioni della Bce» ma gli aumenti decisi da luglio 2022 sono stati incorporati solo in misura parziale.

